ANNO XLII — TORINO, Giovedì 9 Luglio 1908 — num. 18

LE ASSOCIAZIONI
in Torino all'ufficio d'amministrazione del Giornale e Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 00 ... 20 00 ... 7 00
Altri paesi (unione postale) ... 72 00 ... 37 00 ... 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo e spazio di linea per inserzioni commerciali (Piazza Castello, Piazza Carlo Felice, Piazza Vittorio Emanuele, Via Pietro Micca, Via Dora Grossa, Via Roma, Via Nizza, Via Ospedale, Via Cernaia, Via Pietro Micca, Via Dora Grossa, Via Roma, Via Nizza, Via Ospedale, Via Cernaia) L. 2 +
Inserzioni 50 — Finanziarie, Piccola Cronaca, Ditta Stampatrice, Proprietà, Posta, Telefoni.
Prezzo, non limitato

ARCHIVIO STORICO

L'Associazione dei professori universitari
vota la sfiducia nel ministro Rava.
Intervista coll'onorevole Battelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 23.

Stasera come un piccolo fulmine — in concorrenza a quelli che da tanti giorni solcano il cielo infuocato della capitale — è scoppiata la notizia che nella riunione odierna dei delegati delle università italiane venne votato un ordine del giorno esonerante sfiducia nella persona del ministro Rava. Il parracadute, immaginato nell'ambiente ministeriale, non è valso dunque ad evitare le temute complicazioni. L'annunzio — confermato dalle dichiarazioni personali dell'on. Rava, che ebbi l'onore di raccogliere — della presentazione a novembre di un progetto di legge per la riforma universitaria, cioè di un progetto di proporzioni più vaste di quello caduto dinanzi alla Camera, non è insomma bastato a scongiurare la tempesta che oggi è scoppiata. Fin dalla riunione antimeridiana dei rappresentanti delle sezioni dell'Associazione dei professori universitari gli umori si erano manifestati subito assai ostili al governo, tanto che quella prima adunanza venne limitata ad uno scambio di idee. Si attendevano i rinforzi sotto forma dell'arrivo dei delegati delle sezioni di Torino e di Genova, ma il professor Ettore Stampini dell'Università di Torino fu all'ultimo momento impedito di recarsi a Roma e il professore Pestalozza, dell'Università di Genova, non partecipò alla seduta pomeridiana. Così, come a Waterloo, la mancanza di quegli rinforzi ha deciso dell'esito della giornata. Infatti gli strateghi della riunione calcolano che se i rappresentanti di Torino e di Genova fossero stati presenti avrebbero sostenuto e votato l'ordine del giorno della frazione, dirò così, riformista, ordine del giorno il quale concludeva decidendo di non rompere col ministro Rava invocando da lui semplicemente maggior energia nell'avvenire. Se i delegati Stampini e Pestalozza fossero stati presenti ed avessero votato in tal senso questo ordine del giorno avrebbe riportato precisamente la metà dei voti dei presenti. Non sarebbe quindi stato votato successivamente un ordine del giorno assai grave suonante sfiducia nel ministro dell'Istruzione. Alle ore 20, appena finita l'adunanza dei professori universitari, ho avvistato in piazza Montecitorio l'on. Angelo Battelli dell'università di Pisa e presidente dell'Associazione dei professori universitari. Egli era, per me, l'uomo della situazione. Sono riuscito a strapparlo al crocchio di professori con i quali egli discuteva animatamente. Ho chiesto alla sua gentilezza una intervista immediata su grave argomento di attualità ed ecco il colloquio che ne ho avuto:

— Quale fu — ho chiesto anzitutto — la conclusione della odierna riunione dei professori universitari?

L'on. Battelli mi ha risposto: — Dopo una lunga e vivacissima discussione è stato approvato, in questo momento, con votazione per appello nominale il seguente ordine del giorno: *«Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale dei professori universitari, facendo propri i concetti contenuti negli ordini del giorno votati dalle sezioni e dal corpo accademici, respinge le ingiuste accuse lanciate con leggerezza contro la generalità dei professori universitari; esprime la sua sfiducia nell'attuale ministro dell'istruzione; augura all'alta cultura nazionale che presto sorga il giorno in cui la classe universitaria abbia quella giusta riparazione alla quale ha diritto».* La prima parte di quest'ordine del giorno — aggiunse l'on. Battelli — venne approvata all'unanimità; la seconda a maggioranza e la terza a grandissima maggioranza.

— Come si divisero i rappresentanti delle sezioni nella votazione?

L'on. Battelli mi ha risposto: — Votarono nel senso della sfiducia verso il ministro Rava i rappresentanti delle seguenti sezioni: Modena, Cagliari, Palermo, Messina, Catania, Milano, Siena, Firenze, Macerata, Pavia, Pisa. Respinsero l'ordine del giorno suonante sfiducia nel ministro Rava il presidente dell'Associazione, cioè il sottoscritto, il vice presidente prof. Baldi, nonchè i rappresentanti delle sezioni di Roma, Napoli, Bologna, Padova, Parma, Sassari.

— Come spiega ella il voto al quale così si è venuti?

— Il voto venne dettato dal risentimento naturale di molti professori universitari: risentimento derivante dalla delusa aspettativa di un anno di promesse che dovevano risollevare le condizioni morali e materiali delle nostre università. Non è per questa la sola circostanza che ha contribuito al voto odierno. Vi contribuirono altresì le parole ingiuste — ingiuste, credo — dette da qualche deputato alla Camera, intorno alla asserita negligenza di una parte dei professori universitari, parole che la Camera sottolineò con l'impressionante votazione del 29 giugno; contribuì ancora a provocare il voto odierno la indifferenza che dimostrò il Governo nel condurre in porto il progetto, mentre era ben noto la sua influenza e potenza, mediante la legge, avrebbe potuto far trionfare la legge. Tutto ciò dà la spiegazione dell'ordine del giorno votato poco fa.

— Quali crede saranno le conseguenze del voto odierno?

— Io credo intanto che l'Associazione nazionale dei professori universitari, essendosi, in seguito al voto di oggi, messa in assoluta rottura col ministro dell'istruzione, non possa più in alcun modo occuparsi del nuovo progetto di riforma universitaria che il Governo, per bocca dell'on. Rava, ha dichiarato di presentare alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Siccome tale progetto potrebbe riuscire non conforme ai bisogni delle università ed in alcune parti anzi perfino dannoso, così, secondo il mio parere, il voto di questa sera si convertirà in danno per le nostre università.

— Per quali ragioni?

— La ragione è semplice. Non è possibile preparare una legge universitaria anche parziale ma ben adatta ai bisogni dei nostri atenei senza il concorso degli uomini più tecnici della materia che sono precisamente i professori. Bisogna tener conto, per le difficoltà della preparazione di un simile progetto di legge, della complicazione della materia e dello stato presente delle nostre università.

— Quale fu il suo atteggiamento nella discussione odierna?

— Io fui contrario all'atteggiamento così reciso assunto dall'Associazione dei professori universitari, perchè io penso che noi professori dobbiamo rimanere al nostro posto vigilanti e stimolanti sui provvedimenti per le nostre università. Come associazione non mi è parso utile di chiuderci così la via tanto più che le proposte ed i voti erano già stati formulati nel nostro interesse a seconda dei nostri bisogni da corpi accademici di tutte le università.

— Perchè, secondo lei, l'Associazione si chiude la via mediante l'ordine del giorno oggi votato?

— Perchè essa non potrà più in alcun modo portare il suo contributo nè di proposte nè di modificazioni al progetto che il ministro compilerà e che forse il Consiglio dei ministri approverà. Inoltre noi professori deputati non avremo probabilmente la forza per poter fare di poi in Parlamento alcunchè a favore di questa legge. Tutti sanno invero come siano ben piccole le modificazioni che si possono apportare durante la discussione alla Camera ai progetti che riguardano spese ed organici.

— Quale sarà, come presidente dell'Associazione, il suo contegno dopo il voto odierno?

— Io darò le mie dimissioni da presidente dell'Associazione, perchè non potrei ulteriormente dirigere l'Associazione, che ha preso una rotta diversa da quella, che corrisponde al mio pensiero. Io resterò, però, in carica per il disbrigo degli affari sino al prossimo Congresso, che sarà tenuto in ottobre.

— Che crede ella avverrà per l'Associazione dopo il voto odierno?

— Non potrei dirle quello che l'Associazione sarà per fare. L'augurio mio è che essa continui con la stessa energia e concordia, che ebbe fino ad oggi, ed è certo che essa potrà portare grandissimo giovamento alla soluzione dei molti problemi universitari, che ancora rimangono da risolvere.

Ho chiesto, infine, all'on. Battelli se potesse dirmi quale sono, a suo avviso, le conseguenze che il voto odierno può avere rispetto al ministro Rava, ma il presidente dell'Associazione di professori universitari mi ha pregato di lasciare in disparte questa domanda. Rispondendo per l'on. Battelli, si può ben dire che il voto odierno, il quale ha come primo effetto, una crisi nella presidenza dell'Associazione, mette in una posizione singolarmente imbarazzante il ministro Rava.

Cesare Sobrero

Cronaca della riunione

Roma, 8, ore 23.

Ecco la cronaca delle due importanti riunioni dei delegati dei professori delle università italiane.

Alle 11 circa una trentina di professori si adunarono nell'aula a pian terreno messa a disposizione degli intervenuti dal rettore dell'università di Roma. Presiede l'on Battelli. All'ufficio di presidenza sono anche i prof. Bladene e Baldi. Sono presenti tutti i rappresentanti delle sezioni tranne quella di Torino, il presidente della quale scusò con una lettera l'impossibilità che essa fosse rappresentata, e tranne la rappresentanza di Palermo.

Sono presenti i seguenti professori: Bologna, prof. Righi; Cagliari, Colombini; Catania, Muscarelli; Firenze, Schupfer; Modena, Ferrai; Pisa, Tangorra; Pavia, Schiapelli; Sassari, Roth; Messina, Ussani; Palermo, Tedoti); Napoli, Masoni; Roma, Sergi; Padova, Bruni; Genova, Pestalozza; Siena, Sclavo; Parma, Basci; Milano, Richi.

La riunione antimeridiana è durata circa un'ora, ed era stata puramente preparatoria. Il presidente ha solo informato gli adunati intorno alle vicende della discussione e rigetto della legge ed ha reso conto di quali criteri fosse mossa la Camera in questo suo atteggiamento ostile contro i professori universitari. In massima fu deliberato di studiare il modo per una protesta che sia più conveniente a manifestare il risentimento di tutta «una nobile categoria di persone che contribuiscono all'elevamento morale e intellettuale del Paese». La riunione cominciata alle 11 è finita verso le 12 e la seduta è stata rinviata al pomeriggio.

Nella pomeridiana, incominciata alle 15 si dà lettura di numerosi ordini del giorno votati dalle sezioni. Tutte le sezioni propongono che si tenga un congresso nell'ottobre prossimo. Alcuni hanno parole di viva protesta contro il Governo, che è apparso connivente con la maggioranza parlamentare. Altre esprimono sfiducia nell'on. Rava, che già non seppe tutelare sufficientemente il decoro dei professori.

Alle proposte di dimissioni dei corpi accademici si aggiungono altre per una inchiesta: quasi tutte esprimono scetticismo per l'attuazione pronta di una riforma organica dell'insegnamento superiore.

Comincia indi la discussione sull'atteggiamento che dovrà assumere l'Associazione dopo il voto della Camera. Evidentemente all'Associazione due sole vie restano: o disinteressarsi completamente della tutela dei professori e rimettersi di conseguenza a quello che farà il Governo o persistere nel proposito di conseguire il miglioramento, studiando i vari mezzi più acconci per ottenerne lo scopo. La discussione su questo punto si fa ampia. Alcuni oratori sostengono che tutte le soluzioni sono subordinate alla questione principale: se si deva agire verso il Governo oppure contro il Governo quando si sia convinti che il rapporto non è fra corpo accademico e Parlamento ma fra corpo accademico e Governo, che volle la bocciatura del progetto e si disinteressò dell'approvazione di esso. Altri oratori vorrebbero che si accertasse in precedenza la questione morale, cioè delle condizioni morali fatte ai professori universitari in seguito al voto della Camera e questo indipendentemente dalla questione economica. Il presidente dà lettura del discorso tenuto il giorno 29 giugno dal ministro Rava, che scoglionò i professori dalle varie accuse fatte loro dai vari oppositori. La discussione si chiuse con l'approvazione dell'ordine del giorno mozzato sfiducia nell'opera del ministro Rava, che vi ho comunicato.

Dunque i professori universitari, a proposito della disdetta toccata al progetto Rava sul loro stato *economico*, hanno dichiarato di voler fare la questione *morale*, e cioè se la sono avuta a male per qualche discorso parlamentare non del tutto laudativo dell'opera loro, hanno votato la sfiducia nel ministro della P. I. e hanno fatto l'augurio per il rinnovamento degli studi universitari in Italia. Tutto ciò, ripetiamo, a proposito di un disegno di legge, che portava agli aumenti di stipendi.

Dai professori universitari — e cioè da quella ristretta categoria di alti funzionari dello Stato, alla quale è commesso la somma degli studi della nazione e dalla quale deve discendere il sapere alle giovani generazioni — ci aspettavamo un contegno più bello, più riservato, più serio. E infatti se gli uomini, che sono i rappresentanti, diranno così, della scienza, non sanno levarsi più alto delle passioni del momento, non sanno essere fuori della scuola quello che pur nella scuola devono pure saper essere, cioè uomini superiori, che concetto dobbiamo noi farci delle grandi energie di pensiero e di virtù, che essi devono spandere dalle loro cattedre?

La loro deliberazione di ieri sera li ha messi, per un momento, al livello di tutte l'altre, anche le più modeste, categoria di impiegati e commessi, che votano gli ordini del giorno di protesta, un po' vinti dal bisogno, un po' sobillati magari da qualche agitatore. Ce ne duole pel decoro dei nostri studi superiori.

Ma vediamo l'ordine del giorno votato. Esso, come abbiamo detto, vorrebbe contenere la questione morale; ma a proposito di che la contiene? La contiene a proposito di un progetto di legge, dove la morale era tutta... finanziaria.

Che i professori universitari abbiano votato la loro sfiducia a un ministro, è cosa che, per se stessa, importa poco: tutt'al più un tale voto può considerarsi una superfluità, dal momento che non altrimenti aveva votato la Camera. Il male sta nel significato riposto di quel voto, significato che non può nascondersi dietro le parole, mentre è chiaro, è evidente, è tangibile che se il progetto sullo stato economico fosse stato approvato, il ministro Rava sarebbe stato benemerito della classe degli insegnanti superiori, e magari il vero e maggiore restauratore degli studi d'Italia.

Era questo, che i professori — astenendosi da un voto emesso *ab irato* — dovevano, nella sapienza loro, evitare. Perchè a niuno può cadere in mente nè che il disgraziato progetto contenesse tutte quelle taumaturgiche virtù restauratrici degli studi, che, a giudicar dai presenti lai, pare dovesse contenere nè che esso rappresentasse l'ultima e la più autorevole parola nel vecchio problema universitario.

Perchè non contestiamo che questo problema esista e richieda una risoluzione; anzi il problema è urgente e dobbiamo deplorare che siano passati alla Minerva tanti ministri, che, appena sfioratolo, ritrassero da esso la «sacra man». Il fatto è che una riforma della scuola superiore s'impone, riforma, nella quale la revisione dello stato economico dei professori può essere uno dei lati ma non è il problema, il quale è ben più elevato, più grande, più complesso.

E' giusto dire che l'Università italiana ha fatto in quest'ultimo ventennio grandi progressi nel campo della preparazione scientifica più per virtù della giovani generazioni degli insegnanti che per virtù di Governo; si può anche riconoscere equa la domanda di un miglior trattamento economico dei professori; ma è deplorevole che questi mirino tumultuariamente a un così ristretto fine, quando, per esempio, è notorio che sono insufficienti e meschine le dotazioni dei gabinetti, dove si preparano gli elementi della scienza.

Se una riforma ha da farsi, la si faccia prendendo le cose dall'alto, richiamando gli studi alle loro origini e in pari tempo ammodernandoli, facendo sopratutto che sia il maestro quello che fa la scuola e non l'inverso, come talvolta, oggi, accade. Non è questo il momento di discutere di ciò; basti l'avervi accennato per dimostrare la inopportunità, anzi la sconvenienza del voto emesso ieri contro l'onorevole Rava.

Noi, ripetiamo, come liberi pubblicisti possiamo anche unirci a quel voto; ma non vediamo come sia tollerabile che in uno Stato ordinato a libertà dei funzionari fra i più eletti della nazione possano collettivamente votare la loro sfiducia contro il loro principale ritenuto, contro il ministro, dal quale dipendono direttamente. Mentre si predica — magari dalla cattedra — contro l'anarchia che sale dal basso, proprio dall'alto viene l'esempio di anarchia più clamoroso! E mentre il Parlamento regola le libertà singole e collettive dei suoi funzionari, i professori offendono il principal dovere dalla cattedra, che è quello di insegnare il rispetto alla volontà del Parlamento e alla disciplina dello Stato.

Se i professori — colpendo l'on. Rava della loro disapprovazione — hanno creduto ieri di fare un bel gesto, si disilludano: così, intanto, hanno colpito il ministro, cioè il loro capo, e hanno dato il pessimo degli esempi alla grande schiera dei loro discepoli: quello della indisciplina. E quando questi nei loro frequenti tumulti e nelle loro giovanili ribellioni all'Autorità, saranno richiamati dagli insegnanti al dovere, potranno sempre rispondere: voi, avete fatto altrettanto!

I contadini parmensi nel Reggiano.
Intervista per telefono. Arresti di rivoltosi.

Parma, 8, ore 20.

Ero corso per prendere il treno delle 13,38 diretto a Reggio Emilia, ma per una di quelle strane combinazioni, raro per le nostre ferrovie, il treno anticipava sull'orario ed io fui costretto a rimanermene qua. Non ho voluto perdere il mio tempo ed ho approfittato del telefono. Un'intervista... telefonica mi allettava. Difficile era averla e trovare la persona che acconsentisse ad essere intervistata. La fortuna però mi sorrise, tanto è vero che potei parlare col segretario della Camera del lavoro di Reggio, Antonio Borgnanini.

— Scusi, ho detto al Borgnanini, non è certamente questo il miglior modo per avere una intervista ma il caso mi vi costringe. Vuole cortese gentile di dirmi come decidera il partito socialista di fronte agli attacchi mossi dall'*Internazionale*?

— Permetta che su questo non esprima nessun parere. La mia parola potrebbe sorgere dal risultato dell'adunanza di venerdì, che sarà certamente di una certa gravità.

— Ma proprio nulla può dirmi?

— Nulla, abbia pazienza.

— Allora cambiamo discorso. Sono molti gli emigrati contadini del Parmense venuti nel Reggiano?

— Davvero..... Quasi tutti sono occupati tra Montecchio e Sant'Ilario. Questi emigrati, a mio modo di vedere, hanno poca convinzione nelle idee espresse dai loro capi. Essi sono quasi nuovi a comprendere il vero concetto della organizzazione. Ne vuole una prova? Essi lavorano al disotto delle tasse tariffe. I nostri operai non sono contenti in maggioranza della loro presenza, perchè non seguono le norme che qui vigono e producono il benessere delle classi operaie.

— Il movimento reggiano è di cooperazione?

— Certamente, — ha soggiunto il signor Borgnanini, — il nostro movimento è di penetrazione, di conquista vera. Noi ci sostituiamo alla industria privata in tutti i rami, per modo che la nostra resistenza, l'integriamo nella cooperazione. Noi accettiamo nel vero senso della parola la lotta e nella lotta entriamo e combattiamo; ci portiamo nel campo stesso della concorrenza mettendoci a livello della borghesia.

— Perdoni. Come funzionano le cooperative?

— Le nostre industrie cooperative sono agricole e commerciali. Dal lato commerciale abbiamo cooperative di sarti, falegnami, mugnisti, calzolai, ecc., e perfino una Banca cooperativa. Dal lato agricolo teniamo delle vere e proprie colonie. Il terreno lo affittiamo direttamente ai proprietari. Abbiamo in affitto anche dei fondi del principe Caregg.

— I contadini hanno buoni contratti?

— Per i nostri contadini del Reggiano vige la colonia, che è composta di affittuari e mezzadri. Essi sono assai meglio pagati di quelli del Parmense. La nostra provincia in rapporto alla coltivazione è divisa in tre zone: Alto Reggiano o Alto Emiliano, ov'è diffusa la piccola proprietà (qui lavorano i proprietari stessi, ma, siccome il reddito non è sufficiente, fanno altro mestiere); Medio Reggiano o media proprietà, nella quale è attuata la vera colonia di affittuari e mezzadri; Basso Reggiano, che è composto delle grandi proprietà.

Stavo per ringraziare della sua squisita gentilezza il signor Borgnanini, quando la signorina del centralino, inflessibile dinanzi al tempo concesso dal regolamento, cominciò a gridare il mio irremovibile: «Basta!», ed ho dovuto troncare l'interessante conversazione con l'intelligente segretario della Camera del lavoro di Reggio Emilia.

Come i lettori ricorderanno, durante lo sciopero generale in città sulla strada nuova una sera, verso le 20, vennero sparati da una finestra diversi colpi di rivoltella contro una pattuglia di cavalleria che di là passava. Non fu possibile fare subito una perquisizione alla casa donde provenivano.

Dopo attive ricerche stanotte vennero arrestati dal delegato Talvacchia i colpevoli. Essi sono Passero Antonio e Contini Angelo, imputati di mancato omicidio ed ambedue pregiudicati. Vennero arrestati e condotti pure alle nostre prigioni di S. Francesco i commessi della Cooperativa di Borgo Po, Reverbero Paolo, Pioselli Beniamino e Casella Ernesto, perchè sono addetto insieme a persone rimaste sconosciute, sbucando da una siepe, assalirono e percossero il contadino Giubellini Alfredo, che passava di là in bicicletta. Il Giubellini ha sporto querela per tale fatto. Egli è rimasto ferito in varie parti del corpo, dichiarate guaribili in sette giorni. Anche la bicicletta rimase molto danneggiata, perchè gli assalitori la buttarono in un fosso che fiancheggiava la via.

Un incendio è scoppiato stamane, alle 7,30, nel fondo del signor Maini, a Cortile S. Martino. Bruciarono un fienile ed una rivellatrice.

La condanna dei leghisti parmensi.

Parma, 8, ore 24.

Oggi è terminato al Tribunale di Parma il processo contro dieci leghisti responsabili di boicottaggio del proprietario Fornari e di alcuni mezzadri di Noceto. L'udienza fu quasi tutta occupata dalle arringhe degli avvocati Ghidini e Spagnuoli. La difesa ha sostenuto che il boicottaggio è uno sciopero circoscritto, e, come non è dalla legge penale punito l'abbandono del lavoro, così non deve essere colpito neanche il boicottaggio. Sostennero inoltre che tanto meno è il caso di parlare di violenza privata.

La sentenza del tribunale, che fu pronunziata alle ore 18, diede in parte ragione alla tesi subordinata della difesa. Infatti ritenne colpevole il Masseri Giovanni, il Mordazzi Ermenegildo, Rocca Jollio, Pongolini Alberto, Mordazzi Enrico, Dazi Achille, Cantone Giuseppe di attentato alla libertà dell'industria ed ha condannato i primi cinque a mesi 7 di detenzione e lire 333 di multa, il Dazi a due mesi di detenzione e lire 166 di multa, se il Cantoni ad un mese giorni 20 e lire 166 di multa. Condannò invece il Pingolini Giuseppe ed il Balsarocchi Alberto per resto di casi all'art. 154-165 del Codice penale a giorni 10 di reclusione e lire 166 di multa. Assolse invece il Mari Alberto per non provata reità.

De Ambris ingenua coi riformisti!

Parma, 8, ore 24.

A proposito della lotta tra riformisti e sindacalisti, è giunta una lettera al Comitato di agitazione del De Ambris, di cui riporto la frase principale:

«Nessuno potrà in buona fede accusarci di aver cercato col lanternino la polemica fratricida. Chi scrive ha piuttosto la coscienza di aver studiato ogni mezzo per evitarla, e fino, fin dal principio della lotta, l'anima presaga di Ugo Clerici sorse, in una riunione tenuta in comune tra noi ed i riformisti, ad esprimere il dubbio che codesta gente fosse capace di essere leale, dopo aver dato tante prove di slealtà. Io fui tanto ingenuo da riprendere con aspre parole l'amico carissimo, sembrandomi enorme che si potesse sospettare di doppiezza chi veniva spontaneamente ad offrirci alleanza in un simile momento».

Il Comitato d'agitazione domani è invitato a riunirsi nei locali della Camera del lavoro, alle ore 9, per prendere deliberazioni importanti.

Il Sindacato ferrovieri a Milano?
La vittoria dei sindacalisti.

Roma, 8, ore 24.

Domani mattina, nella sede del Sindacato ferrovieri, comincierà lo spoglio delle schede del *referendum* indetto tra i ferrovieri per designare quale dovrà essere la sede della loro organizzazione.

La Commissione dello scrutinio è composta dai rappresentanti del Consiglio generale, del Comitato centrale e da soci della Sezione di Roma. I gruppi degli organizzati sono 1800, ed ogni primo gruppo ha risposto in questi giorni alla Commissione di scrutinio le schede dei propri voti. L'importanza della votazione è massima. Dopo le dimissioni del Comitato centrale del lavoro, il Consiglio generale della Federazione ferroviaria indisse questo *referendum* sulla sede, per avere in questa designazione della sede del Comitato centrale un indizio dell'opinione prevalente tra i ferrovieri. Da notizie giunte, sembra che per Milano avrebbero votato quasi tutti i gruppi ferroviari dell'Alta Italia, eccetto il Piemonte, e inoltre le Marche ed il Napoletano.

Se così fosse, Milano avrebbe vinto. Si dice pure che diversi gruppi favorevoli hanno votato per Firenze. Questi gruppi rappresenterebbero una tendenza media, capitanata da Ceneschi.

Roma, sede attuale del Comitato, avrà il significato di tendenza riformista, onde è che trasferire la sede vorrebbe dire che l'orientazione sarebbe mutata, anzi la prevalenza di Milano sarebbe vittoria dei sindacalisti.

Ancora il contratto di Viganò per le 107 batterie Krupp.

Roma, 8, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice: «Il generale Viganò, ex ministro della Guerra, ha parlato Richiesto da un giornalista a Firenze perchè aveva ordinato a Krupp 107 batterie senza avere fatto le prove ad oltranza, ha risposto che il contratto relativo all'acquisto delle 107 batterie era già stato imbastito sotto il precedente ministero Sonnino-Mainoni. Invece l'on. generale Viganò, succeduto all'on. Mainoni, senza avere fatto le prove ad oltranza, che dovette poi fare la commissione d'inchiesta, ordinò a Krupp 107 batterie, tra completa ed abbozzate, concludendo un contratto che è stato l'oggetto delle più gravi censure da parte della Commissione d'inchiesta. Fatta dalla Commissione d'inchiesta le prove ad oltranza al manifesto la necessità di modificare l'esplosivo ed il truino. Senza l'opera della Commissione d'inchiesta avremmo avuto cannoni che, dopo qualche centinaio di colpi, non avrebbero più sparato. Quindi il generale Viganò historio nel cercare di scaricare sulle spalle altrui la responsabilità incontrata nella qualità ne dell'artiglieria: del resto il provvedimento col quale l'attuale ministro ha colpito il generale Mangiavalli, il quale aveva agito col generale Viganò, è una prova che le severe conclusioni della Commissione d'inchiesta sul contratto stipulato con Krupp dalla amministrazione Viganò, sono state accettate dal Governo. Può l'on. Viganò lagnarsi col suo collega e presidente on. Giolitti, ma non può, per comodità di polemica, attribuire all'on. Mainoni una responsabilità che è tutta sua.»

Le manovre navali inglesi
nel mare del Nord.
Un'adunata di 311 navi!

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 6 luglio.

Le livide acque del Mar del Nord assistono ad una congregazione di navi corazzate e armate, quale nessun Oceano ha visto finora. Fra le coste scandinave, danesi, germaniche e britanniche, su uno specchio d'acqua relativamente limitato, di soli 550 milioni di chilometri quadrati (il Mediterraneo ha una superficie sestupla) si sono concentrati in piano assetto di guerra gli otto decimi della potenza navale dell'Inghilterra. In cifra precisa, 311 bastelli. Dei quali quasi un terzo di gran mole, e di forza distruttiva formidabile: 29 corazzate, 24 incrociatori corazzati, 36 incrociatori protetti, 50 torpediniere, 136 cacciatorpediniere, 21 sottomarini, e 3 *minelayers*. Questa flotta imponente è al comando di dieci ammiragli. Lord Charles Beresford, comandante in capo della flotta della Manica, l'uomo designato al tremando onore di essere *Admiralissimo* delle forze navali inglesi in caso di guerra, ne è il duce supremo. La sua nave ammiraglia è il *King Edward VII*.

La armate russa e giapponese, che combatterono a Tsushima, non avevano, congiunte, la potenza della flotta che in questa settimana, nel quadrilatero d'acqua, fra Invergordon e Christiania, Wilhelmshaven, e Dover, simulerà l'assalto e la difesa delle spiaggie orientali della vecchia Inghilterra. Nessuna Potenza della terra potrebbe riunire una flotta capace, non di minacciare, ma di impensierire l'*Armada* di Lord Beresford. La flotta americana, che è ora nel Pacifico, non raggiunge la metà della sua potenza. In questo momento è certezza, non solo di cifre, ma di sensi, che l'Inghilterra mantiene in tutta la sua pienitudine lo *standard* della due potenze. Un fremito di orgoglio corre perciò da cima a fondo l'Inghilterra in questi giorni. Un fremito di orgoglio, a cui succede un tepor di benessere. John Bull si sente sicuro; non solo legge sulle statistiche dell'Ammiragliato, ma vede coi suoi occhi rotondi, da Portsmouth, da Dover, da Chatam, da Sheerness, da Harwich, da Grimsby, da Hull, da Newcastle, da Rosyth, da Cromarty, da Invergordon, da tutte le piazze forti dove si sue corazzate dai fianchi immani, i suoi incrociatori agili e gli scismi delle torpediniere e dei *destroyers* stanno al riparo dalle tempeste, vede tutta questa immensa massa galleggiante di acciaio e di fuoco mettersi in movimento a un cenno solo, coerente, obbediente ed armonica, come una minuta macchina di precisione. John Bull respira, soddisfatto. *Britannia rules the waves.*

***

Non soltanto per la colossale quantità delle navi, che vi pigliano parte, queste manovre navali inglesi nel Mar del Nord sono degne di attenzione. Lo sono anche, e soprattutto, perchè hanno il Mar del Nord per teatro.

E' la prima volta che la flotta, che difende l'isola madre, esperimenta la sua forza in questo distretto navale. Fino a qualche anno fa, il breve tratto di mare che divide l'Inghilterra dall'Europa settentrionale, non era degnato delle attenzioni dell'Ammiragliato. In altri mari si stringeva il nodo delle grosse questioni politiche dell'ora; in altri mari era distribuito il grosso della flotta britannica; in altre acque i leviatani dell'*Union Jack* provavano le macchine alla corsa, i cannoni al tiro. Le grandi manovre allora erano combinate, o nell'Atlantico, con Lagos (costa portoghese) come base principale, o nella Manica, o nel Mediterraneo. Per quasi un secolo la questione d'Oriente, e poi l'equivoca posizione nell'Egitto, finita colla trionfale occupazione, imposero all'Inghilterra di tener il più forte nerbo del suo naviglio nelle acque del Mediterraneo. Dai giorni di Trafalgar, il comando della flotta del Mediterraneo era la più alta posizione che un ammiraglio inglese potesse ambire. Poi vennero le complicazioni d'Estremo Oriente: gli interessi britannici nelle acque cinesi furono minacciati: una nuova distribuzione delle forze navali s'impose. Quattro, poi cinque, poi sei corazzate dovettero essere spedite nel Mar della China, col loro corteo di incrociatori, di torpediniere e di *destroyers* — le velocissime zanzare della guerra navale.

Fu in questo punto che la flotta britannica raggiunse la dispersione massima e quindi decadde all'efficienza minima. Era dissennatezza su tutti i mari della terra: e restava in proporzioni pericolosamente estenuate a compiere quella che è la sua funzione più organica, la difesa della madre patria, della piccola isola europea, del vibrante cervello dello smisurato impero. In quello stesso momento, la Germania preparava e approvava il suo grande schema di costruzioni navali, e metteva febbrilmente in cantiere le prime navi, le pioniere dell'agognata conquista degli oceani. La politica inglese, in questa seria congiuntura, fu ammirevole di intuito, di prudenza e di energia: fu degna delle sue tradizioni. Vide il pericolo, lontano quanto era, e se ne difese con i mezzi minimi, coi mezzi diplomatici. Non ricorse alle tasse, per moltiplicare su scala vertiginosa il naviglio: si adoprò ad assestare tutte le questioni incombenti sui suoi domini, a avincolare la flotta dai mari lontani, e a richiamarla lentamente e dolcemente nelle acque territoriali, così da farla aderire, come una corazza, al suo vulnerabile cuore.

E' presente al cervello d'ognuno, come la politica degli anni recenti dell'Inghilterra, visibilmente orientata, su queste linee, sia meravigliosamente riuscita. L'accordo con la Francia, per l'Egitto, e il placido assopimento della questione d'Oriente, le restituirono gran parte della flotta del Mediterraneo. L'alleanza col Giappone le ridiede il più valido nerbo della Divisione d'Estremo Oriente. L'amicizia con la vicina Repubblica, le permise di sguarnire alquanto i porti di guerra delle coste meridionali, e fondarne dei nuovi sulle spiaggie del Mar del Nord, dotandoli delle antiche scolte della Manica.

Il risultato è quello che nell'anno di grazia 1908 si celebra: gli ottanta centesimi della potenza navale inglese, resi alle acque metropolitane, per la prima volta vanno a simulare la sola naumachia possibile dell'avvenire nell'antico stagno negletto, davanti alle finestre della Germania, e così vicine che le sentinelle di Wilhelmyhaven, i guardacoste di Cuxhaven, i vigilatori dei fari di Branscehaven potranno udire il rimbombo delle artiglierie del *Dreadnought* e veder le notte i fasci di luce bianca delle navi ammiraglie di Beresford, che frugano le tenebre marine.

Così al Mar del Nord, per la prima volta la storia concede la patente di teatro delle gigantomachie terrestre. Nella breve zona del cupo mare, a cui Heine domandava il segreto della vita sarà svelato il segreto dell'egemonia, su qualche scoglio futuro. Uno scontro navale fra l'Inghilterra da una parte, e dall'altra la Germania e quegli alleati, che l'abilità dei successori di Bismarck avrà saputo guadagnare, se avverrà, avverrà su queste acque canute: e le colorirà in molto rosso. L'Inghilterra ha tutto l'interesse a concentrarlo su così piccola scena. I suoi colpi cadranno più fitti e più micidiali. La fuga sarà impossibile. Di più, il Mar del Nord è un insidioso mare, dalle acque sì magre, che in qualunque punto dovesse affondarvi la cattedrale di San Paolo, la gran croce dorata, che sormonta la cupola, ne emergerebbe; mare irto di pericoli e cosparso di banchi di sabbia, su cui i colossi dalla chiglia profonda delle marinerie moderne, con tutta facilità si possono arenare. Ora mezzi i marinai di Sua Maestà britannica, prima di indossare la blusa azzurra, sono stati pescatori del Mar del Nord, e ne conoscono tutti i misteri e tutte le perfidie: ed è molto improbabile che un pilota di Hull porti a morire sopra un banco di fango il *St. Vincent*, il fratello minore e maggiore del *Dreadnaught*.

Del resto, la chiusura delle retrovie oceaniche alla flotta germanica, è un fatto compiuto da qualche giorno. Con lo stabilimento di una nuova base navale, dotata di fortissimi navi, a Invergordon, nell'estremo nord, sul punto del suolo inglese, che è separato da una distanza minima dalla Norvegia, l'imbottigliamento del Mar del Nord è completo. Fra Invergordon e Christiania, la distanza è di sole 400 miglia: un'inezia per le caldaie del *Majestic*, ammodernate dei cannoni a lunghissimo tiro. E non è da dimenticare che Re di Norvegia, il paese che forma l'alluce lato del collo settentrionale del Mar del Nord, è Haakon VII, figlio secondo genito di Re Federico di Danimarca, e quindi nipote della regina Alessandra e del buon Edoardo.....

***

Per la prima volta le manovre navali inglesi saranno strettamente segrete. Così ha disposto l'Ammiragliato. I giornalisti, che erano ordinariamente invitati a bordo delle corazzate, donde potevano seguire comodamente tutte le fasi delle manovre, dovranno ora restare a terra, e si limiteranno ad almanaccare e sentenziare sui rapporti che piacerà all'Ammiragliato comunicare al pubblico.

Ciò potrà dispiacere alla democrazia britannica, che ama ficcare dovunque il proprio naso, anche dei suoi particolari diritti

divino, e all'Imperatore germanico, che è giustamente curioso delle vicende di questa scorribanda di tre settimane di trecento navi da guerra inglesi davanti a casa sua: ma non diminuirà di una linea l'efficienza offensiva e difensiva, che con tanto sforzo e tanto danaro l'Inghilterra ha conseguito alle sarene metalliche della sua Grande Armata.

Giuseppe Bevione.

La mobilitazione della squadra inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Mentre in Francia la nostra squadra del Mediterraneo ha fatto modeste manovre, tra Riserta ed Ajaccio, la flotta inglese è mobilizzata interamente. Duecentosettanta navi si sono unite la scorsa settimana alle forze navali attive per compiere operazioni nel Mare del Nord e nulla è risparmiato per dare a queste operazioni tutta l'ampiezza necessaria non solamente nelle acque territoriali, ma anche nelle acque lontane. Gli agenti dell'Ammiragliato a Cardiff hanno fatto acquisti considerevoli di carbone ed hanno noleggiato i piroscafi per trasportarlo. Hanno dato ordine a due navi di dirigersi a Corfù (seimila tonnellate); a quattro navi per la Baia di Aldin, in Dalmazia (7000 tonnellate); due per Malta (6200 tonnellate); otto per la foce del Forth (21,000 tonnellate); due per Gibilterra (2500 tonnellate); tre per Gibilterra (5400 tonnellate); tre per Berehaven (7500 tonnellate); due per Devon Porth (3650 tonnellate); una per Chatham (2200 tonnellate), rappresentante una flotta di ventisette navi, portanti circa 303,550 tonnellate di carbone.

L'Ammiragliato ha inoltre noleggiato tre o quattro navi, che possono trasportare diecimila tonnellate per incrociatori che devono condurre il Principe di Galles a Quebec. Ha inoltre fatto trasportare per ferrovia importanti quantità di carbone, tanto che l'ammontare totale del carbone in corso di trasporto oltrepassi le seicentomila tonnellate. Incluso il carbone imbarcato dal Mediterraneo ed acquistato per le navi del Principe di Galles, si può stimare a settecentomila tonnellate il combustibile necessario per le manovre navali.

Per portarlo non occorreranno meno di 8750 vagoni, che, attaccati l'uno dopo l'altro, formerebbero un treno lungo più di 81 chilometri di lunghezza.

Supponendo che il prezzo della tonnellata sia di 25 franchi, le manovre navali inglesi costeranno soltanto, per quanto concerne il combustibile, un milione e settecentocinquantamila franchi.

Il dissidio fra gli ammiragli inglesi discusso alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 3,30.

La tensione deplorevole che esiste attualmente fra i membri dell'alto comando della flotta britannica, ha indotto il presidente del Consiglio, in seguito a diverse domande che gli sono state rivolte, a fornire alla Camera dei Comuni alcune spiegazioni a tal proposito.

Belfairs, ex-ufficiale della marina, deputato liberale, nel pomeriggio, ha aperto il fuoco, presentando le seguenti interrogazione:

«Il Governo è egli pronto in modo particolare a far conoscere i risultati, che hanno dato i cambiamenti nell'amministrazione del Ministero della marina, che furono origine di questi antagonismi?».

Mac Neill, deputato irlandese, prendeva a sua volta la parola e diceva:

«Il presidente del Consiglio non sa che se queste discordie continuano ad esistere e se questi signori restano alla testa della marina, l'esistenza di tutti i marinai della flotta è in pericolo?».

Il capitano Murry poi si leva e dice: «Voglio domandare al presidente del Consiglio se, a suo avviso, l'introduzione di cambiamenti, per parte dell'Ammiragliato, nella Amministrazione ed organizzazione del Ministero della marina, potrà mai giustificare l'antagonismo fra gli ufficiali superiori, antagonismo che si verifica in questo momento».

Si fa religioso silenzio quando Asquit, levandosi, risponde con queste parole:

«Mi duole molto che si sia creduto dover rivolgermi queste due interrogazioni, e mi limiterò a rispondere all'on. Bellairs che il Governo non sa nulla circa i pretesi dissensi, tranne le voci che sono corse.

«Se vi saranno ragioni per credere che esista uno stato di cosa, il quale possa portare pregiudizio alla disciplina della flotta, non esiterò a prendere pronti provvedimenti (*applausi*). Per quanto concerne l'ultima parte della domanda, debbo ripudiare in modo energico il concetto che essa contiene.

«La direzione della politica navale del paese concerne il Governo ed il dovere degli ufficiali di marina in attività di servizio non è di discutere o di criticare questa politica, ma di seguire e di obbedire ai loro superiori, lavorando di buon accordo e senza perdere di vista il perfezionamento del gran servizio di cui fanno parte».

Le parole nette e precise del primo ministro vengono accolte da applausi.

Bellairs, riprendendo la parola, domanda:

— Il presidente del Consiglio sa egli che questi dissensi esistano tra gli ufficiali superiori?

Asquith risponde:

— Lo ignoro.

In seguito alle conversazioni che ho avuto con parecchi parlamentari, posso dire che le spiegazioni di Asquith hanno dato soddisfazione alla maggioranza dei deputati. Secondo ciò che mi è stato detto alla Camera, l'Opposizione non intende farsi un'arma dalle discordie esistenti.

Si ricorda che in occasione dell'incidente di Tweedmouth, che tanto molto scalpore; incidente, che fu provocato da una lettera scritta dal Kaiser al ministro della marina, i conservatori diedero prova di una grande discrezione, e non cercarono affatto di molestare il Governo.

Il fatto che della questione si sono occupati i giornali stranieri, è deplorato dagli inglesi. Perciò tutti si augurano vivamente che il dissenso fra gli ammiragli Fisher Berendort e Scott, scompaia al più presto, poi fosse altro che nell'interesse della disciplina e della difesa nazionale.

Altre vittime del caldo a New York.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, ore 1.

Quantunque il caldo sia diminuito nella scorsa notte, tuttavia le vittime sono ancora numerose. Ieri soltanto, ventitrè persone sono morte a New York in seguito al caldo, ed oggi i giornali del pomeriggio annunciano che altre otto sono morte per la stessa causa. Sono così 154 persone le quali sono morte in seguito al caldo nello spazio di tre giorni. Nello stesso periodo di tempo più di trecento persone, colpite da insolazione, furono trasportate agli ospedali, ed alcuni in stato piuttosto grave. Parecchi casi di pazzia, provocati egualmente dal gran caldo, furono registrati.

Molti morti e feriti a Budapest per l'incendio di un'officina.

Budapest, 8, ore 24.

In seguito ad un'esplosione di benzina, scoppiò un incendio nell'officina galvanica Kornwald, che occupa duecento operai. L'interno piano inferiore, dopo alcuni minuti, è stato ridotto in un mare di fuoco. Grande panico invase gli operai che fuggirono nei piani superiori. I pompieri spiegarono le tele di salvataggio ed invitarono gli operai a saltare a terra. Una donna nel saltare cadde sul lastrico e morì subito. Altre 17 persone saltando rimasero per la maggior parte gravemente ferite. Un meccanico è morto in seguito alle ustioni e si dice che vi siano molti morti.

Il Consiglio comunale di Parigi e il viaggio di Pallières in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Il Consiglio generale della Senna ha chiuso questo oggi la sua sessione con una lunga seduta, in molti punti abbastanza agitata: in essa il socialista Colly ha stigmatizzato, fra gli altri, un ordine del giorno tendente a che il Governo non autorizzi più alcun prestito russo: ma la sua forza critica del Governo russo e il suo rammarico di vedere il presidente della repubblica fare visita allo Tzar, solleva vive proteste: in compenso il Colly è applauditissimo dal piccolo gruppo dei suoi amici politici. Il gruppo radicale ha acclamato con insistenza l'ordine del giorno puro e semplice, e lo ha approvato con 66 voti contro 19. Ma, battuta sul voto del Colly, l'estrema sinistra vorrebbe riprendere una rivincita sopra un'ordine del giorno di Naverre. Questi, alla vigilia del viaggio del presidente della repubblica a Pietroburgo, manda al popolo russo, che lotta per la sua libertà, l'espressione della sua simpatia e dei suoi voti per la sua emancipazione prossima.

A questa mozione il nazionalista Enrico Galli ne oppose un'altra: «Il Consiglio, approvando tutto quanto può contribuire a rafforzare l'alleanza e gli accordi, conforme agli interessi della Francia, dirige, in occasione del viaggio del presidente della repubblica in Inghilterra, in Russia ed in Svezia, il saluto cordiale di Parigi e dei dipartimenti della Senna, alle municipalità di Londra, di Pietroburgo e di Stoccolma».

Il consigliere socialista Lefebvre trova che non vi è grande differenza fra le due proposte. Tale non è l'avviso del consiglio generale, che con 41 voti contro 2, accorda la priorità a quello del Galli. Con 40 voti, contro 27, l'assemblea respinge l'ordine del giorno Naverre. Durante l'assemblea i consiglieri si scambiarono insulti ed invettive.

Un curioso comizio socialista tenuto a 140 finestre.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

L'unione dei sindacalisti della Senna aveva avvertito giustedì sera che l'autorità vietava il comizio che doveva tenersi nella grande sala della Borsa del lavoro, dove doveva studiarsi il progetto dello sciopero generale. Venne deciso allora che il comizio avrebbe avuto luogo egualmente o alla Borsa del lavoro od in altro locale. Ed il comizio ha avuto luogo infatti stasera alla Borsa del lavoro. Per vero dire la seduta non ha avuto luogo nella grande sala ma fu tenuta sovra di essa, e se la luce elettrica venne a mancare, supplirono le lanterne accese dal cittadino Pataud segretario della Confederazione del sindacato. Tutto questo merita una spiegazione. L'edificio della Borsa del lavoro forma un rettangolo: all'interno di questo rettangolo vi è una grande sala dal tetto di vetro, sala che viene chiamata sala delle feste. Sul tetto di questa sala si aprono le finestre degli uffici di numerosi sindacati. L'edificio si compone di cinque piani, in ragione di ventotto uffici per piano. Calcolando una finestra per ufficio, si hanno 140 finestre. Ora, a ciascuna di queste 140 finestre, apparvero ieri sera i militanti socialisti, illuminati di lampade provvisorie, ed ognuno di essi gridò: la seduta è aperta. Per acclamazione, gli spettatori delle finestre elessero presidente il cittadino Bousquet (vittima delle autorità) e da una finestra del terzo piano una voce meridionale gridò: «Grazie, compagni!» Era il cittadino Bousquet quello che così parlava. Da varie finestre parlarono vari oratori e si approvò in fine un ordine del giorno, votato in mezzo a frenetiche acclamazioni.

Esso dice: «Non ostante gli ordini prefettizi che vietano il comizio annunziato, l'unione dei sindacati, egualmente riunitasi nella propria sede che le appartiene, si impegna a decretare uno sciopero generale di protesta al momento opportuno, ed affida l'incarico ad una Commissione per indire una prossima riunione nella quale saranno presi i provvedimenti necessari per l'organizzazione. Dichiara inoltre che tutti si ritroveranno sempre uniti e decisi per sventare i provvedimenti arbitrali del prefetto». L'uscita dalla Borsa del lavoro avviene nella più perfetta calma

Ultimo in viaggio.... Il suo passaggio per Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 9, ore 1.

Ultimo è partito stamane alle 5,55 da Tolone con un treno omnibus al quale era stata attaccata una vettura del servizio penitenziario. Ultimo era sotto la sorveglianza di un brigadiere e di quattro poliziotti. Il treno è arrivato a Marsiglia alle 8,05. L'annuncio del passaggio del traditore aveva attirato nella stazione un certo numero di curiosi. Una viva curiosità si è manifestata nella folla aumentata dai viaggiatori discesi dal treno di Tolone: nessuno però ha potuto vedere il traditore giacchè la vettura era rimasta ermeticamente chiusa. Alcuni minuti dopo l'arrivo del treno, la vettura cellulare è stata trasferita sulla linea ferroviaria del Mezzodì per attendere la formazione del treno Nolfatesa, un custode è sceso dalla vettura e si è recato all'*Hôtel Terminus* per ascirne poi con alcuni alimenti per la colazione del condannato.

Alle 9,15 il treno ha lasciato Marsiglia per Tarrascona ove la vettura cellulare sarà attaccata al treno di Cette per Bordeaux e La Rochelle. Ultimo sarà diretto verso il deposito dell'isola Re, ove attenderà la sua partenza per l'isola del Diavolo. Si pensa che questa partenza si effettuerà alla fine del mese.

Renard si scolpa e mentisce.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Il giudice istruttore Albanel ha interrogato lungamente oggi il maggiordomo Renard, che era assistito dall'avv. Monin. L'interrogatorio si è svolto anche sopra informazioni morali riguardanti il Renard. E' noto che ieri sera il maggiordomo, protestando la sua innocenza, aveva detto: «Mi si incolpa di avere ucciso il banchiere, perchè non volevo disfarcarmi da suo nipote Raingo. Ciò è assolutamente falso, perchè io da tempo mi ero occupato per cercarmi un posto di custode in un castello di provincia, e prima del delitto avevo trovato il posto. Dunque, io lasciavo Raingo di mia consentimento mio, e la vostra causale del delitto cade di per se stessa». Questa dichiarazione ha colpito il giudice istruttore Albanel: oggi il magistrato ha fatto richiamare il brigadiere di sicurezza Robert, che fu incaricato dal signor Renard delle ricerche relative al maggiordomo. Il brigadiere ha spiegato che Renard aveva cercato il posto solo il giorno in cui venne scoperto il delitto.

Quando partirà Ab-el-Aziz.

Tangeri, 9, ore 1.

Lettere arabe da Rabat, in data 8 luglio, danno la partenza di Abdel-Aziz come certa per il 15 del mese arabo di Giuma del Thani, corrispondente al nostro luglio: tutto sarebbe pronto per la partenza a quella data.

L'inchiesta sulla crisi vinicola.

Roma, 9, ore 24.

La prima riunione della Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola è stata fissata definitivamente per sabato. Vi assisterà il ministro dell'Agricoltura on. Cocco Ortu.

Le gare navali di tiro a Capo Cerase.

Roma, 9, ore 24.

Mandano dalla Maddalena alla *Tribuna* che il materiale occorrente per le gare di tiro navale trovasi già tutto a Capo Ceraso a disposizione della regia nave-officina *Falcone*, che sta preparando le gare di tiro.

Questi uno le gare di tiro e i successivi esercitazioni navali avranno un maggiore sviluppo e serviranno grandemente ad aumentare l'allenamento dello Stato Maggiore e degli equipaggi della nostra flotta. Vi parteciperanno circa 70 unità dei varii tipi e classi, che fra giorni si concentreranno a quell'ancoraggio.

Vi sarà anche la *Regina Elena* al comando del Duca degli Abruzzi.

Napoli, 8, ore 24.

Alle ore 15, a bordo del cacciatorpediniere *Aquilone*, si sono imbarcati il Duca degli Abruzzi e l'ammiraglio Grenet, insieme al colonnello Marchesani e Chialdi, per recarsi a Gaeta, dove si trova la squadra. L'*Aquilone* era seguito dal cacciatorpediniere *Clio* e dal *Lampo*. La squadra inizierà subito i tiri al bersaglio.

Lo stato di salute dell'on. Di Rudinì.

Roma, 8, ore 24.

Il prof. Zeri, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* dopo una sua visita mattutina all'on. Di Rudinì, ha detto che, purtroppo lo stato dell'infermo si conserva stazionario. Tanto il sistema nervoso che il sistema arterioso del marchese, ha detto il dottore, sono saldi. La sua mente conserva la solita forza di penetrazione e la solita serenità e sopporta i dolori stoicamente: è un infermo eccezionale. Poi il professore ha fatto osservare che l'on. Di Rudinì si conserva gran signore anche in questo grave stato di salute. Egli ha per tutti i visitatori un sorriso gentile ed una parola di ringraziamento. Verso le ore 10 l'infermo è stato visitato anche dall'on. Marescia il quale, dice il *Giornale d'Italia*, dovrebbe partire questa sera per le Puglie dove si tratterrà parecchi giorni, solo rimanendo al letto dell'infermo il prof. Zeri.

Il commiato del gen. Mangiagalli

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Il generale Mangiagalli rivolge all'arma di artiglieria ed agli impiegati dipendenti dall'ispettorato generale un saluto, nel quale, dopo aver detto che il senso di disciplina, che ha avuto sacro in ogni evento della vita militare, è la tranquillità della coscienza lo sostengono nella difficile prova, augura che si possa arrivare all'arma di artiglieria in fortuna, che è il suo più forte desiderio e che i suoi ideali giovani non valgano a fare suggerimento. Il generale Mangiagalli così conclude: «Alto il capo, orgoglioso del mio passato, senza timore del futuro, vi mando il mio affettuoso saluto, e l'augurio che l'arma continui il suo sentiero glorioso, sempre, ovunque, per il Re e per la Patria».

Casana studierà la riforma del casermaggio

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro Casana, in seguito ai voti più volte espressi dal Parlamento, si accinge a studiare la riforma da apportarsi al servizio di casermaggio per le truppe allo scopo di migliorarlo tanto per la parte finanziaria quanto per la parte della regolarità e della maggiore utilità.

Le feste giubilari di Pio X incomincieranno il 16 novembre

Roma, 9, ore 24.

Il Comitato centrale per le feste del giubileo sacerdotale di Pio X comunica che il giorno fissato per la Messa giubilare solenne, da celebrarsi dal Papa in San Pietro, è il 16 novembre prossimo. Tale data è stata scelta perchè in quel giorno compiono 25 anni dacchè Pio X venne consacrato vescovo. Con quella data si iniziano quindi i festeggiamenti a Pio X come giubileo sacerdotale e come giubileo episcopale.

Il Papa stamane ha ricevuto in udienza il cardinale Serafino Cretoni, prefetto della Sacra Congregazione dei riti e di quella delle indulgenze e delle Sacre reliquie; il signor von Muetter, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede; il signor Olano, segretario della Legazione di Colombia presso la Santa Sede.

Cinque seminaristi sciuperanti espulsi

Roma, 8, ore 18.

Il *Giornale d'Italia* ha da Nocera Umbra che, per l'espulsione di cinque studenti dal liceo-seminario a Foligno, non vi fu nessun decreto da parte della Congregazione del Concilio, ma lo stesso Pio X, di *moto proprio*, incaricò monsignor Bressan di consultare ai vescovi di Nocera e Gubbio il licenziamento dei cinque seminaristi e la loro riabilitazione al proseguimento della carriera ecclesiastica. Questo provvedimento non fu determinato nè dall'intervento al Congresso di Gubbio, nè dagli articoli a don Murri, ma dal fatto di essere stati improvvisamente dal seminario senza attendere nemmeno la fine dell'anno scolastico, il che fu considerato come un grave atto di insubordinazione.

Il corrispondente aggiunge che il Vaticano è disposto a fornire sui propri passi qualora i vescovi di Nocera e di Gubbio intervengano a favore dei seminaristi di Gubbio.

L'assoluzione di due senatori innanzi alla Commissione d'accusa.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del vice-presidente on. Biscaretti, si è riunita la Commissione permanente d'accusa del Senato per giudicare i senatori Cordopatri e Boncompagni Ludovisi principe di Venosa, il primo di contravvenzione alla legge sulla registrazione dei quadrupedi, il secondo di contravvenzione all'art. 156 del regolamento di polizia stradale del Comune di Roma.

Dopo breve discussione, il primo è stato assolto per prescrizione, il secondo per insufficienza di reato.

Mirabelli interpella sulle responsabilità militari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

L'on. Mirabelli ha inviato la seguente interpellanza al presidente della Camera: «Mentre interpellanza al Governo sulle responsabilità militari e politiche scaturite dalle risultanze della Commissione d'inchiesta sulla guerra».

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero della marina* contiene queste altre nomine e disposizioni:

Il capitano commissario Scarlatti è destinato a prestar servizio presso la Direzione d'artiglieria a Venezia, venendo sostituito nella carica di Reggio, di pari grado — Il sottotenente del Corpo reale equipaggi Olivieri è promosso tenente — Alla persona parlante da Taranto della nave *Stella* si imbarcherà il tenente di vascello Sarzana, e sbarcherà da quella nave il tenente di vascello Fenzi — A sostituire il tenente di vascello Sarzana, della Direzione d'artiglieria a Taranto, è destinato il tenente di vascello Vannicelli.

Provvisoriamente avranno luogo i seguenti avvicendamenti: Il capitano macchinista Marinoglio, da *Vittorio Emanuele* a disponibile; i tenenti macchinisti: Minale, da disponibile alla *Vittorio Emanuele*; Buonaequisto, dal *Volta*, a disponibile; Depisa, disponibile; Molle, dalla *Regina Margherita* a disponibile; Bosco, da disponibile alla *Regina Margherita*.

I sottotenenti macchinisti: Centonze, da disponibile alla *Vittorio Emanuele*; Marana, da disponibile alla *Garibaldi*; Alessi, da disponibile alla *Principe Amedeo*; Longobardi, da disponibile alla *Benedetto Brin*; Vacca, da disponibile alla *Garibaldi*; Della Torre, da disponibile al *Piemonte*.

Conferenza sulle manovre ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 8, ore 18.45:

Stamane, alla sede del Corpo d'armata, il capo di Stato Maggiore, generale Pollio, ha tenuto una conferenza sulle operazioni delle nuove svolte e da svolgersi in questi giorni dal partito rosso, invasore. Ieri si fecero varie esplorazioni e ricognizioni nei dintorni. Probabilmente domani i generali Pollio ed Alliprandi ritorneranno a Perugia, ove risiede il Comando generale delle manovre. Qui rimarrà il generale Chiarle, comandante il partito invasore, assieme ad altri ufficiali di Stato Maggiore.

Diciassette operai sotto le macerie pel crollo di un ponte.

Ci telefonano da Cremona, 8, ore 24:

In Vho, mentre eseguivansi lavori nel fondo della fattoria Castelli, per la rottura di una trave rovinò un ponte su cui trovavansi 17 operai, che furono travolti dalle macerie, riportando tutti delle ferite. Due di essi trovansi in pericolo di vita. Venne arrestato certo Abodici Giovanni, appaltatore dei lavori, perchè ritenuto responsabile dell'infortunio; stamane l'altro appaltatore, Masso Pietro, si è reso irreperibile.

L'Autorità giudiziaria procede ad un'inchiesta.

I candidati del partito costituzionale nelle elezioni di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 24:

Questa sera il Consiglio direttivo del partito costituzionale ha convocato in assemblea straordinaria tutti i soci del partito medesimo, onde procedere alla proclamazione dei candidati per l'imminente lotta amministrativa.

L'assemblea ed unanimità ha proclamato la seguente lista:

Per la città: Allora Carlo, avvocato; Amaiotti cav. Vittorio, geometra; Bonardi cav. Andrea, industriale; Borsalino cav. Teresio, industriale; Canepa Emilio, costruttore; Chiavari Alessandro, professore; Ciarlo geom. Ugonio, commerciante; Dardano Pietro, commerciante, vicepresidente dell'Associazione esercenti; Ferrara prof. Tullio, dottore; Franchi comm. Antonio, avvocato; Frescani Giuseppe, avvocato; Gnutti Armando, impresario; Gerbino Camillo, ingegnere delle ferrovie; Giachino rag. Mario, direttore della Cassa di risparmio; Guazzotti geom. Arsenio, industriale; Guerci cavaliere ufficiale industriale; Massabrio Giovanni, dottore; Michel comm. Carlo, industriale, presidente della II Camera di commercio; Ottolia rag. geom. Carlo, impiegato; Ratti ing. Giuseppe, industriale; Straneo Ludovico, ingegnere; Tarolo Jacopo, avvocato; Vescovi Pietro, notaio; Volanti Giuseppe, geometra.

Per i sobborghi: — *Valle San Bartolomeo:* Bodo Vittorio, avvocato; Gatti Michele, negoziante.

Castelceriolo: Milanese Giovanni, dottore; Ricci Pietro, agricoltore.

San Giuliano Vecchio: Isola Vittorio, avvocato; Pianelone Carlo, agricoltore.

Valmadonna: Bianchi Luigi, geometra; Testa Silvio, industriale; Amelotti Luigi, agricoltore.

Castelferro: Bellone Ernesto, proprietario.

Bobbio Ghiomio, geometra.

Castelnuovo Scrivia: Spinolo Luigi, negoziante; Spinolo dott. Augusto, agricoltore.

San Giuliano Nuovo: Capella Eugenio, artista pasticciere; Bobbio Alberto, proprietario.

San Michele: Furberia Giuseppe, geometra; Fontana Luigi, negoziante.

Castelspo: Puredi Domenico, impiegato all'Ospedale.

Cristo, Taverna Plinio, industriale.

Mandrogne: Rossi Felice, assicuratore.

Mancano i candidati di alcuni sobborghi, ed essi saranno proclamati domani.

La lista ha fatto ottima impressione: essa è tutta composta di elementi nuovi, ad eccezione di otto candidati.

Le Sezioni del partito repubblicano e democratico hanno pure proclamato oggi i seguenti candidati:

Per la città: Bonzi Giuseppe, avvocato; Cassinelli Edoardo, avvocato; Fea Melisa, impiegato; Chiesa Vincenzo (democratici); Corbona Cesare, dottore; Dusenna Giovanni, avvocato; Marzino Carlo, farmacista; Stradella Luigi, geometra (repubblicano).

Per i sobborghi: Salva dottor Domenico; Vescovo Lorenzo; Camillo Bruto Banzi, studente di Leso; Panaloro Severino; Pipino Carlo; Borsalino G. B. fu Lazzaro; Debenedetti Alberto; Pittaluga Nicolò; Corva Giovanni.

Tumulti elettorali a Conversano. L'assalto al carcere per liberare gli arrestati.

Ci telegrafano da Conversano, 8, ore 24:

Si sono riuniti i presidenti dei seggi ed è stato proclamato eletto il cav. De Bellis, con voti 1761, assegnando voti 1335 ad Assolli.

A Conversano i compagnoni dei seggi furono denunziati all'Autorità giudiziaria.

Ieri sera ha avuto luogo nel paese una nuova violenta dimostrazione. Si diede l'assalto al carcere per ottenere la liberazione di due arrestati dei giorni precedenti per disordini commessi, e l'Autorità fu costretta a scarcerarli. Ciò non valse a sedare il tumulto, che riprese violento, accompagnato da una fitta sassaiuola, in seguito alla quale rimasero feriti da colpi di pietra il delegato Soarrien e Vinci, giudicati guardie in 10 giorni, e il carabiniere Robiola. E' stata inviata sul luogo la truppa.

Ecco il risultato definitivo dell'elezione: Inscritti 2946, votanti 3323: cav. Nicola De Bellis ebbe 1761 voti; Biagio Assolli 1345; avv. Muscoli 46. Dispersi, contestati e nulli 97.

La nuova Giunta di Savona.

Ci telefonano da Savona, 8, ore 24:

Quest'oggi alle 15 si è radunato per la prima volta il Consiglio Comunale dopo le elezioni parziali amministrative del 28 giugno in cui furono eletti sette candidati del partito liberale moderato e 7 dei partiti popolari.

In seguito a questi risultati, il Sindaco e la Giunta avevano presentato le loro dimissioni per lasciare libera scelta al Consiglio comunale.

Quest'oggi si procedette a tali nomine presenti 36 consiglieri, essendosi assentato dopo l'insediamento dei nuovi eletti, il Sindaco comm. Ottavio Periasio. Fatto lo spoglio per la nomina del Sindaco, risultò riconfermato nella carica con 37 voti contro 9 schede bianche il comm. Ottavio Periasio. Ad assessori effettivi furono eletti a grandissima maggioranza il cav. Cappa, l'ing. Bacchi, il cav. Scotti, il cav. Acquarone, il dott. Gabbiani e l'ing. Campora. Ad assessori supplenti i consiglieri Vigiola e Zino.

La seduta è tolta alle ore 16.30.

Il Sindaco sindacalista di Argenta.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 23:

Le ultime elezioni amministrative di Argenta favorirono i sindacalisti.

Oggi il Consiglio, riunito in seconda convocazione, nominò in Giunta tutta sindacalista, ed eletto a sindaco il noto Gaetano Zardi, nome discusso a proposito dei conti dello sciopero argentano.

Lo sciopero agrario nel Faentino.

Ci telegrafano da Faenza, 8, ore 24:

Il lavoro a macchina della trebbiatura prosegue. I braccianti tentarono, in luoghi diversi di opporsi al funzionamento delle macchine, ma furono però sciolti, previa legale intimazione. Alla sera i braccianti dalla campagna andarono in città, dove si formò un assembramento di circa 800 persone, che inveirono contro il sindaco, che era seduto in piazza al caffè. Furono ottenimanati, dopo che si fu proceduto all'arresto di un dimostrante per oltraggio ad un carabiniere. Persistendo i braccianti a volersi riunire, fu nuovamente chiamata la truppa, e, dopo le intimazioni, i dimostranti furono sciolti e si procedette ad altri quattro arresti.

Un monsignore che perdona a un giornale.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 24:

Oggi, dinanzi al nostro Tribunale penale, doveva discutersi la causa di diffamazione promossa da monsignor Nicola Santagada contro il *Resto del Carlino*. Per intervenimento del presidente, le parti si sono conciliate, e la querela è stata ritirata.

Incendio al grosso forte di Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 17:

Il furto dei brillanti all'*Hôtel Splendid* costituisce, naturalmente, oggi l'argomento di tutti i discorsi cittadini.

Si fanno le più disparate ipotesi. L'Autorità di pubblica sicurezza ha iniziato subito attivissime indagini, ma non è riuscita ad avere indizi positivi circa l'autore del furto.

Nella giornata di ieri il signor Peirusse aveva visitato varii alberghi, tra i quali i noti gioiellieri Barabino-Parodi-Vassallo; quindi, verso le 16, si era ritirato all'albergo per la corrispondenza: fu allora che gli venne rubata la preziosa valigietta nel modo descritto.

Questa mattina il signor Giuseppe Uglioni, di Milano, che da parecchio tempo rappresenta in Genova la ditta Hermann Ulman, di Parigi, si recò in Questura per fornire spiegazioni.

Il signor Uglioni disse che il compresso viaggiatore Peirusse era giunto ieri l'altro direttamente da Marsiglia, dove erasi recato da Parigi, per salutare la famiglia, che appunto dimora a Marsiglia.

Il Peirusse, reduce dalla Spagna, dove aveva fatto delle vendite per circa due milioni, aveva rifornita la sua valigetta di pietre preziose per il valore di circa 600 mila lire, così distribuite: 300 mila lire in brillanti; 150 mila lire in perle e collane; 150 mila lire circa di smeraldi, zaffiri e rubini.

Il Peirusse è persona insospettabile e godeva la piena fiducia della Ditta; quindi è impossibile che si tratti di simulazione di reato. Si aggiunga che nel momento in cui il Peirusse abbandonò la sala di lettura per recarsi all'apparecchio telefonico, aveva detto al portinaio dell'*Adler*, Fulvio Ricardo, di tenere d'occhio la valigia. Il portinaio, che, come è noto, è stato arrestato, smentisce di aver avuto tale ordine dal signor Peirusse, ma non esclude in modo assoluto che egli abbia potuto impartirlo.

Aggiungo che nel momento in cui fu consumato il furto erano giunti i due omnibus dell'albergo, con numerosi viaggiatori, e quindi egli può essere stato, contro sua volontà, distratto per ragioni del suo ufficio, che era appunto quello di ricevere i viaggiatori.

I documenti d'un giornalista nel processo Doria-Canevelli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 21.

L'udienza è aperta alle 13 precise.

Il *presidente* comunica di essergli giunto un certificato medico, constatante che il professore Milanazzi, nominato come perito per l'esame delle condizioni mentali di Acciarito, trovasi affetto da un ascesso nella regione glutea, quindi nell'impossibilità di allontanarsi da Roma.

Il Tribunale si riserva di deliberare circa la sostituzione.

Il procuratore generale Giordano.

Viene ripreso l'esame testimoniale. E' sotto per primo il comm. *Giordano Domenico*, procuratore generale presso la Corte di appello di Genova, che all'epoca dell'attentato di Acciarito era procuratore del re presso il Tribunale di Roma. Egli dichiara di non essersi affatto occupato del processo contro Acciarito, come del processo contro i complici, perchè tali processi furono avocati alla sezione di accusa, ed il procuratore generale si mise in diretto contatto col giudice istruttore senza passare per il tramite del procuratore del re. Non ebbe nessuna notizia nemmeno della grazia di Acciarito.

Agnelli — Il teste trova nulla di scorretto o di illegale nella condotta del procuratore generale?

Giordano — Credo che il procuratore generale come capo-ufficio possa agire come agì e che il suo modo di agire non fosse nè scorretto nè illegale.

Avv. Albano — Di solito il procuratore generale si mette a contatto col procuratore del re, che a sua volta riferisce al giudice istruttore.

Giordano — Dirò anzi nella massima parte dei casi il procuratore generale si rivolge al procuratore del re; ciò non toglie che egli, come capo della polizia giudiziaria, non abbia limiti per assumere indagini preliminari e possa rivolgere le domande a chi crede. Devo dichiarare però che io, per mio sistema, non lo farei.

Avv. Camerini — Si voleva porre in dispute un magistrato galantuomo vero come il comm. Giordano!

Tonelli Fedele (che fu giurato al processo di Teramo) dice che dalle deposizioni ebbe l'impressione che l'Angelelli fosse il solo responsabile della trama e che i commendatori Doria e Canevelli gli fossero completamente estranei.

Deposizione di un giornalista.

Cesare Sobrero, corrispondente romano della *Stampa*, lo scorso anno ebbe una lunga intervista col comm. Doria, intervista che venne pubblicata dalla *Stampa* il 9 luglio 1907, e che Sobrero conferma dopo averne data lettura in udienza. Tale intervista contiene apprezzamenti e circostanze esposte dal commendatore Doria nel suo interrogatorio.

L'avv. *Albano* domanda (ed il *presidente* aderisce) che per domani, giorno in cui sarà nuovamente udito il senatore Beltrani-Scalia, sia di nuovo citato anche il comm. Leonardi. Sostenendo quindi che la Parte civile non è a conoscenza di tutti i documenti riguardanti l'affare Acciarito e la missione Angelelli, dice che ciò costituisce una menomazione dei diritti della Parte civile, menomazione di cui la Parte civile si lagna maggiormente in quanto il comm. Doria si trova tuttora a capo della Direzione generale delle carceri, presso cui sono tali documenti. Conclude dicendo che l'avv. Albano chiede che il Tribunale ordini il sequestro presso le Direzioni generali delle carceri e della Pubblica Sicurezza di tutti i documenti, che ancora vi si trovano, riguardanti la corrispondenza tra la Direzione generale delle carceri e la Direzione dell'ergastolo di Santo Stefano e quella di Pubblica Sicurezza, ed i Protocolli generali e di gabinetto del luglio 1900. Chiede inoltre che tale sequestro sia immediato, perchè — termina l'avvocato Albano — giungendo domani si arriverebbe troppo tardi.

Doria insorge a queste parole dicendo: — Simili sospetti mi offendono.

Fabrizi, della difesa del Doria, fa rilevare che la Parte civile ha fatto istanza giorni sono che siano richiesti tali documenti e che oggi l'istanza di sequestro è ingiustificata, ed il sequestro costituirebbe un atto odioso, di cui non si vede la necessità.

Dopo una breve replica dell'avv. *Camerini* per la Parte Civile e dell'on. Aguglia per la Difesa, ha la parola il *P. M.*, il quale ritiene che, per la causa che si discute i documenti che si posseggono siano sufficienti. Osserva che la Parte Civile ha dichiarato più volte che essa non fa questioni di persone ma di sistemi mentre lo, P. M., faccio io sola questione di persone, faccio cioè solo questione di sapere se i signori Doria e Canevelli sono colpevoli dei reati di cui sono chiamati a rispondere. Per fare ciò bastano i documenti che possediamo. Per questo appunto mi oppongo al sequestro pure consentendo che i documenti, se il Tribunale lo riterrà, siano richiesti.

Il comm. *Doria* da alcune spiegazioni circa i documenti che si afferma siano presso la Direzione generale delle carceri; quindi il Tribunale si ritira per deliberare in Camera di consiglio. Dopo circa un quarto d'ora il Tribunale rientra, ed il *presidente* legge un'ordinanza, colla quale si respinge la domanda della Parte civile per il sequestro, e si ordina che siano richieste tutte le pratiche riferentisi all'affare Angelelli-Acciarito. Si riprende indi l'esame testimoniale.

Si interroga il signor *Policiani Serafini*, che fu giurato alla Assise di Teramo. Egli dice che al dibattimento Angelelli assunse tutta la responsabilità dell'affare Acciarito. Contro il comm. Doria nessuno levò la voce.

Un altro giornalista.

Agnanelli Cesare, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, a domanda del *presidente*, risponde: — Nell'autunno del 1

Il raid New York=Parigi.

Ricordi d'America.

(Dal nostro inviato speciale).

Vladivostock, maggio.

Una pista tra gli aranceti.

La strada è magnifica innanzi a noi, diritta, larga, senza polvere, filante verso Los Angeles tra una processione ordinata di alberi giganteschi che si abbracciano al disopra di essa, tra due siepi di aranceti in fiore, che caricano l'aria di un profumo greve e danno al cervello. La macchina si precipita innanzi sulla insolita pista senza rumore quasi, con un piccolo sibilo degli ingranaggi che cresce di acutezza con la velocità, una specie di nitrito acuto senza di cavallo lasciato in libertà. Le ruote scivolano senza una scossa, senza un sobbalzo, premendo appena sulla gomma resistenti sulla via battuta e cementata che ci corre incontro; e intorno, intorno ci passano, rapite nello stesso turbine che trascina gli alberi e i pali del telegrafo e la strada, chiuso in un bozzolo di erica e di glicinie, le piccole case californiane rosee o azzurrine tra il verde cupo. San Bernardino è lontano di già, Pasadena si avvicina. Dalle fronte di donne vestite di bianco, dai grandi cappelloni di paglia impotenti a frenare il flutto dorato dei capelli, passano lungo i giardini fioriti tenendosi per la mano o rincorrono sui peristilii verdi, accanto alle finestre spalancate nella dolce intimità della loro casa. E sulla via, intorno a noi, un'onda tumultuosa di automobili, di motocicletta, di biciclette, ci segue, ci precede, ci accompagna. Non hanno bandiere, non hanno nastri, hanno dei fiori, dei fiori a fasci, a grappoli, recisi con la falce senza pietà e senza discernimento, che mucciono, soffocati dalla polvere e dai vapori della benzina sui radiatori, intorno ai cerchioni, lungo i cofani; una ecatombe feroce di fiori magnifici, per farci onore.

A Pasadena, la carovana si ferma un istante: vogliono offrirci da bere e dei discorsi. Dell'uno e degli altri facciamo a meno con delizia, ma quello che non possiamo a nessun costo respingere si è la brutale e violenta invasione di un uomo vestito male, che mastica tabacco, che ha delle unghie sporche e sul cappello del quale si sono date ritrovo allegre tutte le macchie del genere umano, il quale si precipita sul predellino della *Zust*, respinge vittoriosamente i pugni e le bastonmin allobroglie di Haaga e monta serenissimamente all'abbordaggio, venendoci ad installare dietro, su una piramide di valigie. Ha un lapis, una cravatta svolazzante ed è giornalista. Almeno lo dice lui, ed aggiunge che è *reporter* del più grande giornale di Los Angeles, e che ha un milione, ecc., ecc. d'lettori e servizio s.

Esagerazioni americane. Lupi e bisonti fantastici.

Questo sudicio ed illustre personaggio è venuto per intervistarci intorno alla nostra *spaventevole avventura di Spring Valley*, in cui, a quanto egli dice, saremmo stati bloccati da una banda sconfinata di lupi e ci avremmo aperti in mezzo ad essa un sanguinoso passaggio mediante cento valorosi colpi di carabina e sei o sette eroismi diversi. Eroismi questi che ci avrebbero fatto guadagnare ben 110 dollari di taglia che pesavano sulla testa dei ventuno assalitori da noi atterrati. Egli ci racconta queste cose fantastiche con un'aria perfettamente serena e scevra di preoccupazioni e, poichè io mi affanno a persuaderlo che tutto ciò è una stupida fandonia, che l'animale più feroce da noi visto o ucciso è stato un coniglio e che a Spring Valley la sola ed unica vittima dei nostri sputafuoco è stato un passero innocente che pigliava il fresco su un palo telegrafico, il buon uomo mi batte con famigliarità sulla spalla, ci sgranocchia dal ridere e poi mi confida immergendomi nel più straordinario sbalordimento che egli sa perfettamente che si tratta di un romanzo, ma che, appunto per questo, egli intende che lo racconti io. In America, egli aggiunge, noi siamo verso le avventure indulgenti come verso le donne purchè esse dicano di amarci, non cerchiamo se esse dicano la verità. E conde sghignazzando su questo ultimo aforisma.

Il grande giornale dal milione di lettori « dal servizio ecc... » uscito tre ore dopo a Los Angeles. La prima pagina era nera di titoli: *Il terrificante racconto di Scarfoglio — A colpi di coltello — Sutori strangola un lupo con due dita — Denti e coltellina — Buon sangue teitesco — Perduti! — L'ultima trincea — Carneficina.*

Seguono otto colonne di presa selvaggia che striscian intorno ad una diecina di illustrazioni sanguinose, fra cui troneggia una fotografia del giornalista seduto sulle valigie. Era venuto per questo, il vile!

E in seconda pagina un'altra mareggiata di titoli neri e di illustrazioni grigie e un altro racconto comincia:

« *Un giorno, verso il tramonto, la Zust si affannava su uno ripidissimo pendice delle Montagne Rocciose. Una notte cupa vigilava mille creste dei monti pronta a piombare addosso agli orditi automobilisti. E sulla linea cacente dell'orizzonte una gran nuvola di polvere si elevava in spire gonfie come il collo di un serpente irritato. Quella polvere, lettori, non era polvere, quella nube non era nube, quelle spire erano bisonti, i terribili e feroci bisonti.....*

E' bene che il lettore sappia, per la tranquillità della sua coscienza e della mia, che di bisonti in America non ce ne sono rimasti che tutte, che sono chiusi in una grande gabbia al Yellostowe Park e che dicono tutti pepè e mammà.

" Barber shop ". Una tortura ignorata.

Una scaletta ripida e stretta che si affonda sotto terra fra due pareti di marmi rari; un corridoio oscuro e silenzioso fodorato anche esso di marmi, in cui naufraga miseramente il tenue chiarore di due o tre lampade elettriche racchiuse in globi opachi; una camera tetra e tenebrosa come una cripta, sul cui pavimento c'erge come erba folta la lana d'un tappeto persiano; una porta di quercia chiusa che si apre senza rumore, e poi, improvvisa e impensata, una immensa stanza candida dal pavimento al soffitto, lucida di smalto, allagata di luce che scorre giù dagli ampi finestroni. Contro le pareti bianche, un nitore abbagliante di argenti e di cristalli.

Silenziosamente, scivolando più che camminando sulle leggiere scarpe di gomma, otto uomini vestiti di bianco dalla testa ai piedi, i sacerdoti di questo misterioso tempio, dagli occhi gravi nascosti dietro gli occhiali d'oro, ondeggiano intorno a degli strani istrumenti pieni di ruote, di ingranaggi e di complicati meccanismi. Un raggio di sole va a spasso per la stanza come un uccello inseguito, incerto del luogo ove posarsi, tanti sono gli specchi e gli oggetti lucicanti su cui scivola e sfugge la sua coda dorata.

Vi si entra leggermente col fiato sospeso, con il cuore pieno d'ira per le scarpe villanamente fragorose e col volto inondato di rossori per la polvere che incanutisce leggermente il cappello. Un uomo, un nono uomo giallo di viso e nero di veste vi si fa incontro con la bocca fiorita di sorrisi ineffabili, vi ronza attorno un istante, vi sfiora senza parlare, poi si allontana sorridendo ancora: il vostro cappello e i vostri impieci si allontanano con lui verso un attaccapanni dorato. Un decimo uomo, nero di volto questo e giallastro di veste, si avanza a sua volta, vi afferra con due dita per una delle vostre villosime spalle mortali, e vi conduce dolcemente verso gli immobili e solenni sacerdoti che attendono accanto ai loro lucicanti altari. Una spinta lieve e inattesa, e voi cadete riversi sul complicato meccanismo. Le vostre gambe sono immediatamente imprigionate in una specie di astuccio di ferro e di velluto, le vostre mani sono strette contro dei braccioli di legno, il vostro corpo è disteso supino e orizzontale come su un letto operatorio. Nessuna reazione, nessun movimento è possibile: i marmi erano un inganno, gli ori erano falsi, e voi siete caduto in un'imboscata di malfattori, della *Mano Nera* forse; e attendete serenamente la morte, adesso.

Ma non è la morte che arriva per le mani del signore che si è impadronito di voi, ma bensì una pioggia di spuma di sapone distesa sul vostro viso innocente a grandi colpi di pennello come su un muro da imbiancare, che vi riempie la bocca e vi ottura il naso, un uragano, un ciclone, un diluvio universale di spuma di sapone che livella il vostro volto come un campo dopo la mietitura. Gli occhi, il naso, la bocca, tutte le parti prominenti del vostro viso sono scomparsi, divorati, annegati nell'onda che ha livellato tutto, che ha conquistato tutte le alture, che ha sommerso tutto sotto una superficie unita e piana. Non si vede più, non si sente più, non si respira più, e la pelle sola ha delle piccole contrazioni convulse che si disegnano sullo strato candido come ondate improvvise in un mare calmo.

La luce agli occhi e il soffio ai polmoni non ritornano che più tardi, quando a piccoli, ma decisi e ripetuti colpi di rasoio il solenne personaggio ha intrapreso sul vostro sventurato corpo una piccola operazione di scorticamento. Come i carnefici cinesi che riversano torrenti di immaginazione nell'arte sottile di svestire un uomo della sua pelle, il signore che vi gratifica della sua scienza procede lentissimamente sul viso, a passi di un centimetro quadrato, incidendo la pelle intorno, sollevandola con la punta del suo istromento, tagliuzzandola poi, fino a che la carne sanguinolenta non sia apparsa. La protesta vocale o manuale è impossibile, poichè egli tiene imbrandito il vostro naso come il pomo di una porta e le vostre mani sono preda d'una donna trasparente, dal corpo sottile fasciato d'una guaina fiorita di gigli, la quale sta privandovi con certi rumi coltellini affilati delle unghie. Nè i piedi sono più a vostra disposizione, chè l'uomo nero di volto e giallastro di veste se ne è impadronito, e li sta, a violenti colpi di spazzola, lucidando a smalto. Voi siete senza scampo prigioniero di costoro, e dovete subirne le selvaggie violenze. Violenze sottili e crudeli che si moltiplicano, che si rinnovano, che cambiano forma e istrumenti, ma che si assomigliano senza pietà sul brandello sanguinante di carne in cui è ridotta la vostra faccia.

Ed ecco che, poichè il sacrificio del rasoio è consumato, poichè metà del vostro sangue è corso via dalle ampie fonti scavate nella pelle, un altro uomo si avanza con nelle mani tese un pannolino, che viene verso di voi come Veronica incontro a Cristo, un uomo dalla bocca piena di miele e di sorrisi, il quale, poi che è giunto a tiro dei vostri pugni, vi slancia con agile mossa il panno sul capo e ve lo avvolge strettamente intorno, serrandone le cocche nella nuca. L'asciugamano è bagnato di acqua bollente e sotto il suo morso doloroso i solchi sanguinosi si cicatrizzano a fuoco. Voi vi dibattete, vi contorcete, mordete a pieni denti nella stoffa ardente, ma il suo tessuto è solido e resiste, e le mani del restario sono forti, e tengono, tengono fino a quando il panno non sia freddo. Ma quando esso è freddo, voi siete domato e il vostro corpo è stremato e inerte: l'operazione può continuare.

Vi cospargono il volto di un unguento odoroso di fiore, poi d'un altro odoroso di muschio, d'un terzo ancora odoroso di ranghetto, e su questo untume puzzolente come un prato in un tramonto estivo, l'uomo dal rasoio ricomincia, accanendosi contro quanto ancora è sfuggito alla sua ferocia. Altra sosta, altro pannolino, altre convulsioni, poi un minuto di riposo, che voi impiegate a ritrovare i vostri spiriti smarriti. Il vostro carnefice è sparito; voi non ne vedete più il volto grave e severo curvo sulla sua opera nefanda; ma lo sentite ad un tratto che dalle spalle una grandine di colpi vi arriva, sodi, secchi, sonori, picchiati a piena mano sulla guancia, sulla fronte, sugli occhi, sul collo, sulle orecchie, una grandine di colpi contro i quali è inutile cercar riparo, tanto rapidamente essi piovono. L'uomo è invisibile dietro la macchina su cui siete sdraiato, ma le sue mani non si arrestano un istante, fino a che il negro non gli abbia porto un piccolo istromento di acciaio lucido che un filo rilega ad una lampadina elettrica. Un bottone scricchiola e la macchina, con un rombo di ingranaggi, cende sulla vostra fronte e vi punge come farse irta di cento aghi, guadagna gli occhi, passa sulle guancie, arriva fino al mento e risale da l'altra parte tra una miriade di piccole scintille. Altri olii, altri unguenti, su cui uno strato di gesso viene disteso, e poi l'involucro crotaceo viene asciugato con un tubo di gomma da cui sfugge una violentissima tromba di aria. E' finito, quasi.

Un colpo di rasoio sul collo, una forbiciata sulle orecchie, una pallatura del viso con un pezzo di pietra pomice, e poi l'uomo che lavora da un'ora e tre quarti con scientiosamente a distruggervi, salta ai capelli.

La tragedia precipita rovinosamente verso l'epilogo, fra i gemiti del paziente e il succedersi delle macchinette sapienti, e con esse precipita verso la follia sanguinaria l'ira del martirizzato. Pensieri truci galoppano per la mente: di bracieri ardenti su cui la pelle di piedi umani scricchiola e si accartoccia come un foglio di carta inceneirito, di tenaglie roventi che strappano strisce lunghe di pelle, di cunei che penetrano a forza fra le ossa delle ginocchia crocchianti, di torrenti di piombo fuso sotto cui la carne viva delle ferite si calcina e imbianca, una cavalcata incomposta di orrori in cui il corpo del vostro carnefice fosse dilaniato e maciullato. Poi la mente si forma sulla soluzione più pratica e più semplice: sul *policeman*. Appena uscirete, farete arrestare il vostro uomo, e sarà finita.

Ma il *policeman* è lontano, perduto in un rischio tumultuoso di vetture, quando uscite, e la vostra ira è caduta con la vostra baldanza sotto lo strato solido che ha stretto come in una maschera il vostro volto, e voi siete senza forza di vendetta. Tanto più che la mezza opima di peli che voi avevate deciso di far mietere sulle vostre guancie vegeta ora, malgrado la carneficina, sul viso vostro più vivace e più rigoglioso di prima.

E questo avviene, lettori, nella libera e saggia Chicago, nel *Masonic Temple*, nell'anno di grazia e di libertà millenovecento e otto, a costa, non ultima tra le ferite, un dollaro e trentacinque cents.

Le leggi azzurre.

Di domenica, a Erie, Stato di Pensylvania. La giornata è calda, malgrado il febbraio che ha riempito i marciapiedi di nevo e malgrado che il sole non arrivi sulla strada, impigliato come è tra le rime appuntite dei *buildings* o la piazza in cui attendiamo che la macchina abbia finito il suo rifornimento di benzina e di olio è assolutamente deserta. Un italiano solo, che è candidato alle elezioni locali, e di cui oggi si sta decidendo la sorte, ci è venuto incontro, o si dà da fare intorno a noi per scrupolo patriottico, quantunque la sua mente sia assente, aggrappata alle urne. Anche noi siamo distratti, preoccupati della *Thomas*, alle cui calcagna ci affanniamo notte e giorno, e accogliamo senza voglia, malinconicamente, la sua offerta continua, insistente, instancabile come una goccia d'acqua che cada.

— Volete bere... mangiare... fumare?...

Finisco io per accettare, tanto per mettere un termine al tormento della sua voce acre, e vado con lui per le ampie vie deserte nel pomeriggio domenicale, verso un caffè lontano. La stanza, larga, sulle cui pareti una schiera di fauni galoppa alla caccia di una ninfa sorpresa, è colma, zeppa di gente e azzurrigna di fumo. Sul petto villoso di un fauno un gran cartello pende, su cui molte e sapienti cose sono scritte contro l'ubbriachezza, le quali tutte trovano la loro conclusione nell'articolo unico del *Temperance Bill numero 3*, con cui si proibisce a tutti i venditori di birra, di vino, di liquori e di altri veleni dal genere di vendere i medesimi. Ma la sapienza stemperata in periodi sonori sul cartellone e la legge che la riassume sono state fatte evidentemente solo pei fanciulli impertinenti delle parole, poichè è precisamente birra, vino, whisky e veleni diversi quello che gli avventori bevono oggi qui dentro, ed è birra, vino e veleni quello che un cameriere ci offre senza esitazioni e senza scrupoli, appena ci è possibile di afferrarci ad un tavolo semivuoto.

Ma non è birra sola, chè accanto alla birra un gran bicchierone d'acqua troneggia, dominando stagnosamente un piatto in cui vanno a spasso tre o quattro *sandwich* di pane cretaceo e di prosciutto rancido. L'acqua ecco si beve e i *sandwich* incominciano di un altro giorno nel piatto domestico; ma non importa, non sono cose fatte per l'avventore, come il *Bill*: sono fatte per il *policeman*. Quando, infatti, uno di questi autorevoli personaggi arriva nella sala, i bocks e i bicchieri scompaiono in un movimento solo sotto le sedie, ove rimangono allineati senza vergogna, biondi e bruni, col loro collare candido di spuma; e sulle tavole rimane l'acqua austera e i vedovi *sandwich*. L'uomo della legge passa, vede Satana, che si è stemperato nell'alcool, spumeggiare sotto le sedie, vede l'acqua immobile nei bicchieroni colmi, vede i biscotti di pan secco bianchi di muffa e di vecchiaia, ed ecco solenne e dignitoso, degno del suo dovere fedelmente compiuto in pro dell'umanità salvata dal flagello che la decimava. Poichè i *bocks* sotto le tavole servivano evidentemente di sputacchiera e gli uomini di Erie, liberati dai fatali abbracciamenti di Circe, si abbandonavano senza ogni giorno in braccio alle severe voluttà dell'acqua torbida. Alle sue spalle, la birra ritorna ad umiliare la sua modesta compagna su: tavolino e i *sandwich* emigrano lentamente verso la cucina: la legge se ne è andata col *policeman*.

Ed è per questo che l'America, il più grande, il più nobile, il più bello è anche il più saggio ed il più temperante paese del mondo, da cui gli azzurri vescovi hanno scacciato a colpi di scopa l'atroce nemico che afferrava alla gola il popolo e lo avvinceva in catene. E' vero però che, dal giorno in cui le leggi azzurre sono state approvate, si è constatato a Erie un aumento annuale di sette casi di *delirium tremens*. Ma la vita dell'uomo è tanto fragile cosa.....

Antonio Scarfoglio.

Miglioramenti agli impiegati catastali

Roma, 8 ore 24.

Oggi l'on. Lacava, ministro delle finanze, ha firmato il decreto col quale, in esecuzione alla legge sul miglioramento economico degli impiegati civili, sono assegnati aumenti allo stipendio del personale ordinario dei disegnatori applicati al Catasto, ed agli inservienti.

L'invito di Trapani a Nasi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

L'*Italie* dice che oggi è arrivato a Roma il sindaco di Trapani, accompagnato dal Comitato della città, per invitare ufficialmente l'onorevole Nasi a ritornare nella sua città natale. La delegazione si è recata in casa dell'ex-ministro questa sera.

Lombardo sollecita il suo processo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

L'*Italie* dice che Ignazio Lombardo è arrivato a Roma, ove ha avuto un abboccamento coi suoi avvocati, per affrettare il processo che dovrà essere fatto contro di lui davanti alla Corte d'Assise.

Una prezioza collana

rubata durante un allegro banchetto femminile

È scomparsa anche la cuoca!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 2.

La signorina Emiliana D'Alençon possedeva una collana di perle, celebre nei due emisferi, collana composta delle più belle perle, due delle quali soltanto costavano venticinque mila lire l'una: la collana poi non costava meno di centomila franchi. La bionda regnava ora piange coi suoi begli occhi velati la scomparsa della sua collana. E' sabato 27 giugno la data che rimarrà fra i giorni nefasti, pochi sperlamolo, dell'esistenza della signorina D'Alençon. In quel giorno la collana è sparita! La signorina era andata in quel sabato presso un'amica, la signora Gicquel, ex artista lirica, conosciuta nel teatro sotto il nome di Arosa. Le riunione, essenzialmente femminile, era intonata alla più grande cordialità, tanto che le varie signorine, smessa ogni diffidenza, si spogliarono dei loro più cari monili, per essere più in libertà durante la colazione. E così fece pure la signorina D'Alençon, la quale trascurantemente lasciò sul cammiotto della stanza del primo piano la collana. La colazione fu cordialissima e durante il posto la signora Arosa si alzò tre o quattro volte: una in un giorno di ricevimento una padrona di casa non può, o meglio non ha il dovere di incamerarsi per i suoi ospiti? Era finita la colazione ed il caffè fumava nelle tazze, quando acute grida vennero a turbare la quiete della digestione. La signora Arosa e la cuoca Maria Ostung gridavano con quanto fiato avevano in gola. Trascorso il primo momento di stupore, le signorine si precipitarono nel giardino e videro la signora Arosa e la domestica che correvano verso la porta d'ingresso: la serva raccolse a terra una piccola valigetta di marocchino verde che portò in casa: era la valigetta che apparteneva alla signorina D'Alençon.

Ahimè, era vuota: ne erano stati rubati 5500 franchi in biglietti di banca ed un portamonete, contenente una quindicina di luigi.

Col volto scomposto, la signora Arosa esclamò:

— Lassù, un ladro..., siamo derubati!

Si slanciano rapidamente le scale: sopra un camino, dove la D'Alençon aveva deposto i suoi tesori, non si trovava più la collana: solo la collana era scomparsa, e non di meno il ladro avrebbe potuto mettere le mani su bracciali ed anelli con pietre fine, per il valore di mila franchi.

L'avventura così deplorevole ebbe conseguenze più deplorevoli ancora. Quelle signore presero il contegno riservato, che conviene a persone bennate, e scacciarono dei sospetti singolari: si scambiarono parole sussurrate ed anche alcune ingiurie, e finalmente, da buone amiche che erano, diventarono mie nemiche.

Appena arrivata a Parigi, la D'Alençon si recò dal prefetto di Polizia, il quale la mandò da Hamard, capo della Polizia. Si sarebbero notate sulla valigetta alcune graffiature, tendenti a provare che questo oggetto avrebbe stato gettato dal primo piano, sulla sabbia.

Il ladro avrebbe rinchiusa la collana nella valigetta e l'avrebbe gettata per la finestra, ed un complice, in agguato nel giardino, l'avrebbe tolta e sarebbe fuggito col prezioso gioiello.

E' stata aperta una inchiesta, affidata ad abili funzionari, ma finora i risultati rimangono sconosciuti.

Non è scomparsa però solo la collana: la cuoca Maria Ostun è egualmente irreperibile.

La signora Arosa non si trova più all'indirizzo che aveva dato al numero cinque di via Armaillé, e la signorina D'Alençon, tutta compresa del suo dolore, resta invisibile.

Triste giornata per Eulenburg

Le gravi accuse contro il principe confermate

Il principe nella sua gioventù fu omicida?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 11.

La disastrosa impressione della deposizione di Jacob Ernst.

Interessanti episodi del confronto.

Quando stamane mi sono recato al palazzo di giustizia, per raccogliere (nel miglior modo possibile, ma, purtroppo, saltuariamente, frammentariamente, dato il rigore inverosimile che si esercita dal procuratore Isenbiel e da tutta la Corte, per non lasciar trapelare al di fuori nulla di quanto avviene nell'aula) notizie circa il processo, che va sempre più interessando il pubblico, ho potuto constatare quale enorme impressione abbia destato in tutti la drammaticissima scena ieri svoltasi fra Eulenburg ed il pesantore Ernst. Come in ogni ambulatorio del severo palazzo di giustizia, così si parla e commenta in tutti i pubblici ritrovi: poichè il segreto, imposto con mezzi ed intenzioni degne di altri tempi e di altri luoghi, è, si può dire, il segreto di Pulcinella. Ai giornalisti non è concesso, come neppure al pubblico, ben s'intende, di assistere alle udienze: ma qualcuno ha dei privilegi, e si vedono, infatti, al mattino due giornali, evidentemente favoriti, pubblicare abbondanti particolari su quanto si è svolto al di là delle porte di ferro.

L'impressione generale è che il principe Eulenburg sia ormai perduto: troppo disastrose per lui furono le deposizioni di Riedel ed Ernst, che mantennero completamente, energicamente ogni loro affermazione, nonostante le esortazioni e considerazioni del presidente, i dinieghi sdegnosi, e le parole miti e supplichevoli dell'imputato.

Qualcuno crede che questi, dinnanzi all'evidenza della verità, si induca a confessare ogni cosa, sperando che una generosa e spontanea confessione valga ad acquistargli la benevolenza e la pietà della Corte e dei suoi giudici.

Eccovi, intanto, nuovi particolari, che ho potuto raccogliere sul drammatico, impressionante confronto Eulenburg-Ernst:

Questi appariva ieri molto sofferente nel dovere, sotto l'imperiosa necessità di confessare tutto il vero, rivelare fatti, che avrebbero portato alla sicura, irreparabile rovina del suo benefattore. Ernst, infatti, ha confessato, ieri, di aver ricevuto dalla madre del principe Eulenburg la somma di dodicimila marchi, però soltanto in prestito, per comperarsi una casa: ammise pure di aver ricevuto altri doni dal principe, e finalmente ancora un prestito di duemila marchi i quali, naturalmente, come i dodicimila, egli non ha ancora restituito.

Il presidente gli domandò, ad un certo punto, se qualcuno non avesse tentato di influenzarlo a favore di Eulenburg, suggerendogli ciò che avrebbe dovuto dire o tacere innanzi ai giudici.

Ernst, rispondendo alla precisa domanda del presidente, narrò che un giorno si recò da lui, a Starnberg, un consigliere di Corte *(hofrat)* ch'egli non conosceva; dopo un lungo discorso su cose indifferenti, venne poi a parlargli di Eulenburg, suo buon amico, e gli suggerì che, andando a Berlino, avrebbe dovuto ben guardarsi dal raccontare cose che potessero compromettere il suo benefattore.

Insistendo il presidente per sapere se Ernst si ricordasse della fisionomia di quello ignoto personaggio, egli ne descrive alcuni dati, i quali potrebbero forse farlo identificare. Oggi infatti correva la voce che non sarà molto difficile identificare tale personaggio, contro il quale la Procura generale intenterà processo per incitamento allo spergiuro.

Ernst, seguendo nella sua deposizione disse pure che a Starnberg la gente si burlava di lui, anche molto tempo prima del processo, facendo chiare e grossolane allusioni ai suoi rapporti col principe Eulenburg: anzi una volta trovandosi in un pubblico esercizio a bere della birra, un motteggiatore fu così mordace a suo danno che dovette farlo tacere scagliandogli un boccale sul volto.

Si passò quindi a discutere sulla lettera che il principe Eulenburg scrisse ad Ernst, presumibilmente per invitarlo a non raccontare all'udienza quanto di pericoloso era corso fra i due, incitandolo insomma allo spergiuro, e si parlò pure d'una lettera diretta da Ernst ad Eulenburg, lettera che fu sequestrata nel castello di Liebenberg, nella quale si conteneva questa frase: « Vostra eccellenza non ha alcuna cosa da temere, essendo normale ». Il presidente è rimasto sorpreso e colpito da questa parola assai strana nel vocabolario di un pescatore e domandò spiegazioni su di essa. Ernst rimase alquanto imbrogliato e confuso non sapendo come spiegarla, ma finalmente afferma di aver appresa la parola « normale » dai giornali: con essa egli intendeva che si indicassero tutti coloro i quali non avessero mai commesso atti previsti dal paragrafo 175, anche se per degli anni si fossero abbandonati a pratiche vergognose come Eulenburg aveva fatto con lui.

A questo punto la difesa del principe tentò arditamente un colpo, domandando ad Ernst:

— La coscienza di un buon cattolico approva tutte queste pratiche vergognose: vol, Ernst, che siete un cattolico fervente e praticante, le avete confessate al vostro confessore tali cose a quei tempi?

Ernst rimase indignatissimo di tale domanda e rispose molto recisamente:

— Ciò che io confessai al mio parroco riguarda me soltanto ed il mio Dio.

In tutta la lunga deposizione di Ernst, che durò più di due ore, non si notarono che lievissime contraddizioni di nessuna importanza. Il momento in cui Ernst gridò in faccia al principe la sua colpa, gemendo: « Noi siamo ambedue perduti su questa terra! » è fra i più tragici che l'aula della giustizia abbia mai visti.

Triste giornata.

Ed eccoci all'udienza odierna, la quale incomincia assai più tardi del solito. Anche oggi correvano voci insistenti, secondo le quali Eulenburg, allegando a protesta il suo stato cagionevole di salute, scossa specialmente dalle emozioni dell'udienza di ieri, non si sarebbe presentato.

Invece, e quasi puntualmente, eccolo comparire nella sala delle udienze, nella sua solita carrozzella: certo il suo viso dice ch'egli è molto più malato di ieri, le sue gambe sono orribilmente gonfie: tutto il suo aspetto è d'uomo disfatto e rovinato.

Un'atmosfera cupa di spavento e di inquietudine grava, quale terribile incubo, sui testimoni i quali aspettano alla porta, sotto un cielo nuvoloso, plumbeo e freddo. Il pubblico che, attratto dalla speranza di conoscere qualche cosa di più degli altri giorni o in attesa di altri drammatici incidenti, è assai più numeroso del solito, osserva l'entrata dei testimoni con aria quasi di invidia, ma in un silenzio impressionante. Ormai la tragedia è al suo punto culminante e pare che d'ora in avanti il segreto sarà meno rigoroso.

Riedel e la padrona di casa.

E l'udienza comincia con un allegro episodio provocato dal teste Riedel: pare che questi debba essersi fisso in capo di dare dei fastidi alla giustizia: anche qui egli segue a dare prove del suo temperamento impulsivo e violento. Ieri egli doveva scidonare della passeggiata fatta in automobile coll'avvocato Bernstein, amico intimo e difensore di Harden: oggi egli deve rendere conto delle sue relazioni colla sua padrona di casa. Sembra infatti che egli, mancante del suo alloggio, se ne sia andato senza pagare alla padrona di casa l'affitto per questi giorni, e cioè diciassette marchi e cinquanta. La padrona è accorsa al presidente della Corte, il quale esorta Riedel a pagare ed a non dar fastidi oltre quelli necessari.

Esaurito così questo allegro episodio, che ha per effetto di portare un po' di ilarità nella tetra aula della giustizia, è richiamato il teste Jakel Ernst.

Si richiama Ernst.

Siccome questi parla un incomprensibile dialetto bavarese, così gli serve di interprete il dottor Hans Fischer, il quale oltre che alla corte ed ai giurati, rende pure un utile servizio ad Ernst stesso, il quale deve fare degli sforzi non piccoli di intelligenza per comprendere le domande che gli muove il presidente od il procuratore generale di Stato.

Si vede dal volto che Ernst non ha dormito, od ha dormito pessimamente la scorsa notte: egli soffre violentemente della sua affezione cardiaca, e tutto il suo aspetto tradisce largamente gli inauditi suoi patimenti morali.

I tentativi per farlo tacere.

Invitato dal presidente a narrare quanto gli costa, circa le pressioni fatte su di lui per indurlo a tacere ed a modificare le sue deposizioni, Ernst dà in proposito stupli particolari. Da essi si apprende che fu il consigliere di Corte Kistler, domiciliato a Monaco, che si recò presso Ernst, a Starnberg, per incitarlo allo spergiuro: « non vi si recò una volta sola, ma pare sino a tre volte. Oltre a ciò, Kistler gli scrisse una lettera, e ciò precisamente il 27 gennaio, invitandolo, per ragioni d'affari, cosa ad esprimersi la lettera, a recarsi ad un convegno a casa sua.

Ernst, non comprendendo bene quanto faceva, vi si recò, e quando Kistler lo ebbe là solo a solo, nel suo salotto, gli disse: « Se dovrai andare a Berlino a deporre, di' che non ne sai nulla di nulla », ed aggiunse un gesto espressivo, che indicava gli atti circa i quali egli avrebbe dovuto tacere.

Presidente. — E vi furono fatte delle offerte di denaro per questo vostro silenzio?

Ernst. — Oh, questo, poi no, lo escludo assolutamente, per quanto sia stato detto da diversi parti.

Questo Kistler fu, sino al 1902, segretario particolare di Eulenburg: attualmente, invece, è direttore di una Compagnia di assicurazioni contro gli incendi.

Si crede che si procederà a suo carico.

La moralità di Ernst e Riedel.

Vengono quindi introdotti alcuni testi, per deporre sulle qualità morali di Ernst e di Riedel; fra di essi vi è il sindaco di Starnberg ed alcuni abitanti della stessa città, che ivi ricoprono altre cariche minori: tutti sono concordi nel ripetere che Ernst e Riedel meritano ogni fede, e che ciò che dicono non può che rispondere a verità.

Un teste favorevole ad Eulenburg.

In questa seduta, che è già la nona del processo, si è avuta soltanto una deposizione favorevole al principe di Eulenburg: quella, cioè, del fabbro Rivedez.

Costui è riuscito ad insinuarsi, spacciandosi nientemeno che per giornalista, nel processo famoso di Monaco. Egli, parlando a proposito della deposizione di Ernst, dice che questi è stato fortemente influenzato dalle minaccie dell'avvocato Bernstein, e soltanto per queste mancare si indusse a deporre così gravemente contro il principe.

La deposizione del fabbro-giornalista non sembra però che abbia incontrato molta fede presso la Corte.

L'ultimo teste sentito nella seduta odierna, fu il commissario della Pubblica Sicurezza Senferl, la cui deposizione può riassumersi come discretamente favorevole ad Eulenburg.

Egli, infatti, pur non entrando nel merito delle affermazioni specifiche di Riedel, ha dichiarato che questi non può meritare alcuna fede, ritenendolo capace di avere inventate le sue deposizioni e di sostenere le sue invenzioni ad ogni costo, contro ogni diniego.

Sono le quattro ed un quarto e terminata questa deposizione il presidente toglie la seduta.

Eulenburg, che continua a star male, e per ciò è intervenuto all'udienza senza scarpe nei piedi dopo l'udienza è condotto alla solita passeggiata al viale dei tigli e quindi portato all'ospedale della *Charité*.

Il presidente chiuso fuori!

Eccovi un episodio che dimostra fino a qual punto giunge il rigore delle porte chiuse in questo strano processo. Queste porte sono così ermeticamente chiuse, che stamattina perfino il presidente rimase fuori per un bizzarro equivoco. Mentre l'imputato saliva alla sua sala delle udienze, gli *schutzleute* proteggevano gli ingressi contro l'offensiva curiosità del pubblico. Il presidente dovette identificare sè stesso prima di farsi riconoscere e di ottenere l'ingresso al processo che egli dirigel

Chi è Kistler.

Ecco altri particolari che ho potuto raccogliere sopra il consigliere Kistler, che per la pressione esercitata in una volta sopra Ernst si è reso passibile della modesta pena diffamante, di cui si dice vittima il suo protettore principe Eulenburg. Kistler certamente sarà processato per eccitazione allo spergiuro e per falso giuramento, giacchè, citato durante il secondo processo Moltke-Harden, aveva affermato di non avere mai saputo che il principe avesse inclinazioni anormali e meno ancora che avesse fatto cose scorrette.

Il consigliere Kistler, ex segretario intimo del principe Eulenburg, conosceva il principe da vari anni, quando questi era ambasciatore a Vienna. L'intimità tra i due era tale che quando l'imperatore Guglielmo andava a fare colazione col principe, il segretario prendeva posto alla mensa. Più tardi il principe, in riconoscenza dei buoni e leali servizi resigli dal Kistler, gli fece sposare la signorina Schenker, figlia del proprietario di un'agenzia di viaggi tedesca e viennese. Si vede dunque che vi è un nuovo formidabile scandalo che si prepara e che disgraziatamente non sarà l'ultimo.

Secondo il parere dei più ottimisti, il processo potrà finire alla metà della settimana ventura, se i giurati ed i magistrati non persisteranno, dopo le terribili testimonianze di questi ultimi giorni, nel loro atteggiamento favorevole all'imputato.

L'" Aquila nera ,,

La *Neue Gesellschaft Lice Korrespondenz* racconta che poco prima dell'inizio del processo contro il principe Eulenburg, questi fu pregato, per volontà del Kaiser, di riconsegnare le insegne dell'« Aquila nera » al cancelliere dell'ordine stesso von Hanko e che il principe avrebbe accondisceso all'invito: la notizia è inesatta. La cosa sta invece così: il principe di Eulenburg espresse il desiderio che, durante la sua detenzione, le insegne dell'« Aquila nera » che egli possiede fossero conservate nel tesoro dell'ordine ed il desiderio del principe venne esaudito.

Vecchia storia tragica.

Le disgrazie non vengono mai sole. Vi è ora chi vuol far passare Eulenburg per assassino. Infatti, il *Journal d'Alsace et Lorraine* pubblica il racconto di un fatto tragico, che risale al 1865. « Il principe Eulenburg era diciottenne, volontario negli usari di Bonn: uscito la notte del 10 agosto da una taverna, con due colleghi del Corpo studentesco, egli prese a molestare tutti i passanti. Uno di essi, il greco Daniel Ott, nativo di Strasburgo, così rongire, dando del mascalzone al futuro principe: una formidabile scioloata fu la risposta, e dopo pochi giorni il disgraziato morì. Dell'accaduto si occuparono la popolazione di Strasburgo, il Senato francese e Bismarck.

Il giovane conte fu condannato a soli quattro mesi e mezzo di fortezza, e ad un illusorio risarcimento di danni verso la sorella dell'ucciso ».

Questo il racconto del giornale, che vi trasmetto senza assumerne la responsabilità, tanto più che l'episodio sembra contrastare col carattere tutt'altro che impulsivo e bellicoso di Eulenburg.

Von Holstein ammalato.

Egli smentisce la sua inimicizia con Bülow fra Holstein ed Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Si sa la parte considerevole che ha avuto nella politica von Holstein, ex-segretario di Stato agli esteri. Si dice pure che il contegno di questo uomo di Stato tedesco, durante la crisi marocchina del 1905, sia stato tale che avreb

cipe di Bülow, credo di poter asserire che tale inimicizia non è mai esistita. I due sono amici da moltissimo tempo (Bülow ha incominciato la carriera sotto gli ordini di Holstein), ed anzi, dopo il ritiro del sottosegretario di Stato, i due hanno continuato a vedersi affettuosamente. Credo anzi sapere che questi ultimi particolari saranno ufficiosamente confermati domani.

Se le mie informazioni sono esatte, Bülow prima della sua partenza per Nordeney avrebbe fatto al suo vecchio amico una visita della durata di un'ora e mezza. Quanto alla parte che Holstein avrebbe ancora nella politica generale, e soprattutto nella politica marocchina, non posso che ricordare l'intervista accordata il 20 maggio al Matin da un uomo di Stato tedesco, e nella quale affermava che dopo il suo ritiro non aveva mai più parlato a persona autorizzata della questione marocchina e che quindi non era al corrente dell'orientazione data attualmente a questa politica.

A tal proposito posso aggiungere oggi questi particolari:

Holstein non vedendomi troppo convinto mi dichiarò: «Potete credermi, signore: si potrà dire di me tutto quanto si vorrà, ma non si potrà mai dire che Holstein abbia mentito».

Avrei desiderato sapere dall'ex-sottosegretario di Stato se avesse realmente comunicato ad Harden raggiungli che gli abbiano permesso di confondere Eulenburg, ma troppo debole ancora, Holstein non poteva ricevermi. Mi sono quindi recato stasera presso Harden, il quale mi ha dato per iscritto la dichiarazione seguente: «Questa calunnia ridicola è stata posta in circolazione dagli amici ufficiali ed ufficiosi di Eulenburg, e non ha potuto trovare credito se non presso coloro che non conoscono nè le persone di cui si tratta, nè i dati importanti dell'affare. Vi autorizzo a dichiarare che l'asserzione è falsa ed assurda e che sono felice di potervi dire sotto giuramento».

Il programma del Convegno franco-italiano ad Abriès.

Ci scrivono da Cuneo:

Auspice il Sindacato d'iniziativa del Queyras, si è organizzato un grandioso convegno alpinistico franco-italiano ad Abriès nella vallata di Queyras, centro di escursioni alpine, meravigliosamente situato fra il Monviso, il Delfino Pelvoux, il Pelvas e la Lanse.

Nel recente convegno tenutosi nella nostra città, il dottor Mariani e il signor Servières, direttori della gita ad Abriès, rimettevano immediatamente l'invito già prima fatto per lettera ai soci della nostra Sezione del C. A. I. a intervenire in numerosa comitiva, insieme alle altrettanto già associazioni delle Sezioni Monviso e Terre Pelline e della Società sportiva di Sizan, Marziglia e Tolosa.

La Direzione della Sezione invita quanti soci possono farlo ad aderire al Convegno d'Abriès che offre a costituire una gita alpinistica d'incomparabile bellezza, varrà a maggiormente riaffermare l'amicizia italo-francese e la fraternità fra gli alpinisti dei due paesi.

Il programma, stabilito dalla Direzione della Sezione d'accordo col Comitato del Queyras, è il seguente:

Giorno 11 luglio. — Ore 11,55, partenza da Cuneo in tramvia per Saluzzo, arrivo a Saluzzo ad ore 13,47, partenza in tramvia per Paesana ad ore 14,47, arrivo a Paesana ad ore 15,47, partenza per Crissolo a piedi o in vettura a scelta ad ore 16,30, arrivo a Crissolo (m. 1300) ad ore 19; cena e pernottamento.

12 luglio. — Ore 4, partenza a piedi da Crissolo, ore 5, arrivo al Pian del Re (m. 2000). La colazione all'*Hôtel del Pian del Re* e ore 10 arrivo allo sbocco nord del Buco di Viso (m. 1900), sotto il Colle delle Traversette, ore 11,15, arrivo alla Bergeria de Gran Vallon (m. 2372). La colazione al sacco. Ore 12,30 partenza ed ore 15 arrivo ad Abriès (m. 1550); cena e pernottamento.

13 luglio. — Al mattino escursione del Bric Froid o del Pelvas e della Lanse a scelta degli alpinisti e passeggiata a Valpreveyre pel non alpinisti; pranzo ad Abriès; nel pomeriggio passeggiata alla Madeline, ore 20 banchetto offerto dalla Società nelle sale del *Grand'Hôtel d'Abriès*.

14 luglio. — Posto ad Abriès col concorso del Municipio e del Sindacato d'iniziativa del Queyras. Ad ore 14 partenza pel Colle della Croce (m. 2300) e discesa a Bobbio Pellice, di dove in vettura per Torre Pellice, Cena e pernottamento a Torre Pellice.

15 luglio. — Visita di Torre Pellice, ricevimento della Sezione del C. A. I. di Torre Pellice. Pranzo a mezzogiorno di tutti gli escursionisti italiani e francesi. Partenza in ferrovia alle ore 15,35 per la linea Pinerolo-Arnaud, arrivo ad Airasca alle 16,55, partenza per Cuneo alle 18,36, arrivo a Cuneo alle ore 21,40.

Suicida pei rimproveri del padre
è salvato pel coraggio di un soldato.

Ci telefonano da Ivrea, 8, ore 20:

Un giovanotto, certo B. M., dopo avere passato la notte con alcuni amici, stamane, verso le ore 9, rincasava in uno stato di ubriachezza che edificante. Il padre suo perciò si credette in dovere di rimproverarlo, osservandogli che avrebbe fatto meglio ad andare a letto, anzichè mostrarsi in simile stato. Il giovane, senza nulla dire, uscì, ed il padre, inosservato, gli tenne dietro, e, con terrore, lo vide slanciare un salto dal parapetto del ponte della Dora nell'acqua, in quel punto profonda dieci metri. Il giovane, cadendo, batté contro il pilastro del ponte. Il povero genitore, terrorizzato, fuggì a casa. Nel frattempo il giovane soldato Leonardo Virginio, del 34.o reggimento fanteria, attendente del capitano Grillo, che passava in quel luogo, senza badare al pericolo cui si esponeva, si calò per mezzo di un albero fino al luogo dove era caduto il giovane suicida e lo rialzò. Nel frattempo, mentre anche Paolo di un altro coraggioso, certo Reito Attilio, che era al caldo ove si trovava il soldato col sommozzo, lo trovò in salvo entrambi e li trasportava in una casa vicina, e di lì il B. M. venne portato all'ospedale, dove gli fu riscontrata la frattura della spalla.

Madre e figlie uccisi
pel crollo della casa per un incendio.

Ci telegrafano da Varese, 8, ore 21:

Oggi un violento incendio scoppiò a Capolago (Varese), distruggendo un grande caseggiato di proprietà Nicora Luigi, Carlo e Angelo. Durante le operazioni di spegnimento, certa Belinzi Teresa, ventiduenne, con un suo bambino di mesi 18, rimase sepolta sotto le macerie, essendo crollato il soffitto di una cucina e i piani superiori. Entrambi vennero estratti cadaveri.

Sul posto si è recato il pretore per l'inchiesta.

Cinque persone morse da un cane idrofobo.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 20,5:

A Vigasio un grosso cane idrofobo commise una vera strage: aggredì Carolina Isolani, cinquantenne, mordendola cinquanta volte e lasciandola morente al suolo; successivamente aggredì, mordendoli in più parti, il caffettiere Giuseppe Vincenzoni, Nasolli Erminia, diciottenne, Nasolli Maria, quindicenne, e Barbi Vittorio, cinquantenne; il cane potè finalmente essere ucciso.

I feriti vennero trasportati all'Ospedale in gravi condizioni.

Un automobile in un fiume
dopo d'aver ucciso un mulo.

Ci telegrafano da Modena, 8, ore 15:

Il signor Carlo Sagrè, mentre guidava un automobile sull'argine del fiume Secchia, si scontrò con un carro. Per evitare l'urto, il Sagrè sterzò, ma il muso del carro rimase sopra. Saggendo a sinistra, l'automobile precipitò nel fiume. Il Sagrè si salvò mentre l'automobile precipitava; lo *chauffeur* è rimasto ferito gravemente.

Un "referendum" pel riposo festivo a Biella.

Ci scrivono da Biella:

Prossimamente avrà luogo a Biella un *referendum* fra i commercianti della città per la nota questione del riposo festivo.

Dopo l'audace in vigore della nuova legge, parecchi negozianti iniziarono una viva agitazione per ottenere la riapertura festiva dei negozi, perchè con la chiusura risentivano gravi danni.

Il Municipio di Biella, dopo aver studiato a lungo la questione, decise di indire un *referendum*, nel quale si potrà sapere se i negozianti potranno riaprire i negozi o se dovranno continuare nell'applicazione della legge.

Dall'elenco dei votanti sono esclusi i grossisti, gli esercenti e gli ambulanti.

REATI E PENE

Per un furto di cartelle
all'Opera pia di San Paolo.

(Tribunale Penale di Torino - 8 luglio)

La signorina Antonietta Goria di Casale nel luglio dell'anno scorso presentava all'opera Pia di S. Paolo alcune cartelle per l'aggiunta del foglio cedola. La pratica veniva spedita dall'impiegato B..., il quale fece firmare una schedario alla signorina e le consegnò regolare ricevuta dei titoli. La signorina prima di allontanarsi domandò all'impiegato quando avesse dovuto ritornare per ritirare i titoli. — Tra un mese — rispose l'impiegato. — E se io non potessi venire prima del pagamento del coupons? — domandò ancora la signorina.

L'impiegato spiegò allora alla signorina che poteva benissimo attendere quel tempo per ritirare le cartelle.

La signorina infatti ritornò al 2 novembre soltanto e fu grande lo stupore dei funzionari dell'Opera Pia e della signorina stessa quando si constatò che i titoli erano stati regolarmente ritirati da altra persona. Si dubitò dapprima ad un equivoco: ma presto questo dubbio cadde quando fatte le opportune ricerche s'accertò che la distinta era sparita, ed era pure scarta la ricevuta che la persona che ritirò i titoli doveste senza dubbio consegnare all'impiegato.

Associato così che non si trattava di disguido, ma di furto, si considerò subito che qualcuno doveva essere stato perpetrato per mezzo d'una falsa ricevuta e da una persona addetta all'ufficio colla complicità di qualche donna, che munita della falsa ricevuta, ottenne i titoli riuscendo in inganno gli impiegati.

La Direzione dell'Opera Pia, con encomiabile energia, non volle seppellire l'affare con qualche semplice provvedimento amministrativo; ma per la dignità, e il decoro di tutti gli impiegati, che per avere avuto nelle mani la pratica, potevano in qualche modo parare compromessi, eseguì una inchiesta giudiziaria che fu minuta attenta, diligentissima. Si procedette per via d'esclusione e considerato il modo col quale la pratica era stata iniziata e condotta, e la disposizione dei locali dell'istituto, le consuetudini d'ufficio, le varie mansioni, e i precedenti degli impiegati, per via di selezioni si escluse da prima che il colpevole fosse tra gli impiegati di tesoreria, e tra quelli di ragioneria, e si vennero ad appurare a poco a poco i maggiori sospetti sul signor B...

Gli indizi raccolti che addensarono i sospetti su di lui furono questi:

Il signor B... aveva avuto direttamente contatto colla signorina Antonietta Goria ed egli aveva appreso da essa che non sarebbe venuta a prendere i titoli che in ottobre o novembre, durante il tempo della restituzione dei titoli. Il B... aveva, è vero, scritto la lettera d'avviso alla signorina Goria (a cui in data 29 agosto), ma proprio questo unico avviso non giunse a destinazione.

Pochi giorni prima della scoperta del fatto il B..... era stato a vendere da un banchiere il *coupon* di un cedola di San Paolo ed una cartella di rendita di mille franchi, mentre era notorio che egli aveva sempre versato in condizioni finanziarie poco floride.

Una lunga ricerca fece scoprire le cartelle trafugate presso un banchiere della nostra città. Interrogato questi come avesse avuto tali cartelle narrò che una mattina era venuto nel suo « cambio » una signorina molto elegante, la quale, dicendosi mandata dai parenti, presentava per la vendita le cartelle, accompagnate da un *bordereau*, fatto con molta cura e precisione, così da rilevare persona pratica di cose bancarie in chi l'aveva scritto. La signorina poi ritirò il *bordereau* ed allora la mattina dopo si presentò in banca un giovanotto vestito abbastanza bene il quale, dicendosi fratello della signorina del giorno prima, si fece restituire il documento che la sorella aveva scordato....

L'accusa crede di ravvisare nella donna che andò dal banchiere una delle amanti dell'R... e forse la sua stessa fidanzata.

Il banchiere poi riconobbe una notevole rassomiglianza tra il B..... ed il giovanotto che ritirò il *bordereau*.

Nessun altro impiegato — dice l'accusa — sapeva che la signorina Goria avrebbe tardato fino al novembre ad andare a ritirare i titoli. Altri indizi di minor conto credette di ravvisare la giustizia nel cambiamento di vita del B..., che negli ultimi tempi era dato alla vita galante: nei suoi precedenti, avendo subito è vero una piccola condanna per porto d'arma, ma essendo dipinto piuttosto a foschi colori dalla questura, come ladro domestico e scioperdano; nel modo molto premuroso col quale il B... trattò la signorina Goria, nel contegno suo dopo l'accusa elevata contro di lui, protestando la sua innocenza, quando nessuno lo interpellava, e non volendo dar giustizio alcuno sul fatto quando il magistrato gli chiedeva il suo parere.

Il B... fu mandato a giudizio ed oggi incominciò in suo confronto il dibattito.

Il R... si difese con una certa prontezza e facilità. E' vero che la questura lo dice scaltro ed astuto.

Il presidente gli segnalò tutti gli indizi raccolti contro di lui. Egli in riassunto così li ha combattuti. Nessuno può escludere che altre persone abbiano potuto sapere che la signorina Goria non intendeva ritirare i titoli che in novembre. Del resto una intenzione non è ancora una volontà precisa e sicura.

E' vero che allo scadere del tempo normale per la restituzione dei titoli egli R... può avere scritto la lettera-avviso alla signorina Goria.

In tale opera della spedizione degli avvisi fu però coadiuvato da un collega. Ad ogni modo però la sua mansione era di scrivere l'avviso e l'indirizzo, la spedizione della lettera era poi fatta dall'ufficio controllo. L'inchiesta fatta associò che il numero degli avvisi che in quell'epoca si dovevano spedire, era precisamente quello degli avvisi in effetto spediti. Quindi lo smarrimento dell'avviso alla signorina Goria lo si deve ad un disguido postale.

Ma la P. C. fa osservare che la lettera avviso può essere stata spedita ad un indirizzo falso qui in città, per esempio, alla fidanzata del signor R..., perchè il controllo avviene sul quantitativo degli avvisi e non sulla specifica loro destinazione.

— Ma si sarebbe un errore nella contabilità dei francobolli — osserva in difesa.

Ma la P. C. ha pensato anche a questa obbiezione, e con una minutissima inchiesta accertò che proprio in quel giorno ci era un deficiario in meno, constatando i francobolli degli avvisi in correlazione alla loro destinazione, di due soldi l'uno degli avvisi dunque che dovevano essere mandati fuori di Torino, fu spedito in città.

Il presidente osserva poi che se l'impiegato B... sapeva che la signorina Goria voleva ritirare i titoli solo in settembre era affatto inutile che mandasse l'avviso per l'agosto. Se dunque la signorina Goria non lo ricevette è perchè l'R... non lo mandò. Ma l'imputato protesta ch'egli lo spedì e ch'egli per dovere d'ufficio doveva spedire l'avviso, anzi per regolamento, senza curarsi di dichiarazioni verbali della cliente, sulle quali la cliente stessa poteva da un momento all'altro ritrattare.

Sul punto poi, apparso grave, della vendita di cartelle di rendita e di *coupons*, di cui il R..... non poteva giustificare — secondo l'accusa — il possesso, l'accusato faceva una lunga e minuziosa dimostrazione che quei titoli rappresentavano i suoi risparmi di un diuturno lavoro straordinario di anni ed anni. Su questi calcoli presidente ed accusato non si sono mossi d'accordo, e veramente il pubblico ne ha capito pochino. Spiegò, d'altronde l'accusato, che vendette quella cartella ed il coupon perchè gli occorrevano denari per il suo prossimo matrimonio.

— Matrimonio? — esclama il *presidente*. — Ma se vi fu trovata in tasca una lettera in cui davate il *bleu* alla vostra fidanzata!

— Dispetti ed amorosi, signor presidente!

E l'accusato dice ancora come non sia il caso di stupirsi se egli si trovasse in possesso di tali somme, perchè, oltre ai risparmi, egli aveva i generosi soccorsi della sua famiglia.

— Ma se vostra madre non ha che 900 lire annue di pensione.....

— Ma ho una nonna ricca.....

Un'altra discussione si accese sul giovanile indizio della vendita che una misteriosa signorina fece ad un banchiere delle cartelle trafugate.....

Accusato — Non poteva quella signorina essere la mia fidanzata, come si suppone, facendo grave ingiuria ad una giovanetta dabbene, perchè in quel tempo essa era fuori di Torino: come lo dimostra oppunto la lettera sequestratami addosso.

— E perchè non avete citata come testimonio questa vostra fidanzata, sul scrivevate, così per scherzo, quella graziosa lettera di congedo?

— Non l'ho citata perchè V. S. non espresse prima il desiderio di vederla..... Del resto, sempre a sua disposizione.

L'accusato nega poi di essere quel giovane che, la mattina dopo alla signorina, si recò dal banchiere a ritirare il *bordereau*.

— Quel giovane — dice l'accusato — andò verso le 9,30 dal banchiere. A quell'ora io sempre dovevo essere senza fallo in ufficio!

E quando gli si rimprovera che si era gettato ad una vita oltremodo gaudiosa l'accusato contesta e protesta... E in verità il pubblico finisce di sorridere a certe esagerazioni dell'accusa che pretenderebbe di rimproverare al R... un lusso ed uno sperpero eccezionale perchè si comprò un paio di *galoches* ed una cravatta di *foulard*! Contro l'accusa dei suoi precedenti tristi, come di figlio ingrato, ladro, di ozioso, di vagabondo, d'anarcoide e di squilibrato oppone il suo certificato militare dove si leggono encomi solenni per la condotta coraggiosa ed abnegazione tenuta durante il terremoto di Calabria, mentre colà si trovava come soldato. Testimoni provano che egli raccoglieva tesori di tra le macerie e con grande scrupolo d'onestà li consegnava ai suoi superiori.

Finalmente il presidente gli fa nota una supposizione dell'accusa. Questa crede che il R... abbia con astuzia fatta firmare una doppia ricevuta alla signorina Goria, affine di servirsene poi di una di esse per il furto...

La signorina Goria interpellata, non ricorda bene se firmò una o due volte, e non ha che una vaga impressione indefinita che proprio due volte abbia apposta la sua firma.

Il dibattito portò poi presto una lunga coorte di testimoni, ma non recarono essi specifiche accuse. Notevole fra tutte le testimonianze fu quella del direttore dell'Opera pia, comm. Reina, il quale con molta chiarezza e precisione dimostrò come dovesse esulare inesorabilmente ogni sospetto che autore della sottrazione delle cartelle dovesse essere un estraneo all'Amministrazione e un impiegato della Tesoreria. Tanto meno i sospetti potevano cadere sui due uscieri addetti all'ufficio di tesoreria, la cui onestà adamantina nel maneggio di centinaia di milioni si dimostrò indefettibile. Il comm. Reina parlò di loro con parola commossa di lode.

Il *presidente* domandò al comm. Reina come l'Amministrazione avesse accolto nel suo seno un impiegato i cui precedenti erano poco puliti. Ma il comm. *Reina* dimostrò che la Questura, cui si era rivolto per avere informazioni sul R..... al momento della sua ammissione all'impiego, aveva dato le migliori referenze.

E l'avv. *Tarantola*, chiamato a dilucidare tale errore della Questura, spiegò trattarsi di un mero equivoco materiale.

Altri testimoni vennero a descrivere le varie fasi dell'operazione cui erano soggette le cartelle della signorina Goria. Tutti concordi esclusero che da un momento il *colpo* potesse essere mandato ad effetto, e il responsabile non può essere che tra gli impiegati di ragioneria.

La Difesa, nelle numerose contestazioni mosse all'imputato, fece intendere che il R..... si trovava in una condizione tristissima per speciali contingenze e fatalità.

« La sua assoluzione — dice la Difesa — determina una posizione molto equivoca per altri impiegati, che l'Opera pia S. Paolo, per la sua rigida e corretta condotta, dovrebbe licenziare ».

La Difesa, dunque, si dimostra preoccupata che R....., di cui disgraziatamente il passato non è lindissimo, possa venire sacrificato all'interesse dei più.....

L'Opera pia S. Paolo, per mezzo dei suoi patroni, ha dichiarato che ella si è costituita Parte civile solo per ricercare il ladro, qualunque esso sia, coipiro severamente, perchè la tradizione degli impiegati del pio Istituto è sempre stata quella di un'onestà e di una scrupolosità superiore ad ogni sospetto.

La causa è stata rinviata a lunedì per le testimonianze di P. C. e della Difesa.

Presidente: Ianardi; P. M.: Colonnetti; P. C.: avvocati Cavaglià e Giordano: Difesi: avvocati Abramo Levi e Palberti; canc.: Germano.

L'automobile municipale.

(Corte d'Appello di Torino).

Chi non ha veduto correre, rapido come la folgore, attraversare arcocchi, scivolare leggero (in gaia radunata, sparsi il varo di cittadini reluttanti, accompagnato da alte grida dei vigili, l'automobile municipale adibito al servizio incendi?

Oggi se ne assegnano le meritate gradisterie, perchè ieri è il discorso a lungo di esso nella seguente parziale della nostra Corte d'Appello.

E' una irrimediabile fatalità, o colpevole imprudenza del maresciallo dei pompieri Magnano Paolo, il quale guidava l'automobile municipale, in causa di un grave investimento, avvenuto in una delle ore d'oscurità, all'angolo delle via Garibaldi e Consolata, per cui certo Piero riportò la frattura di una costola ed un ragazzetto a nome Bruno lesioni di non lieve importanza?

Il Tribunale, ravvisando leggerezza ed imprudenza del manovratore, prima condannato; ma in questa Corte, meglio vagliate le risultanze di causa, pronunciò l'assoluzione.

Presidente: Peyrani; P. M.: sav. Bertolini; Difesa: avv. P. A. Candel; cancelliere: Tonsori.

Il processo per l'aggressione sul diretto Alessandria-Luino.

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 22:

Stamane è incominciato il processo per il grave fatto avvenuto sul treno di Luino, del quale vi ebbi sommariamente accennato.

Il Giordano Osvaldo è imputato, come accusato, di oltraggio al pudore, di ferimento e di gravi offese agli agenti della ferrovia, che per ragioni luogo sono pubblici ufficiali.

Il Giordano è un vecchio di 63 anni, calvo, quasi cadente. Parla con un tremito nella voce e si difende affermando di non ricordare affatto l'accaduto, trovandosi in tale stato da non sapere quel che si faceva.

La signora aggredita, a nome Bonifacio Emilia di Lavena, è una donna formosa e piacente. Narra a questi gli atti che il vecchio tentò sopra di lei, la sua reazione, ed il terribile colpo ricevuto al volto, che le ruppe il setto nasale, e le sfregiò la guancia.

Un capitano medico, il dottor Pellerino, narra di una grave infezione da cui il Giordano era travagliato, ed altri testi dopo sono stato anormale in cui versava nel giorno del fatto.

Il sost. Giulio Bellini, della nostra città, fa una dotta disquisizione scientifica sullo stato psichico anormale dell'imputato.

L'avv. Santi illustra la tesi dell'infermità di mente, strappando lagrime di commozione ai presenti.

Quest'oggi il Tribunale pronunzia sentenza, colla quale, accogliendo quasi tutte le tesi della Difesa, assolve il reato di oltraggio al pudore, e, concedendo il beneficio della parziale infermità di mente, condanna l'imputato a soli 25 giorni di reclusione, già scontati.

Il Giordano fu tosto rilasciato e si allontanò, rapidamente dal Tribunale, accompagnato da un suo figlio, che accorsamente lo assistette nella dolorosa traversata.

Presidente: Pugliani; P. C. per la signora Bonifacio: avv. Beduschi e Civera di Torino; Difensore: avv. Alessandro Sardi.

Una folla enorme assisteva all'udienza.

La condanna di un soldato.

Ci telefonano da Cuneo, 8, ore 24:

E' [illegible] alla Corte d'Assise il processo contro il soldato Scipione Nazzario, di anni 26, residente a Fossano, che sparò due colpi contro il caporalfurriere Fiano. L'imputato confessò di aver solo sparato in aria per intimorire il Fiano, essendo stato da lui minacciato.

Ma dalle risultanze del processo venne a luce il triste epilogo della mala vita a cui i due militari pare fossero affigliati. Non era presente la protagonista del dramma, Chiesie Caterina, che ne fu la istigatrice. Il fattaccio rivela originato da una gelosa tresca da tempo corsa da reali commilitoni ed amici della Scipione.

I giurati non ritennero però colpevole l'imputato di omicidio volontario, e lo condannarono solo alla pena di 18 mesi di detenzione per porto abusivo di arma insidiosa.

La costituzione di P. C. contro Cifariello si discuterà a Roma il 5 agosto.

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 24:

E' stata fissata per il 5 agosto, alla Corte di Cassazione di Roma, la discussione del ricorso prodotto dalla baronessa De Amat avverso l'ordinanza della Corte di Assise di Napoli, che dichiarava inammissibile la sua costituzione in Parte civile contro Filippo Cifariello.

Una tragedia della mala vita.
Cinque assassini all'ergastolo
e due altri a 20 e 12 anni di reclusione.

Lucera, 8, ore 24.

Dopo un lungo, emozionante dibattito, è terminato oggi alla Corte d'Assisi un gravissimo processo per assassinio, che non si differenzia dal fosco delitto Cuocolo. Si tratta infatti dell'assassinio di un terribile camorrista, assassinio deliberato ed eseguito per sentenza della mala vita, in pieno giorno, alla presenza di numerosi testimoni.

Il fatto da cui ha origine questo processo si svolse nel 1906, nella popolosa Carignola, che, per le frequenti immigrazioni di lavoratori del Barese, è divenuta un centro pericoloso di malviventi.

In una di queste immigrazioni capitarono da Andria due bruti avanzi di galera, Vincenzo Cicoria e Vincenzo Sinisi.

Il primo, più audace, più forte, divenne ben presto il capo autorevole e prepotente di un buon numero di malviventi che, per affermarsi, esercitava atti di camorra. Il Sinisi specialmente era una delle sue vittime.

Nel 1.o gennaio 1906 il Cicoria si impossessò prepotentemente di un orologio d'argento del Sinisi, e non volle restituirlo, malgrado le richieste fatte. Di qui l'odio inestinguibile tra il Sinisi ed il Cicoria, che presto o tardi doveva esplodere.

Il 29 gennaio il Sinisi passeggiava per la strada di Carignola, in compagnia di Francesco Scaramella, e si incontrò con il Cicoria: reputandosi questa volta forte della compagnia dell'amico, richiese la restituzione dell'orologio.

Il Cicoria non se ne dolle per intese, ed anzi schiaffeggiò lo Scaramella, che aveva preso le difese del Sinisi, e poscia con un pugnale minacciò di morte costoro se avessero osato ulteriormente disturbarlo.

Frementi di vendetta, il Sinisi e lo Scaramella si misero a reclutare dei compagni per la vendetta e si unirono a Raffaele Losalo, Francesco Martorio, Domenico Seva, Pietro Pellegra, Francesco Musti, Vincenzo Bloroni e Davino Virgilio, tutti appartenenti alla mala vita. Essi si riunirono in casa di certo Lusi, a deliberarvene l'uccisione del Cicoria.

Saputo che il Cicoria si trovava nella cantina di tal Gennaro Iannacone, si recarono subito colà, e per opposte vie, allo scopo evidente di chiudere il Cicoria in mezzo.

Tutti erano armati di pugnali, di coltelli e di rivoltelle. Giunti sul luogo, il Cicoria fu invitato a venire sulla soglia della cantina.

Appena costui uscì, il Pellegra lo afferrò per il petto e lo trascinò in mezzo alla via, sparandogli un colpo di pistola. Se non che l'arma fece cilecca, e di essa il Pellegra si servì come arma contundente per picchiare sulla testa. Mentre questa scena si svolgeva, il Martorio, colla rivoltella spianata, teneva le persone che assistevano a questa scena a distanza. Lo Scaramella ed il Sinisi, armati di rasoio e di pugnali, tentarono di colpire il Cicoria, che era trattenuto dal Seva. Il Cicoria riuscì a fuggire, ed il Losalo rimproverò i compagni, dicendoli buoni a nulla, e nel pronunciare queste parole entrò nella casa della Rosoli, e con un terribile colpo di pennale uccise il Cicoria.

Il Losalo fu rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Lucera, per rispondere di omicidio premeditato in persona del Cicoria, e gli altri per cooperazione immediata in assassinio e porto d'armi.

Il verdetto dei giurati fu affermativo per tutti gli accusati, meno per il Davino ed il Virgilio, che vennero posti in libertà. In conseguenza la Corte condannò i cinque imputati Losalo, Pellegra, Martorio, Musti, Seva all'ergastolo. Condannò poi lo Scaramella a 20 di reclusione, ed il Sinisi, come minorenne, a 12 anni della stessa pena.

La sentenza fu accolta da applausi.

SPORT

AVIAZIONE.

Un riuscitissimo esperimento di Delagrange:
Un volo di 11 minuti e 8 secondi

La giornata di ieri è stata favorevole alle esperienze di Delagrange. Forse da quando egli ha preso soggiorno in Torino fu l'unica giornata in cui non si ebbe a registrare un temporale. Le esperienze fatte riuscirono molto soddisfacenti per chi ebbe il piacere di seguirle e molto lusinghiere per l'ardito aviatore. Le prove di ieri si dovevano svolgere alla presenza dei professori e degli allievi del Politecnico, gentilmente invitati dal Comitato dell'aviazione. Alle ore 17,30 ogni posto libero delle tribune e del *parterre* adiacente è occupato dagli inviati, fra cui si notano i professori senatore D'Ovidio, Tessari, Grassi, Peinati, Bottiglia, Indaona, Deougis, Boggi, Rossi, Ferraris e Lignana. Inoltre l'onorevole Bonelli e parecchi ufficiali superiori del genio e di artiglieria.

I quattrocento allievi ingegneri, accompagnati dai loro professori, visitano nell'*hangar* l'aeroplano di Delagrange. L'ing. Carlo Monti, con dotta parola, spiega ai presenti il funzionamento dell'apparecchio, presenta loro l'aviatore, signor Delagrange, ed è accolto alle fine della sua brillante conferenza da lunghi applausi.

Alle ore 18,20 i meccanici fanno uscire dall'*hangar* l'aeroplano, ed il pubblico, che si è riportato sul lato destro della piazza d'Armi, segue con attenzione ogni operazione preliminare dell'incamminamento. Delagrange, che non appare del tutto convinto della tranquillità atmosferica, dopo aver scambiato qualche parola con i membri del Comitato e della Giuria, sale a bordo del suo aeroplano. Qualche istante ancora e più il fido meccanico Charles mette in azione le eliche. Delagrange, da quel momento, fa funzionare il motore e l'aeroplano s'incammina veloce per compiere un primo volo di 22 secondi. Dopo un breve alt, l'apparecchio rimpatria nell'aria e vi si mantiene per un minuto e 8 secondi. Ritorna presso l'*hangar*, per ripartire quasi subito e compiere il giro completo della piazza d'Armi in un minuto e 32 secondi. Compiuto il giro, Delagrange ferma nuovamente il motore e spiega ai membri della Giuria come il vento persista nella parte sud-est dell'aerodromo e difficile si presenti sempre in quel punto la manovra. Dopo qualche istante di fermata Delagrange, che non vorrebbe far attendere invano gli invitati, risale a bordo e incammina una terza volta il suo aeroplano, compiendo un volo di un minuto e 20 secondi.

Il vento persiste ed egli rinuncia a proseguire, avviandosi gli spettatori che riprenderebbe la prova dopo una mezz'ora.

Così alle ore 19,35 l'uomo che vola ha ripreso il suo posto, dentro questa volta a rimanere a lungo nell'aria. Sembra che egli sappia proprio di riuscire nell'esperimento. Il suo apparecchio funziona a puntino e tutto lo incoraggia ad elevarsi il più possibile, mantenendosi nel perimetro della piazza d'Armi.

Il cronometrista Montù, con la Giuria, si porta al centro della piazza d'Armi, mentre i meccanici sopra un altro automobile si tengono pronti a seguire l'aeroplano. Il volo è iniziato: l'apparecchio viaggia dapprima ad un'altezza di tre metri, per raggiungere poi quella di cinque e in qualche momento anche quella di sei.

Il primo giro è compiuto: il pubblico applaude a lungo a Delagrange incoraggiato sembra voglia elevarsi ancor più col suo apparecchio. E' una manovra continua, celere, precisa: che l'aviatore compie ad ogni angolo della Piazza d'Armi. Lo vediamo passare una seconda volta, una terza volta, e tutti ci dice che è passato tempo Delagrange si mantenga nell'aria. Gli applausi si moltiplicano. Il vigile continua alla perfezione, l'entusiasmo fra i presenti diviene straordinario. Si agitano i cappelli e i fazzoletti quale segno di vera soddisfazione mentre Delagrange continua indisturbato con una marcia più che regolare.

Sette giri sono compiuti ed egli inizia l'ottavo quando vediamo il suo filo meccanico dislacciarsi dal pubblico e correre quasi incontro all'aeroplano facendo segni al Delagrange di fermarsi.

Qualcuno non spiega quell'atto, vorrebbe che l'apparecchio continuasse in sua marcia aspettandosi che Delagrange possa battere l'ultimo *record* della durata nell'aria stabilito da Farman con 20 minuti. Vè chi spiega l'atto del meccanico perchè manchi la benzina nel serbatoio, invece la ragione sta nella mancanza d'acqua. L'aeroplano ha compiuto 8 giri completi della Piazza d'Armi e prende terra dopo essersi mantenuto nell'aria ben 11 minuti e 8 secondi. Il pubblico invade il recinto, accerchia l'aeroplano e saluta fragorosamente il Delagrange, accompagnandolo fino presso l'*hangar*. Professori, Autorità si congratulano vivamente con l'aviatore, il quale risponde a tutti. « Domani lo spero di battere il *record* di Farman; non potrò però iniziare i miei esperimenti prima delle ore 10, poichè ho potuto verificare che solo a tale ora le condizioni atmosferiche si presentano favorevoli al volo. »

Sono le ore 20. Il delegato di polizia fa sgombrare la piazza d'Armi, e nell'aerodromo si fermano ancora, per prendere gli ultimi accordi per il *record* di oggi, il cav. Mosso ed i membri della Giuria.

Delagrange, mentre stiamo per salutarlo, incoraggiato dall'esito precedente, ci esprime il desiderio di compiere un volo recando a bordo con lui una seconda persona. « E' questo — egli dice — il primo esperimento del genere che io faccio col mio aeroplano ».

Il meccanico Charles mette mano ai soliti ritocchi sui relativi serbatoi, quindi, aiutato dai pochi presenti, spinge nuovamente all'aperto l'apparecchio. Delagrange sale a bordo e quindi prende posto alla sua sinistra l'artista francese Teresa Peltier.

L'aeroplano si incammina adagio, adagio, mantenendosi sul rettilineo destro della piazza d'Armi, quasi al fine di questo si eleva e si mantiene nell'aria per circa 250 metri; quindi, rasentando il suolo, ritorna presso l'*hangar*.

La signora discende dall'aeroplano e narra ai presenti l'impressione provata. Delagrange vuole ripartire e cerca un nuovo compagno di viaggio. L'ing. Monti accetta l'invito dell'aviatore e prende posto nella navicella. L'aeroplano riparte subito, e questa volta veloce, raggiunge l'altezza dai 3 ai 4 metri e compie mezzo giro della piazza d'Armi. La prova sperimentale con due persone a bordo è riuscita appieno ed ha suggerito al Delagrange le modificazioni necessarie da portarsi al suo apparecchio per le future prove.

Alle ore 21 circa l'aeroplano ha ripreso posto nell'*hangar*, e la Giuria, col Delagrange, festeggiato, abbandona il recinto.

AUTOMOBILISMO.

Commenti francesi
sulla vittoria tedesca a Dieppe.
Il regresso nella velocità.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Il *Temps* così commenta l'esito delle corse di Dieppe: « Il Gran Premio è stato quest'anno vinto da una vettura tedesca. Bisogna riconoscere semplicemente e lealmente la disfatta dell'industria francese, non solo, ma di tutta l'industria latina, giacchè gli italiani molto più di noi sono stati battuti in tutti i punti.

« Si potrebbe discutere, ma non sarebbe giustizia, se in tutti i corsi c'è in una parte di fortuna, che alcuni stimano al 50 per cento: ammettiamo che l'abbiamo subita tutti nella sua totalità, ma riconosciamo anche e lealmente, che la vittoria di questo sconosciuto sogna una *Mercèdes* è una grande vittoria dell'industria tedesca. Anche il vincitore di ieri ha corso gli stessi rischi e gli stessi incidenti che hanno corso gli altri, e, se ha vinto, si è perchè il suo motore era buono e la sua macchina era eccellente.

« Bisognava vedere questo vincitore ieri stupefatto della sua stessa vittoria, tra il nugolo di fotografi che lo assediavano da ogni parte, tutto coperto di polvere, di olio e di sudore, colla fronte madida di sudore; bisognava vederlo nella tribuna ufficiale, dove ricevette le congratulazioni del rappresentante del Governo. Egli non compreso le parole gentili che gli rivolse il segretario di Stato, giacchè non parla il francese, e quando tali frasi gli vennero tradotte, rispose, impacciato, poche parole, parlando poscia col suo meccanico, anche lui coperto di polvere e d'olio. Egli aveva l'aspetto di avere compiuto una cosa naturalissima. I suoi ingegneri gli avevano affidata una macchina buona ed egli aveva vinto: ecco tutto.

« Nonostante il displacere che abbiamo provato per l'industria francese, tentiamo dobbiam

Cinquecento pellegrini di ritorno da Lourdes.

Un tempo s'andava in pellegrinaggio con sulle spalle un rozzo saio ed in capo il largo faldrò ornato di conchiglia. L'umile vestito era completato dall'alto bastone, che recava alla sommità la piccola zucca piena d'acqua.

Oggi, nel ventesimo secolo, i pellegrinaggi si compiono in ferrovia o magari in treno elettrico, ciò che non diminuisce affatto il fervore religioso.

Un convoglio speciale, dunque, sono tornati ieri sera a Torino i cinquecento pellegrini che alcuni giorni fa erano andati a visitare il Santuario di Lourdes. Li accompagnava monsignor Castrale.

I viaggiatori, in grandissima maggioranza donne del popolo, scesero a Porta Nuova dove una piccola folla di amici e congiunti li attendeva.

Recavano tutti sul petto la medaglietta — distintivo per il riconoscimento e ciascuno portava alla propria casa uno o due recipienti di latta che racchiudevano la miracolosa acqua di Lourdes.

Spettacolo pietoso e triste fra i pellegrini erano parecchi infermi che i facchini della stazione adagiarono sulle portantine, trovandosi nella assoluta impossibilità di scendere da soli dai compartimenti e raggiungere le vetture sotto l'atrio esterno della stazione. Un uomo già maturo d'anni, un operaio, si era caricato sulle spalle un infelice afflitto da paralisi alle gambe e lo portò così fino alla tramvia.

Tutta quella gente sembrava stanca, sfinita dal lungo viaggio, ma felice.

La loro fede aveva alleviata la fatica ed il disagio e avvivata nel cuore una speranza.

Le signore torinesi infermiere della Croce Rossa

La Sezione delle dame torinesi della Croce Rossa, proseguendo l'impegno assunto fin dalle scorse mesi, ha deliberato di tenere in Torino, nel prossimo autunno, un corso d'istruzione per le infermiere volontarie della Croce Rossa, come venne tenuto nelle principali città d'Italia, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

Tale corso d'istruzione verrà diviso in due parti distinte: una teorica e l'altra pratica, e potranno assistervi tutte le signore quante lo vorranno, che vorranno lavorare la loro adesione al nostro Istituto Centrale.

Le lezioni saranno impartite da valenti sanitari, sotto la direzione di persone competenti della scienza medico-chirurgica, e tratteranno dell'igiene, del soccorso d'urgenza e dell'assistenza agli infermi, in modo da abituare le signore che vi assisteranno a prestare quei pronti soccorsi ed a compiere l'opera del medico, cose di somma utilità per tutti nella vita pratica e che vivamente preme alla stessa Croce Rossa nell'applicazione della sua attività in caso di calamità pubbliche o guerresche.

La tassa d'iscrizione è stabilita in L. 20, e darà diritto ad un attestato di frequenza e profitto.

Non dubbio che le dame torinesi si iscriveranno a legione nel battaglione gentile delle infermiere della Croce Rossa, come già avvenne a Roma ed a Firenze, dove le signore dell'alta aristocrazia accorsero a gara per vestire la classica blusa col sacro simbolo della carità: la croce rossa. A Roma il nuovo ebbe tanto successo che si ebbe già l'esperimento di un terzo speciale, che riscosse l'ammirazione dei Sovrani e del pubblico.

L'arrivo del ministro Casana.

Il ministro della guerra, senatore Casana, è arrivato a Torino ieri mattina alle 6,40, ricevuto alla stazione di Porta Nuova da alcuni generali.

Il ministro si è immediatamente recato alla sua abitazione. Nel pomeriggio egli ha ricevuto parecchi ufficiali superiori, specialmente d'artiglieria, ai quali doveva impartire istruzioni urgenti e della massima importanza.

Sottoscrizione a favore della vedova Baldoni Annetta

Decimasesta lista.

Totale lista precedente L. 4435 96 — Fra impiegati Banda Parchetti, 15 50 — L. V., 1 — Ricavato dall'operaio Comitti Ernesto nello scompartimento nascondino dello ufficine a lanterne *Fiat* (via Cuneo, 20), 44 25 — A. G., 2 — Signorina X., 1 — Un gruppo d'impiegati di ferrovieri Officine Nuove, 3 — Ricavato fra i giuranti (sig. Germanone, Persiani e Francesia), di 5 cause, tenutesi nel locale dell'albergo del Commercio di Eugenio Post a Chiomonte (Susa), a cause del sig. Bella Quintino, 3 50 — Giorgio ed Emma coniugi Vaccarone, 5 — Coniugi Cerrato, 1 — A. Goretta, 5 — Premiata Ditta Lafleur, Torino, 10 — Personale d'ufficio squadra rialzo di Torino (Valdese), F. S., 5 — Somma raccolta fra i tramvieri della Società Belga - Torinese, personale viaggiante delle linee urbane: Deposito Barriera di Nizza, 52 15; Deposito Barriera di Francia, 20 65; Deposito Barriera di Casale, 17 15; Operai dell'officina, 31 30 — Angela Neri, 5. — Totale L. 4656 65.

Alla R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino.

Il giorno 5 del corrente mese, convocati i professori ordinari a straordinari degli insegnamenti obbligatori per gli studenti di questa R. Scuola Superiore di medicina veterinaria, allo scopo di proporre il professore ordinario che dovrà essere nominato direttore della Scuola stessa pel triennio scolastico 1909-910, 1910-911, 1911-912, venne all'unanimità proposto il prof. comm. Lorenzo Brunacci.

Alla votazione non presero parte il prof. comm. Mosso ed il prof. comm. Bertolino.

Per le ammissioni all'Accademia Militare.

Ci si comunica:

« Il Ministero della guerra comunica che per le ammissioni al concorso per la Scuola e l'Accademia militare è ritenuto titolo valido anche il diploma di licenza della regia scuola media di commercio ».

Unione esercenti di Borgo San Salvario.

L'Unione esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario, avendo trasferita la sua sede da via Orto Botanico, 14, in via Madama Cristina, 18, invita i suoi soci all'inaugurazione ufficiale del locale la sera del giorno 14 corr., alle 21.

Un generale medico vittima di un incidente tranviario.

Ieri sera, alle ore 21,30 circa, veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale Militare, in via Accademia Albertina, il comm. Pier Oddino Mondino, generale nella riserva, abitante in via del Palazzo di Città, N. 8, per una grave frattura dell'omero destro, riportata poco prima mentre egli, seduto in una tramvia della Falk Italia, col gomito sporgente fuori del finestrino, veniva urtato violentemente da una vettura della stessa Società, che correva in senso contrario, all'altezza della curva tra piazza Solferino e via Giannone.

Dall'ufficiale medico di guardia, dott. Castigliola, venne tosto ridotta la frattura e praticato un conveniente apparecchio immobilizzante.

Ulteriori notizie confermano che lo stato dell'infermo è tranquillante. Egli è ora sotto le cure dell'egregio maggiore medico cavaliere prof. Filippo Carle.

Il grave pericolo corso da una giovane sarta.

La sarta Zarlio Angela, d'anni 20, abitante in via dei Fiori, 34, mentre si trovava presso un fornello a gas intenta alla bollitura di un po' d'acqua contenuta in una caffettiera, fu colta da malore improvviso e cadde svenuta. L'acqua venuta in ebollizione si versò sul fornello e spense la fiamma. In breve tempo il gas che usciva dal fornello riempì la camera, mettendo in grave pericolo di asfissia la povera giovane che non era ancora rinvenuta dallo svenimento. Fortunatamente il profumo del gas fu sentito da una vicina di casa, certa Zaufromini Elisabetta, la quale intuendo il pericolo in cui si trovava la giovine donna, scavalcò la ringhiera del balcone e penetrata nella camera riuscì a trasportarla in un alloggio vicino, ove ebbe le prime cure ed a di altre persone presenti. Sopraggiunse poscia due guardie municipali le praticarono la respirazione artificiale che valse a ridonarle i sensi. L'inferma fu più tardi visitata dal medico municipale dott. Borione, che le prescrisse ulteriori cure.

Un bambino annegato.

Il ragazzino di sei anni Giuseppe Gasti, sdrucciolando sulla sponda di un canale, cadde nell'acqua e vi annegò. Il cadavere fu ripescato più tardi.

Il dottor Oppero ne constatò la morte e dispose per il trasporto del cadavere all'obitorio alla famiglia.

Per futili motivi.

Dal medico di guardia al Municipio dott. Biagio venne medicato certo Carlesi Davide, d'anni 25, di una ferita lacero-contusa al capo, prodottagli da certo Berardi Giuseppe, che lo colpì con un corpo contundente in seguito a litigio per futili motivi. Fu giudicato guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Due ladri sorpresi in flagrante e fatti arrestare da un coraggioso.

La scorsa notte, verso il tocco, il signor Virginio Ferreri, capo d'arte nella tipografia degli Artigianelli, riformando alla sua abitazione, in corso San Martino, 4, fu assai stupito di trovare il portone aperto. Nel dubbio che qualche estraneo fosse penetrato nella casa, diede un'occhiata in cortile e agli ingressi delle cantine, poi nulla vedendo salì al suo alloggio. Poco persuaso tuttavia del risultato negativo della sua visita, il signor Ferreri si affacciò al balcone e stava seguendo per assicurarsi che effettivamente nella casa nulla d'insolito avveniva.

Passò mezz'ora ed ecco che la sua attenzione fu attratta da sordi rumori di scalpelli manovrati contro una porta dell'alloggio assertamente della signora Giacobino, ora in campagna. Cercano dunque i ladri nella casa. Il signor Ferreri non si era ingannato. Egli si recò allora ad avvertire un suo vicino, quindi armatosi d'una rivoltella scese per affrontare i malandrini e si trovò infatti di fronte a due individui, i quali visti scoperti tentarono di svignarsela.

L'uno riuscì a scavalcare un muro di cinta e si rifugiò nella casa attigua, ove però fu fermato da una guardia municipale ivi abitante. L'altro fu invece obbligato a rimanere fermo, tenuto in rispetto dalla rivoltella del signor Ferreri, mentre il vicino signor Antonino Federico si recava ad avvisare le guardie di P. S. Giunte queste, i due mariuoli vennero arrestati e tradotti alla Sezione.

I ladri avevano già rotto il pannello della porta d'ingresso all'alloggio della signora Giacobino e sarebbero senz'altro riusciti a fare man bassa in casa i mobili, senza il provvido intervento del signor Ferreri.

Gli arrestati vennero tradotti in carcere dopo un primo interrogatorio. L'Autorità ha sequestrato scalpelli e strumenti diversi di cui i due messeri si erano serviti nel loro tentativo di furto.

Il questore proibisce ai minorenni di giuocare

Il nostro questore comm. Carmarino, ha preso un ottimo provvedimento riguardante le cassette di giuoco automatiche, messe a disposizione dei frequentatori dei pubblici esercizi. Considerando che tali giuochi costituiscono un incentivo specialmente pei giovinetti non ancora esperti della vita, ha proibito agli esercenti di permettere il giuoco ai minorenni. Tutti i proprietari degli esercizi pubblici in cui sono delle casselle automatiche, furono personalmente informati della proibizione ed invitati ad esporre al pubblico una copia dell'ordinanza di divieto, con diffida che a coloro che contravverranno alle disposizioni verrà tolto il permesso di tenere le casselle stesse nell'esercizio.

Il provvedimento verrà accolto con plauso dalla cittadinanza e con speciale soddisfazione dai padri di famiglia.

Investita da una vettura elettrica.

La contadina Camoletto Teresa, d'anni 63, da Volpiano, mentre passava questa mattina in via Ponte Mosca, fu investita dalla vettura elettrica N. 154, della linea barriera di Orbassano, e nella caduta riportò una lesione alla testa, giudicata guaribile in sei giorni dal medici del San Giovanni.

Due misteriosi colpi di rivoltella.

Il signor Francesco Barbasio, da Moncalvo, abitante in corso Re Umberto, N. 78, denunziò ieri l'altra notte fu svegliato dalla detonazione di due colpi di rivoltella, i cui proiettili infransero un vetro della finestra della sua camera da letto.

La caduta di un manovale.

Il manovale Annadre Giovanni, d'anni 44, al servizio dell'impresario signor Gambino, mentre lavorava, cadde a terra, e riportò una distorsione articolare, guaribile in una quindicina di giorni.

Stato Civile di Torino

1 luglio 1908.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bianco cav. Augusto con Tessarolli Giuseppina ved. Sarasso — Kéhler Giorgio con Macuco Pierina Dalina.

MORTI: Pellerino Alessandro, d'anni 55, di Mongiglio, calzolaio, via Barolo, 16.

Montagnini di Mirabello conte Federico, id. id., di Torino, negoz., via Maria Vittoria, 19.

Caribaldi Emilia, id. 21, di Milano, sarta, via Bogino, 9.

Prochelino Giuseppa (ved.) nata Ferrero, id. 69, di Villafranca Piemonte, negoziante, via Cottolengo, 21.

Debernardi Carolina n. Zappa, id. 43, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 110.

Costantagna Angela n. Gianella, id. 58, di Barbaresano, sarta, via Valperga Caluso, 1.

Costantagna Giovannina, id. 19, di Torino, sarta, strada Val San Martino, 102.

Alocco Bartolomeo, id. 25, di Cherasco, lavandaio, ospedale Abbadia di Stura, 358.

Ramella-Volta Francesco, id. 45, di Camilla, negoz. Grumello Santo, id. 51, di Ospedaletto Euganeo.

Golzio Alberico, id. 18, di Pecetto Torinese, murat.

Toso Maria Caterina, id. 36, di Monselice, casal.

Mattaseglio Amalia n. Bianco, id. 36, di Vercelli.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, sagli esposti, attiati, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 5.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

9 Luglio 1908.

Cuna. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 33 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 35 a 37. — Totale Mg. 400.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 33 a 35 50 — Incrociati chinesi Mg. 775, da L. 36 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 800, da 35 a 35 50. — Totale Mg. 1825.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 36 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 70 da L. 36 a 37. — Totale Mg. 220.

Mercato di Torino del 9 luglio 1908.

TORINO. — Gialli indigeni puri: Comuni Mg. 55, da L. 33 a 33. Medio L. 30 50.

Borsa di Torino.

9 Luglio.

Prezzi della ore 11.35.

Rendita Italiana 3 75 040 fine corrente 102 12, 102 (5, 103 175.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 185.
Londra 3 1/2: denaro 25 08, lettera 25 11.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1856, 1857.
» Banca Commerciale 796, 797.
» Credito Italiano 557.
» Bancaria Italiana 189.
» Ferrovie Meridionali 506 5/8.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Conolmi Vicenza 510, 511.
» Distillerie 106, 107.

Obbligaz. Gr. F. S. Paolo 5 0/0 p. corr. 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 400 25.

Discretamente fermi, benchè sempre inattivi. Notevole la fermezza delle Comuni. Rendita ricercatissima contante e fine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 8 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,9; ore 15: 707,3; ore 21: 707,0.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura espressa al nord in gradi centesimali

Massima + 26,2 Minima + 17,2

Pioggia Custalia — Valle chiusa al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 26,2
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 15,2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Remi-Gabrielli), ore 20,45: *Spoon d'amore*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Rafael e Zerboni), ore 20,45: *I mondezzieri al soccorso*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia drammatica napoletana Scalpo-Cosenza), ore 21: Fenesta de vrogna, dramma — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Family American Biographes), dalle 20,30 alle 23, rappresentazioni di cinematografia per le famiglie — L. 0 50.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

La crisi dell'Ammiragliato inglese.

Londra, 9, ore 9,10.

I circoli parlamentari si mostrano riservatissimi in fatto di commenti sulla situazione creatasi nella marina in seguito ai dissensi scoppiati fra sir Fischer, capo dello Stato Maggiore Generale della marina, lord Beresford, comandante della flotta della Manica, ed il suo subordinato contr'ammiraglio Percy Scott.

Ho potuto conversare ieri alcuni istanti con il signor Ballarat, che, nella sua qualità di ex-ufficiale di marina, viene considerato come un uomo competentissimo in materia navale. Ecco quanto egli mi disse:

— Questo affare non avrebbe mancato tanto rumore se alcuni personaggi altolocati non avessero fatto ai giornalisti confidenze che nulla può giustificare. Il primo dovere del Governo è quello di ricercare gli autori delle indiscrezioni che hanno creato la situazione attuale. Dovrebbe esser assolutamente vietato agli ufficiali di marina comunicare ai giornali quanto concerne il loro servizio. Per quanto concerne la pretesa disobbedienza di sir Percy Scott ad un ordine dato da lord Beresford (ordine che se eseguito avrebbe provocato una collisione fra due incrociatori), la cosa mi pare assai strana... Non posso ammettere che un comandante di squadra abbia potuto ordinare una manovra che avrebbe avuto risultati così funesti!

— Credete all'esattezza della notizia secondo la quale lord Beresford avrebbe rifiutato di stringere la mano a sir Fischer in occasione di una recente cerimonia a Corte?

— Se tale fatto è accaduto, non è certo accaduto per ragioni di servizio, ma va attribuito a ragioni private. Infatti lord Beresford ritiene che sir Fischer sia un uomo poco onorevole. Non si può quindi biasimare il comandante della squadra della Manica se rifiuta di stringere la mano a chi reputa indegno di ciò.

— Credete che una sanzione qualunque sia necessaria per migliorare la situazione attuale?

— Stimo che un'inchiesta sia indispensabile, ma bisogna anzitutto che si mantenga il segreto. Nella questione è anche parte l'Ammiragliato. E' infatti da notarsi che fu solo dall'arrivo di Fischer al Ministero che accaddero nella nostra marina alcuni incidenti deplorevoli. In ogni caso un'inchiesta s'impone essendo impossibile tollerare più oltre un tale stato di cose.

Il redattore parlamentare del *Daily News* scrive: « Apprendo che lord Carlo Beresford ha diretto all'Ammiragliato un *memorandum*, nel quale dichiara che colla squadra insufficiente che comanda gli è impossibile garantire la sicurezza del Regno Unito ».

Il giornale aggiunge che se tali sono i termini del memoriale, bisogna dedurne che l'ammiraglio vuole avere un motivo plausibile per dimettersi, e senza dubbio tenterà di entrare in Parlamento. Il ricevimento di un tale *ultimatum* da parte del Governo spiegherebbe i termini molto significativi della risposta di Asquith.

Alla Convenzione di Denver.

Denver, 9, ore 6,45.

La seconda seduta della Convenzione democratica è riuscita molto agitata. Dopo le preghiere di rito avvenne la sfilata dei Clubs. Si applaudì il Club Milwaukee, preceduto da una bandiera recante il ritratto di Bryan. Scoppiò poi un grande tumulto quando venne fatta la proposta di aggiornare la seduta. Il pubblico reclama che parlino i suoi oratori favoriti. Il senatore Iore provoca un enorme entusiasmo quando pronuncia il nome di Bryan. Si avventolano le bandiere, si fanno volare i cappelli fra un chiasso assordante. Un delegato sventola una bandiera che reca il ritratto di Bryan e si reca quindi ad agitarla sopra la testa del senatore Gore. Si forma un gruppo intorno a Gore, sulla testa del quale si agita un'aquila imbalsamata, già sospesa al soffitto, ed ora stata staccata all'asta di una bandiera. Gli applausi divennero formidabili. Le Musiche suonano gli inni nazionali. Si fa il giro della sala colla Musica in testa, mentre varii delegati portano altre aquile staccate dal soffitto.

La Commissione per la verifica dei poteri pronunzia l'esclusione di dieci delegati della Pensilvania contrari a Bryan e si accolgono quattro delegati di Kialton, favorevoli a Bryan, ciò che porta a 1006 il numero dei delegati aventi diritto al voto.

La Commissione inizia quindi i suoi lavori. Il presidente della Convenzione Clayton, membro del Congresso, cui è stata affidata la compilazione del programma, annunzia che il programma stesso è terminato e che esso sarà oggi reso pubblico. Bryan è candidato alla presidenza. Alla vice-presidenza saranno designati altri personaggi, i quali saranno indicati dalla Convenzione durante le sedute. Il rappresentante Hobson, parlando vivacemente, dimostra la gravità della questione giapponese, e dice che la questione dell'esclusione giapponese sia per essere esaminata.

La Convenzione ha ripreso i suoi lavori stamane alle 6,30.

Missionari di nuovo genere.

Londra, , ore 9.

Una Lega contro il giuoco fondata da qualche tempo in America e che, a quanto almeno si dice, ha incontrato già abbastanza favore ha voluto estendere il suo campo di lotta contro..... le dame di picche, anche in Inghilterra, ed ha perciò inviato qui tre dei suoi campioni, la cui competenza in materia è indiscutibile. Fondatore della Lega è il signor Quinn, l'ex-re..... dei bari. Il signor Quinn aveva acquistato una tale riputazione fra i suoi antichi confratelli, che ognuno lo hanno riconosciuto come loro presidente. Il Quinn da lungo tempo non cercava più il solito merlo da spennacchiare, vale a dire il giuocatore ingenuo; invece egli voleva trattare con pari notori e riuscire a sventare i loro trucchi e svaligiarli. Giunto a tanto punto di virtuosità, il Quinn ha pensato che non gli restava più che a cominciare una crociata contro il giuoco, ed allora ha fondato la Lega. E in tale opera si è associato certo Hills, il quale aveva avuto pure per lungo tempo la passione del giuoco. Questa passione anzi lo aveva spinto a commettere in compagnia di altri consorti una truffa di un milione e trecentomila franchi in danno della Banca d'Inghilterra, mediante la circolazione di biglietti di questa Banca falsi, ma perfettamente imitati. Nel 1873 egli venne per questo reato condannato al carcere perpetuo. Liberato dopo venti anni sub *conditione*, egli se ne andò agli Stati Uniti, dove conobbe il Quinn.

Questi missionari di nuovo genere terranno una serie di conferenze, dimostrando la follia di coloro che vogliono guadagnare al giuoco. I segreti dei tagli più noti saranno messi alla luce, come pure tutti i trucchi dei giuocatori di professione, in una serie di conferenze, cui indubbiamente accorreranno coloro che desiderano..... perfezionarsi nell'arte del *bluff*.

Un convegno Iswolsky-Aerenthal ?

Vienna, 9, ore 7,25.

Si crede sapere che durante la visita di Iswolsky, ministro degli esteri russo a Charlestow, oggi avrà un colloquio con il barone Aerenthal. Data l'impressione sfavorevole che a Pietroburgo hanno fatto le dichiarazioni del barone Aerenthal per quanto concerne la ferrovia di Novi-Bazar, questo colloquio viene interpretato come una nuova prova del desiderio del ministro di ristabilire i rapporti cordiali con il suo collega russo.

Il " raid „ dei sottomarini inglesi

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,10:

I diciassette sottomarini partiti rispettivamente da Douvres e Harwilch sono giunti martedì sera a Glanton. Hanno effettuato la traversata senza fermate: il primo gruppo, composto di otto unità, marciò alla velocità di dieci nodi all'ora, ed il secondo, di nove unità, in ragione di 11 nodi all'ora.

L'antico processo per omicidio del principe Eulenburg.

Strasburgo, 9, ore 7,45.

Ecco come avvenne che il principe Filippo di Eulenburg, che ora sta passando un momento assai penoso dinanzi ai giurati di Berlino, fu quarantatrè anni or sono il triste eroe di un altro affare. In seguito ad una baldoria tra amici, il principe, allora conte di Eulenburg, uccise realmente con una scimitarra uno dei suoi condiscepoli, che il caso solo aveva messo in sua presenza, ed il fatto sollevò allora, tanto in Francia quanto in Germania, la più viva emozione.

Il sig. Eugenio Ott, giovane cuoco di Strasburgo, si trovava al servizio del principe Alfredo d'Inghilterra. Nel recarsi a Londra, passò a Bonn, dove fece visita agli amici suoi. La sera del 13 agosto 1865, i giovani uscivano da una birreria, quando incontrarono alcuni studenti della Associazione *La Borussia* ed un giovane volontario di un reggimento degli usseri di guarnigione a Bonn. Quest'ultimo era il conte Filippo Eulenburg, nipote di un ministro prussiano. Gli studenti vollero permettersi degli scherzi di cattivo genere sopra i giovani borghesi, che reagirono. Ne nacque una disputa che ben tosto degenerò in una rissa. Nel tumulto il giovane Ott ricevette dall'Eulenburg una terribile sciabolata che gli spaccò il cranio.

Compiuta la strage, gli studenti se ne fuggirono. Il povero Ott, condotto al suo albergo, entro tre giorni moriva, dopo una penosissima agonia. Questo stupido attentato provocò la più viva emozione. La città fece fare solenni esequie all'Ott, e venne eretto un monumento sulla sua tomba a spese pubbliche. Allora soltanto il Tribunale intervenne. Il conte Eulenburg fu arrestato, ma pochi giorni dopo veniva rimesso in libertà, per permettergli di assistere alle manovre.

A Strasburgo la notizia del delitto provocò una petizione, firmata da 18 mila persone, colla quale la popolazione chiedeva al Governo francese di esigere dalla Prussia una riparazione. In seguito alle rimostranze dell'ambasciatore di Francia, Bismarck fece tradurre l'assassino dinanzi al Tribunale misto, ed il 5 luglio 1866, il conte Filippo Eulenburg veniva condannato a quattro mesi e mezzo di fortezza.

Più tardi il Governo prussiano faceva avere alla famiglia dell'Ott una modesta indennità.

Un antico tentativo di truffa di Lemoine.

Londra, 9, ore 7,45.

Avendo Lemoine colla sua fuga dimostrato di essere un volgare truffatore, Giorgio Collins, membro della corporazione della città di Londra, gioielliere e mercante di diamanti, ha raccontato all'*Evening Standard* come egli stesso sul punto di diventare vittima egli pure di questo abile truffatore.

« Cinque anni or sono — disse Collins — fui presentato a Lemoine che mi mostrò numerosi diamanti che diceva di aver fabbricati egli stesso. Aggiunse che veniva a Londra per servirsi del forno elettrico potentissimo della scuola reale del Ministero.

« Riconobbi che i diamanti che erano fra le mani del Lemoine erano autentici e gli domandai se potesse procurarmene alcuni più grossi.

« Lemoine acconsentì. Frattanto mi informai alla scuola del Ministero e seppi che Lemoine era sconosciuto e che d'altra parte non si era stabilito ancora nessun forno elettrico. Alcuni giorni dopo ricevetti una lettera da Lemoine che mi diceva avere dei diamanti grossi come nova di piccione a mia disposizione, ma che esigeva, prima di consegnarli, la somma di 625 mila franchi. Dalla risposta avuta dal Ministero e dalla richiesta di danaro che mi aveva aperto gli occhi, mi convinsi che avevo a che fare con un truffatore e cessai ogni relazione col preteso fabbricante di diamanti ».

Sul Lemoine sarà un giorno processato. Collins sarà probabilmente citato come teste.

Contro gli scioperi e le serrate

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7,45:

Il *Daily Mail* ha da Wellington nella Nuova Zelanda: « Il progetto di legge sull'arbitrato e la conciliazione tra operai e padroni è stato deposto ieri alla Camera dei rappresentanti. Il ministro dei lavori pubblici vi dedusse nettamente lo sciopero. Secondo tal progetto si dividono che incoraggia o che partecipa ad uno sciopero cagiona contro la legge. Il progetto sancisce che ogni operaio scioperante è passibile di un'ammenda di 250 franchi e di 25 franchi per settimana durante la durata dello sciopero. Alla prima dichiarazione di serrata il proprietario è passibile di un'ammenda di cinquemila franchi, e di 1250 franchi per ogni settimana di serrata.

L'articolo della legge del 1906 che autorizzava persino l'imprigionamento degli scioperanti, sarà esteso a tutti quei salariati i quali impiegati in industrie la cui sospensione arrecherebbe di grave danno alla salute ed alla sicurezza pubblica, si mettessero in sciopero senza averne dato l'avviso venticinque giorni prima. Tali operai sono infatti passibili di tre mesi di prigione o di 1550 franchi di multa. I ricorsi in appello non potranno essere indirizzati che alle Corte degli arbitrati.

Il progetto di legge tende ad abolire il Comitato consultivo e a creare un Consiglio di conciliazione che sarà costituito da un magistrato e due assessori rappresentanti le parti interessate.

Una seduta molto agitata alla Camera portoghese.

Lisbona, 9, ore 9,10.

La seduta di ieri della Camera dei deputati è stata agitatissima. I disidenti intercompevano costantemente Pinheiro Torres, nazionalista, che trattava la questione delle anticipazioni alla Casa Reale. Altri deputati protestarono contro l'attitudine aggressiva del presidente. Questi tolse la seduta, riaprendola dopo mezz'ora. La discussione allora procedette calma.

La fulica trovata di certi negozianti inglesi

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,5:

I proprietari di un grande « magazzino universale », così chiamato, perchè si deve credere di trovarvi tutto ciò che esiste sulla terra, hanno avuto un'idea veramente originale e che mostra fino a qual punto un commerciante possa avere il bernoccolo del commercio. In occasione di una vendita in ribasso per attirare i clienti i proprietari dei magazzini in parola hanno organizzato varie escursioni di piacere da Bournemuth, da Southampton, Portsmouth, Brompton, Hasting e da altre città del sud dell'Inghilterra. L'esperimento ha dato i migliori risultati.

Le ferrovie dovettero attaccare un gran numero di vagoni supplementari ad ogni treno speciale. Solo da Bournemuth giunsero trentila trecento persone, ed i magazzini in quel giorno furono affollatissimi da un pubblico enorme. Altre 700 persone giunsero da Southampton ed altre ottocento da Hasting. I magazzini fecero in quel giorno affari d'oro!

Un colossale incendio a Boston.

New York, 9, ore 7,15.

Un telegramma da Boston al *World* dice che un grande incendio è scoppiato nel pomeriggio di ieri nei Docks della Compagnia Cunard a Boston. L'incendio fu quasi terribile. Parecchi docks sono stati già distrutti dalle fiamme, le quali hanno pure danneggiato parecchie navi che si trovavano nei cantieri. L'incendio divora ora parecchie case situate presso i docks. Tutti i pompieri di Boston sono occupati a combattere il fuoco, il quale ha già guadagnato i *quais* della Compagnia Leyland ed una goletta a sei alberi della Compagnia Pulitz. Parecchi depositi e case di commercio di Boston-East sono parimenti in fiamme.

Un dispaccio ulteriore annuncia che tre vaticani, una barca americana, una dozzina di vapori merci ed un deposito di grani sono distrutti. Due persone sarebbero morte. I danni si devono già a due milioni di dollari.

Lo stato di Rudinì.

Roma, 9, ore 10,5.

In assenza dell'on. Marcora, il quale ha dovuto recarsi per un giorno a Castellammare Adriatico e che sarà di ritorno questa sera, il prof. Vernore Zeri stamane si è recato solo a visitare l'on. Di Rudinì. Si è trattenuto nella camera dell'infermo tre quarti d'ora. Lo Zeri non ha redatto alcun bollettino, ma ha dichiarato che le condizioni del marchese Rudinì, pur essendo molto gravi e senza lasciare adito a troppe speranze, si mantengono da ieri immutate. Persiste soprattutto la dimenta di nutrizione. Lo spirito conserva la sua naturale lucidità, ma lo stato generale era stamane alquanto più depresso, avendo l'infermo passato una notte quasi completamente insonne. Zeri ha poco escluso l'imminenza del pericolo.

Una retata di ladri.

Dunkerque, 9, ore 7.

Il nostro commissario di polizia ha assicurato alla giustizia un'associazione di malfattori che operavano da qualche tempo intorno alla stazione di Dunkerque. Questa banda era capitanata da un certo Ryssen. Il commissario ed un brigadiere erano recentemente stati avvertiti che il Ryssen portava quotidianamente a casa sua diverse mercanzie che sua moglie poi smerciava. Precisamente in seguito a forti ripetuti la Compagnia del Nord aveva fatto un reclamo al direttore della pubblica sicurezza. Questi fece compiere un'inchiesta, e dopo le opportune indagini Ryssen e sua moglie furono arrestati. Poco dopo altri complici vennero associati alla giustizia.

Il nuovo dirigibile Parseval.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 9,10:

Lunedì prossimo incomincieranno i nuovi esperimenti del dirigibile tedesco che è un tipo perfezionato ed ingrandito del sistema rigido del maggiore Von Parseval. Questi ha infatti terminato un nuovo pallone sul quale fonda grandi speranze. Il nuovo dirigibile misura settanta metri di lunghezza ed ha la capacità di 4500 metri di gas. Può portare 4750 chilogrammi e nella navicella si trova un motore Mercedes di 90 cavalli.

Il propulsore si trova di dietro come nel primo pallone Parseval e le ali dell'elica sono di alluminio. L'ascensione in linea verticale è data da un sistema di palloncini interni, sistema preventivo del capitano Parseval e il cui successo è da lui custodito gelosamente.

Nella forma questo dirigibile differisce per altro dal primo in quanto il primo aveva la forma di un colossale sigaro e questo ha invece la forma di una pera.

La condanna di un avvelenatore.

Ci telegrafano da Ginevra, 9, ore 9:

La Corte di Assisa di Coira nel Cantone dei Grigioni ha pronunciato il suo verdetto nel processo Bellaci, il famigerato avvelenatore di tiraglio, che ha confessato di aver avvelenato, per mezzo della stricnina, nello spazio di pochi anni, due ragazze, colle quali si era fidanzato e che egli aveva rese madri. Durante la sua detenzione l'assassino ha tentato di spaccarsi il cranio contro le mura della sua cella e si fece parecchie ferite, rendendo così necessaria anche la trapanazione del cranio.

Dinanzi alla Corte egli ha dato prova di un grande dilemma, rispondendo senza turbamento e persino sorridendo alle interrogazioni che gli venivano fatte. Egli, sorridendo, ha detto che la stricnina non venne da lui somministrata alle ragazze per avvelenarle, ma solo... come un depurativo ed a scopo di liberarle dal loro stato anormale. Egli venne condannato a venticinque anni di reclusione ed ai danni alla famiglie delle vittime.

Un' " incarnazione di Budda „ in prigione

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,5:

Il Tribunale di Marylebon ha condannato a quattro mesi di prigione l'indiano famoso Mahata Aga Mynulyry, il quale si faceva passare per un'incarnazione di Budda. Esso aveva attirato in casa sua col pretesto di impiegarle come dattilografe parecchie ragazze, delle quali poi aveva attentato all'onore.

L' " Etruria „ a Montevideo.

Ci telegrafano da Montevideo, 9, ore 6,35:

La nave *Etruria* è entrata in porto ieri sera, dopo aver ottenuto libera pratica. Lo stato dei malati sospetti di febbre gialla, che aveva sbarcato al lazzaretto, sembra migliorare.

Nessuna nuova conferenza internazionale pel Marocco

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,5:

L'*Eclair* ha da Madrid: « Si smentisce la voce che accennava alla riunione di una nuova conferenza internazionale pel Marocco. Nessuna potenza la desidera. La Spagna non ha affatto pinzochinione di ritirare le sue truppe da Casa Blanca.

Un autobombardamento.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 7,50:

Si ha da Varsavia che un giovane israelita che traversava ieri sera la piazza Iezybowsky lasciò cadere una bomba, che esplose e lo uccise. Sei passanti furono gravemente feriti.

Un generale turco ucciso da un suo ufficiale

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9:

Il *Times* ha da Vienna il seguente telegramma ufficiale spedito da Costantinopoli: « Nel momento in cui il generale Shukri-pascià lasciava l'ufficio postale di Monastir, ieri, nel pomeriggio, venne ucciso da un ufficiale turco con un colpo di rivoltella. L'ufficiale si rifugiò a fuggire. Signori se il motivo del delitto sia da ricercarsi in questioni politiche o disciplinari.

Scampato due vol

Appendice della *Stampa* (78)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel

(Prima traduzione italiana).

Frattanto de Breux metteva a profitto il suo tempo visitando il possedimento, i mezzadri ed i contadini, assicurando costoro della sua benevolenza e dimostrando i sentimenti del suo cuore con una larga distribuzione di soccorsi ai poveri.

Usando dei suoi diritti di erede e di padrone frugò i mobili, esaminò e distrusse le carte della defunta con l'assistenza di Brissonnet, fece man bassa sui biglietti di banca e sui rotoli d'oro trovati nell'appartamento e infine si decise a partire.

La sera precedente il notaio gli disse con un sorriso leggermente ironico:

— Credo che possiate dormir tranquillo e poi tornarvene a Parigi. Non ci resta che da regolare i nostri conti. Ma ne riparleremo.

Fino a quel momento il barone aveva appena mostrato di accorgersi della protezione di sua zia.

Non fu che all'indomani che la fece chiamare, nel salone, forse per dare solennità a quel colloquio.

Vestita a lutto, con gli occhi rossi di lacrime, bella come una statua del dolore e della giovinezza, Speranza si presentò al barone, che la esaminò a lungo.

— Signorina — le disse infine — mi trovo di fronte a voi in una posizione molto imbarazzante, penosa anche... Vorrei esservi gradito ed è impossibile... i nostri interessi sono diametralmente opposti... Voi siete entrata qui molto tempo addietro?

— Sette anni fa, credo.

— Di dove venivate?

— Dall'Italia.

— E che facevate laggiù?

— Ero povera, signore. Ecco tutto.

— Si dice che eravate girovaga, insieme ad un tale che vi insegnò a suonar l'arpa...

— Che volete concludere?

— Che voi avete saputo attirare l'attenzione di madama de Frazé, il cui spirito era piuttosto debole...

— La signora contessa ebbe pietà di me, infatti... Mi protesse... Fu più che una semplice benefattrice, fu una madre per me... Aveva un cuore generoso e una intelligenza superiore, non uno spirito debole... Tutti l'adoravano per questo. Qualunque sia il mio avvenire, serberò per lei la più grande gratitudine. Ella ha addolcito l'amarezza della mia infanzia e mi ha fatta istruire...

— Che cosa possedete?

— Nulla.

— Tuttavia vi devo pure aver dato qualche somma per assicurare il vostro avvenire.

— Mi aveva fatto sperare di provvedere infatti alla mia sorte. Ho qualche centinaio di lire.

— Quanto?

— Ottocento o novecento lire...

— E' tutto lì?

— Tutto.

— Quando lascierete questa casa?

— Quando vorrete. Domani...

— Siete E dove andrete?

— Non lo so.

— A Parigi?

— Forse.

— E' il rifugio indicato per tutti gli sperati: soprattutto delle fanciulle che devono crearsi una posizione.

— Dite: guadagnarmi la vita.

— Cosa v'aggrada. Andrete dunque a Parigi?

— Può darsi.

— Avete conoscenze che possano raccomandarvi?

— No.

— Tuttavia... qui...

— Madama di Frazé non riceveva alcuno, tranne il curato ed il notaio. Conduceva vita molto solitaria.

— Ignorate dunque ciò che farete?

— E' vero.

Il barone aveva già una idea. Ammirava la grazia e l'eleganza della giovinetta, i suoi capelli magnifici ed i suoi occhi così dolci e così azzurri, e pensava che avrebbe ben potuto farsi di quella deliziosa creatura un'amica.

La sua fisonomia si addolcì e con voce meno aspra, continuò:

— Sedetevi. Fino a questo momento ci siamo trattati come nemici...

— Oh!

— Come avversari, almeno. Voi non ignorate che a Sublaines si parlava di voi come dell'erede di madama de Frazé. Confesso che con dispetto lo apprendevo tutto ciò. Oggi la situazione è cambiata. La contessa aveva forse intenzione di lasciare a vostro favore, e la morte improvvisa non gliè ne diede il tempo. La guerra tra noi è finita: vi propongo dunque un trattato di pace.

— Voi!

— Perchè no?

— Che trattato?

— Voi siete giovane... io sono ricco... da poco... dalla morte di mia zia...

— Ebbene?

Il barone sembrava molto imbarazzato. Ripreso tuttavia:

— La vostra posizione è penosa. Non immaginate in quale inferno andate a gettarvi. Parigi è per i ricchi il paradiso terrestre, per i poveri un supplizio; un supplizio più intollerabile, poi per una donna giovane e bella che voglia mantenersi onesta. E voi siete bella, signorina, troppo bella!

Speranza si rodderizzò, fiera, arrossì violentemente e fece atto d'uscire.

— Aspettate! — disse il barone; — non dirò nulla che possa offendervi... Voglio soltanto farvi un quadro esatto di ciò che v'attende, mostrarvi il male e indicarvi il rimedio. Rifletterete in seguito... A Parigi voi avrete bisogno d'una protezione ed io...

— Ho compreso, signore! Domani avrò lasciato Sublaines. Vi chiedo soltanto il permesso di portare con me le cose che mi appartengono, e tra queste la mia arpa.

— Sia. Ma riflettiamoci certo a Parigi.

— No.

— L'esperienza vi convincerà di ciò che vi dissi. Ci rivedremo... Vi aspetterò!

In quel momento una carrozza alla postiglione si fermò nel cortile proprio sotto le finestre del salone. I cavalli, scalpitando, facevano tintinnare le sonagliere.

— Dunque? — chiese de Breux.

— No.

— Cambierete d'avviso. Sapete dove abito?

— Sì.

— Felicitatevi il giorno in cui varcherete la soglia di casa mia. Arrivederci!

— Addio!

Vertu Pignola.

Dalla finestra, presso la quale si trovava, Speranza vide la *victoria* della contessa condurre verso il cancello il barone De Breux trionfante.

Lo vide anche voltarsi indietro, ricongiungere come un richiamo in un gesto vittorioso e poi sparire. Allora risalì nella sua camera, di cui alcun mobile le apparteneva e dove tante volte la sua protettrice le aveva dato, abbracciandola:

— Tutto ciò che è qui ti apparterrà il giorno in cui dovrà lasciarti.

La benefattrice non c'era più e di nuovo padrone la cacciava. Il suo destino era di vagare, abbandonata, senza appoggio e senza amici.

Eccettuati i domestici del castello chi ne moriva?

A chi poteva ricorrere?

Ella si ricordò d'una vecchia amica di madama de Frazé che abitava ossa pure a Parigi in una casa silenziosa come un chiostro, una viscontessa il cui marito aveva prima di morire dissipata la propria fortuna.

Più d'una volta quella donna era venuta a trascorrere qualche settimana a Sublaines e sempre aveva attestata a Speranza una tenera amicizia.

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 Luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 82 1/2.

— C. d. m. in L. 103 07 1/2, 102 97 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 102 90.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 85.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 101 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1255, 1255 1/2, 1256, 1257 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 795 50, 795, 797 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 109 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. shim. — C. d. m. in l. 507 50, 508 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 625, lettera 123 125.
Londra 4: denaro 25 09, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1255.
» Banca Commerciale 795 1/2, 796.
» Bancaria Italiana 100.
» Banco Roma 102 1/2.
» Ferrovie Meridionali 300.
» Ferrovie Mediterranee 302.
» Conzini Vicenza 507, 507 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 100 25.
Calmi, con pochissimi affari.

Prezzi nominali 8 luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adr. 4 0/0 — 315 —
» Ferr. Romane 3 0/0 — 314 —
Strade ferrate del Tirreno 4 0/0 — 312 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — 270 —
» » 4 0/0 — 320 —
Ferr. Novara 3 0/0 — 294 —
» Canavesani 3 0/0 — 280 —
» » 5 0/0 — 315 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1 gen. 1868) — —
» serie G (1 genn. 1885) — —
» alla Rendita 3 75 0/0 — 101 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. (M.) — —
Credito Italiano 826 —
Soc. Bancaria Italiana — —
Banco di Roma 102 50
Banca di Torino (st.) 5 —
Società Bancaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti

Società Ferr. Meridd. 606 —
» » Sarde, Sardegna 713 —
» » Sicule 705 —
» » Alessandria-Modena 480 —
» » Nicolis 480 —
» » Piacenza 310 (ex) 415 —
» » » 125 (ex) 405 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino 414 —
Tirrena Transatlantica — —
» » Ferr. economiche 506 —
» An. Tramways Torc. 405 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. Torinese — —
» Ferr. economiche 506 —
» Cotonif. Cantoni-Jucker 330 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 257 —
» An. Odero già Biatto 318 —
» Fabbrica Piemontese — —
già Vadelà e C. 310 —
» Fabbrica Fiammiferi (Napoli) e C. 213 —
» Siderurgica di Savona — —
» Ital. Metallurgica 92 —
» Fabbr. It. d'Antimonio — —
» Ascensore Terni — —
» M. Zust, c. antinc. — —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Ind. Agric. 660 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Alessandria 3 0/0 378 —
» Ferr. Chivasso-Alessandria 3 0/0 — 734 —
» Canali Cavour 4 0/0 505 50
» Ferr. Napoli 4 0/0 504 —
Azioni Ferr. Canavesane — —
» Immagine-Dora 2 0/0 300 —
» Ferr. Ivrea-Ceresole-Calusone-Moriana 201 —

Titoli garantiti dalle Città.

Prestito sulle Città di Napoli Lots 101 —
Cart. Cr. Fond. di Napoli 3 1/2 0/0 net. 480 —

Società Acqua potabile di Torino 650
» Molini e Pastif. Pantanelli (Roma) — —
» Fabbriche riunite Cera — —
» Industrie Forestali — —
» Tessitura Fabbi, Torre — —
» Vanelli e C., cloro. 125 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 344 —
» Ferr. Meridionali 675 —
» Manif. tabacchi Negros 391 —
» Cotoni cucirini 278 —
» di Diamantidite e Corindo (Stampi) — —
» An. Veli, e Cuscin. 125 —

Chimiche affini

Cotoniere di Strigno — —
» Agro Veronese 402 —
Ferriere Meridion. 251 50
» Sarde, Sardegna — —
» Marsi, serie A 248 —
» » » B 245 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 500 —
Società Ital. Telef. — —
» Ferr. economiche 506 —
Officine di Savigliano 315 —
Soc. Ridar. di Saronno 50 —
» Fagnani per Matt. 505 —
Carb. di calce Italiani 400 —
Prest. Prov. Alessand. 4 0/0 246 50
» » Pavia, di Lucca 245 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 5 0/0 505 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 — —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 100 25
» Banca d'Italia 5 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 514 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8 ore 17:

Mercato del mattino — Ore 12: Affari, come sempre, limitati, ma con lieve miglioria qua e colà generalizzata. La Banca d'Italia tra 1255 e 1256 50; la Commerciale a 795; le Bulgarino a 420; le Torini a 1425-a 1429; le Edison a 641 50 e 642; le Elba a 453 50; le Savona a 354; le Lane a 1652; le Cantoni a 575 50; le Bergamasco a 206 e 207; le Distillerie italiane a 104 e 106. Rendita e consolidati invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16: Discreti affari con ottime disposizioni. Le Terni fecero 1425, 1436 e 1434; la Banca d'Italia 1255 e 1257; la Commerciale 795; le Edison 641 50 e 643 50; le Armstrong 193 50; le Elba 454; le Savona 354 e 357 50; le Bergamasco 205 e 208 50; i Cotonifici 507 e 511; le Distillerie 104 e 106 50. Rendita e consoli invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Rendita 103 05 — Banco 1355 — Comit 795 — Credito 550 — Bancaria 100 — Mercantili 655 — Ablei 401 — Italiana 418 — Raffaeleria 343 — Industrie 265 — Eridania 832 — Terni 1430 — Armatori 800 — Elba 454 — Savona 356 — Molini 140 — Semolerie 160 — Carburo 840 — Kerka 418 — Imperia 93 — Ilva 44 — Offenie 408 — Voltri 253 — Banco 125 — Antimonio 112.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 8 luglio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	102 85	102 85	102 85	—
» » f. m.	103 05	102 815	103 15	103 15
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 10	102 10	102 10	102 10
» 3 0/0	—	70	—	—
Banca d'Italia	1255 —	1255 —	—	1257 —
Meridionali	604 50	607 —	606 —	607 50
Mediterraneo	301 50	300 —	300 —	302 —
Banca Generale	—	50	50 —	—
Lanificio Rossi	—	—	1491 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	509 —	—
Nav. Gen. Italiana	418 —	418 —	418 —	—
Raffin. Zuccheri	343 50	—	343 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	67 —	—
Società Veneta	—	—	108 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	301 25	—
» Ferr. Ital.	—	—	347 25	—
Cr. Fond. 5 0/0	—	—	500 75	—
» 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risp. 5 0/0	—	—	512 —	—
» 4 0/0	—	—	505 —	—
Acqua Marcia	1485 —	—	—	—
Immobiliare	170 50	—	—	—
Società Tramvia	95 —	—	—	—
» Gas	1095 —	—	—	—
Condotte Acqua	291 —	—	—	—
Banco Roma	101 —	101 75	102 —	101 50
Credito Italiano	558 —	558 —	558 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	511 —	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	941 —	—	—
Banca Commerc.	795 —	797 —	795 —	—
Azioni Terni	1434 —	—	1435 —	—
» Ilva	—	—	440 —	—
Risanamento	—	48 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	1.9 —	—
Eridania F. Zucch.	831 —	—	—	—
Assicur. Generali	830 —	—	—	—
Cr. F. Carl. 3 1/2 0/0	—	—	—	—
CAMBI:				
Francia	99 84	99 875	99 90	99 90
Londra	25 10	25 10	25 095	25 095
Germania	123 65	124 50	124 —	123 75
Tendenza calma.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	Rend. Spagn. esteri	86 62
Id. franc. 3 0/0 perp.	95 57	Banca Ottomana	702 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Argento fino	35 75
Rend. Ital. 3 75 0/0	102 90	Credito Fondiario	713 —
Canale di Suez	—	Suez	—
A vista	25 12	Lotti Turchi	159 —
Consol. Ingl. 2 75 0/0	87 10/16	Ferr. Merid. a terz.	667 —
Obbligaz. Lombarde	369 —	Rend. Russa nuova	73 80
Cambio sull'Italia	1/8	Nuovo prest. russo	99 40
Turco unico	30 07	Rend. portogh. 3 0/0	63 75
Banca di Parigi	1245 —	Banco di Parigi	1245 —
Turchino	641 —	Cambio su Madrid	102 1/8
Tabacchi 4 0/0 rend.	509 —	Banca Ottom. ital.	691 —
Ferr. Lombardi	369 —	Regidia Serba	91 25
Rend. Inglesi 2 1/2 0/0	87 15/16	Rio Tinto	1517 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 8.

Credito Austriaco	640 50	Lire italiane (carta)	95 6
Lombardo	118 —	Rend. Austriaca (carta)	90 75
Anglo austriaca	802 —	Id. in carta	90 80
Austriache	692 75	Union Bank	568 50
R. Austro-Ungariaci	1746 —	Rendi. austr. in oro	115 85
Napoleoni d'oro	19 10	Ungheresi 4 0/0	93 —
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	92 75
Cambio su Parigi	95 47	Banca Pacsi Darai	620 50
Cambio su Londra	239 50		

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 8.

Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	79 6
Cambio su Parigi	—	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	—	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	194 25	Ferr. Meridionali	—
Rendita Italiana	—	Ferr. Mediterranee	—
In fine mese	—	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	91 75	Russo (cartacei)	214 50
Rend. Turca 4 0/0	95 50		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 luglio. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,—** (giornaliero).

Roma, 6-11 luglio. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,—** (settimanale).

Roma, 8 luglio. — Il prezzo del cambio qual risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è **L. 99,02.**

Genova, 8 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 5/8; Londra 25 10 1/8, Germania 123 06 —; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 87 1/2 Austria 101 80 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 —.

Londra, 4 — Argento pronto 26 3/16 all'oncia — Sbarchi di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8 — L'argento si quota a contanti di dollari 54 —; per conto-way del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ad Assaggio della ditta già Bertoldo e C. Operazioni dal 1° luglio 1908.

Organzini			C. 28	Kg.	1516,32
Trame			» —	»	— —
Greggie			» 7	»	872,16
Lane			» 8	»	918,80
Articoli diversi			» —	»	— —
		Totale	C. 37	Kg.	3307,28
Sete pesate			» 2	»	140,98
Lane pesate			» 8	»	218,80
		Totale	C. 31	Kg.	3359,13

Colli estratti nel mese e corrispondenti:

Stagionati	N. 143	Kg.	14876,05
Pesati	» 34	»	3031,97

Bestiame.

MONDOVI', 6 luglio.

Carne di vitello al chilo L. 1 80
Carne di bue complessivamente al Kg. L. 1 40;

Cereali.

MONDOVI', 4 luglio.

Frumento di Piemonte al quintale da L. 27 75 a 28 25; Segala da 17 75 a 18 50; Maiga nostrana da 14 50 a 15 50.
Avena al quintale da L. 20 50 a 21.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 4 luglio.

Pane grigione di 1.a qualità al Kg. L. 0 50; id. di 2.a qualità 0 46; molle bianco 0 40; comune semigrigio 0 55; bruno 0 30.
Paste di semola al Kg. L. 0 86; paste casarecce di farina di 1.a qualità 0 47; id. di seconda qualità 0 46.
Farina marca B comune al quint. da 33 25 a 35 75.
Semola dura da paste id. da 42 75 a 43 75.
Fave al quintale da L. 20 a 20 50.

Foraggio.

MONDOVI', 4 luglio.

Fieno maggengo nuovo al Mr. da L. 6 50 a 6 85;
Paglia al mirla da L. 0 60 a 0 70.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 4 luglio.

Legna forte, ovaro, il Mg. da L. 0 34 a 0 35; dolce da 0 13 a 0 14; carbone da 0 60 a 1; fascine al cento da 5 50 a 6 50.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 4 luglio.

Polli giovani, per coppia, da L. 2 a 2 50; colombi da 1 20 a 1 30; galline da 3 a 3 50; conigli, vivi, al Kg. da L. 1 15 a 1 30.
Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 90.
Robiole al chilo da L. 1 50 a 1 90.
Burro 1a qualità da L. 2 50 a 2 80; Id. 2a qualità da 2 10 a 2 50.

Vino.

MONDOVI', 4 luglio.

Vino di prima qualità all'ettolitro da L. 19 a 20; id. seconda qualità da 10 a 12.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

3-5 luglio 1908.

Perfosfati minerali. — Mercato calmo ed invariato sulla base dei prezzi indicati in corso 44-45 per vagoni franco vagone stazione.

Scorie Thomas — Il mercato non è caratterizzato dalla viva lotta che in questi momenti dell'inizio delle consegne si svolgeva nelle piazze del grande consumo nella passata campagna. Tuttavia si nota qualche isolata offerta a prezzi un poco più bassi dei normali praticati sul mercato in 17-18 centesimi franco vagone o barca ai porti.

Evidentemente i detentori non sono preoccupati del collocamento dei quantitativi disponibili in considerazione anche della prossima stagione, che non appare embrionale e bisogna a procurarsi di spuntare prezzi rimunerativi.

I noli sono sempre calmi. Gli scrivi cominciano a scegliersi e le consegne sono accettate abbastanza volentieri dai consumatori, che a ragione giudicano essere preferibili i ritiri con qualche anticipo piuttosto che voglano evitare giornali di ritardi e di affollamenti dannosi, sempre possibili nelle consegne legate ai viaggi marittimi.

Nitrato sodico — Il mercato del disponibile in generale è fiacco, ma più forse incino si presenta il 1909, pure restando gli affari, sia al nord che all'interno, piuttosto calmi.

Solfato ammoniaco — Continua la debolezza del mercato inglese, specialmente per ciò che riguarda gli imbarchi pronti e sui mesi prossimi più fermi sono quotati gli imbarchi per primavera 1909. Gli affari pure non sono molto attivi.

Solfato rame — Il rame dopo un periodo di relativa sonnolenza ha subito ed è sono a quotazioni in ribasso. Si giustifica così l'attesa degli operatori in solfato rame, che ai limiti di 31-32 lire hanno sempre preferito arrestarsi. Gli affari sono scarsi, e non potranno riprendere fino a che non venga il convincimento che il ribasso abbia toccato il fondo.

HERCOL

RICOSTITUENTE SOVRANO
DEBELLATORE DI QUALUNQUE
ANEMIA - NEVRASTENIA - CLOROSI
Esp. Copenaghen 1904 Gr. Prix Mark d'Or
IL FLACCONE L. 2.50
OFFICINE FARMACEUTICHE DOTT. VIDARI
MILANO — Via Daniele Crespi, 7
EFFETTI SORPRENDENTI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di personale e di corrispondenza. 17590

LEVATRICE MANCIARIO
Corso Valentino, 39
Pensionato L. 5 0/0 in più
Segretezza. Sicurezza nell'assestamento neonati
c 18085

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 18077

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere
Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino.
G. Candiano e C.
Corso Fel. 10, Torino.

EMPORIO MOBILI
prezzi ammonzati per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. 18735

"PICCOLI AVVISI,,

Annunci di indole commerciale sezionami 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »
" Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO Valsesiana-Ferrovia (Valsesia), altitudine 500, ottima salubrissima, restaura. — Miss proprietario. c 19186

CARTOLINE — Domandate preventivi, campioni, riproduzione veduta, villeggiatura. — Fabbrica Cartoline, corso Margherita, 2, Torino. c 18865

CESSIONI Quinto: Ufficiali, impiegati governativi, ferrovieri, anche prova, anticipo denari immediatamente. Condizioni vantaggiosissime. — Manieri, Bacchi, 4, Torino. Telefono 24-36. c 17760

COMMERCIANTI — Per consulti Legge, Concordato, Preventivo, scrivete Casella postale 73. c 19065

DIABETE, gotta, artrite, arterio sclerosi varesi, guarigioni colla Cura Contardi. Opuscoli, istruzioni, attestati gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli. 18446

ESPOSIZIONE Pisconia, per ipnosismi, rappresentazioni, passeggi per attrazioni, rivolgersi Valino, via Goito, 1, Torino. c 19145

MUTUI (potecari 4 0/0 — Cessione stipendi 2,75 0/0 Ricreazione - Massima celerità — Rivolgersi Nuova Previdenza, posta, Torino. c 19196

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, inizia corsi estivi francese, inglese, tedesco. 19094

PROFESSORE distintissimo per lezioni materie letterarie, francese, liceo-ginnasio. Onorevole recensi fuori Torino — Scrivere cassetta 1365 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18375

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO Capo Fabbrica cercasi da importante Ditta produttrice cemento naturale con Stabilimento nell'Italia centrale. Richiedonsi: lunga pratica di cave, forni, macinazione, e referenze primissime assolute. — Scrivere, dando stesso servizio, casella O. 4547, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 18508 D

AVVISO agli operai — Alla costruzione dell'acquedotto di Torino in Balone (Valle di Lanzo), ricercansi manovali minatori, muratori per muri a secco, scalpellini. c 18425

CERCANSI un centinaio di operai terrazzieri per la Francia nel dipartimento del Alti e Lauteray, domandare dalla stazione La Chapelle di Bellegarde. Paga 36 a 40 centesimi all'ora, lavoro per tutta la campagna. 18029 M

CERCASI subito istitutrice non superiore ai 50, conoscente italiano, francese. — Rivolgersi via Carlo Pronis, 5, dalle 2 alle quattro. c 19109

CERCANSI subito due abili imballatori pasta alimentari, buona paga, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1063 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18175 B

CERCANSI meccanici, capi, sotto-capi officina aviatrice, conduttori motori gas povero, stipendio 2500, 1200, impiegarsi anche soli. — Scrivere Commerciale, impresa elettricità. 19181 B

CERCO commesso Edicola Cartoleria, cauzione Lire 300. — Rivolgere, via Sempione, Domenicola. 19089

CINEMATOGRAFI — Cercasi direttore tournée e permanenti con cauzione, stipendio discreto, interessamento. — Indicare referenze casella postale 136. c 18177

FAMIGLIA signorile fuori Torino cerca ottima cuoca-cameriera. Buono stipendio. Inutile offrirsi senza eccellenti referenze. — Scrivere cassetta 1045 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18828

FARMACISTA, vicinanze Torino, cerca robusto Farmacista o Studente pratico. Indicare referenze, onorario. — Prima 21, posta, Torino. c 19087

INDUSTRIALE cerca impiegato per nuovo apparecchio. — Scrivere Vartali 76, Forlì. c 19018

MAESTRA intelligente, non patentata, cercasi per ripetizioni normalista di distinta famiglia svizzera. — Fortiere, via S. Quintino, 17. c 18946

PELLICCIAI abili lavoranti cercansi. — Pellicceria Vedova Rossi, Genova. 19085 G

PENSIONATO accoglierà cercasi per portineria. — Rivolgersi Chiavale, via Po, 23. c 19041

PETTINATRICE, pratica lavori in capelli, cerca d'urgenza primaria negozio. Buon stipendio, interessamento. — Scrivere, via Gaeta, 1. c 19000

PORTIERIA vacante per fine mese per coniugi soli, marito capace servire parimenti, stipendio 80 mensili. — Rivolgersi Bigliano, via Po, 35, Torino. c 18228

STUDIO tecnico industriale rappresentanze, stabilito Napoli da un decennio, avviatissimo, cerca tecnico perito commercio, trattazione affari, attivo corrispondente, progressista, conoscenza amministrazione, quale direttore o consocio. — Scrivere: Macchinario 109, posta, Napoli. 19054 N

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMOGLIATO giovane regala 100 compendolo custodo stabilimento parimenti, guardia tenuta campagna. Buoni evunque. — Scrivere Mercurio, posta, Genova. 19182 G

AVVOCATO-Procuratore, dieci anni esercizio in provincia, contratto trasferirsi Torino, cerca posto assistito-collaboratore, stipendio o interessenza, disposto anche rilevare studio procuratore. — Scrivere G. V. S. 25, fermo posta, Torino. c 19052

AVVOCATO assumerebbe amministrazione immobile anche contro cauzione. — Scrivere cassetta 1010 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19130

CERCASI per cave calcaree direttore tecnico, segretario. Occorre cauzione. — Scrivere Reg. Ussoglio, Garibaldi, 21, Torino. c 19011

CONTABILITA' e corrispondenza assumerebbe persona praticissima qualche ora al giorno, serietà, referenze. — Offerte cassetta 1083 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19150

CORRISPONDENTE italiano, francese e tedesco, ragioniere, offresi per scrivere Ditte o Banche. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1054 P., *Haasenstein e Vogler*. c 18943

DEMOISELLE allemande, parlant français, angl. et Ital., cherche place comme gouvernante ou dame de compagnie, voyagerait. Excel. références. — Ecrire Mlle Vogel, Wiesbaden Neubaustr, 10, II, Allemagne. c 18954

DISEGNATORE architettonico progettista cercherebbe lavoro stesso continuo da eseguire in proprio abitazione. — Per trattative scrivere M. 13 D., fermo posta, Torino. c 19180

INFERMIERI provetti due, benissimi certificati, cercano posto presso famiglia privata. — Scrivere Pasquale, via Passalacqua, n. 1. c 19208

PENSIONATO 50enne, bella presenza, fa ricerca di impiego qualunque. — Scrivere Vanotto, via Bidone, n. 21, Città. c 19003

RAGIONIERE, contabile pratico, corrispondente italiano, francese, inglese, brasiliano, scrivente, attivo, provata capacità, cerca posto presso importante e seria Ditta. Referenze incontrastabili. — Scrivere cassetta 1079 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19152

SIGNORE 30enne, disponente cauzione, cerca posto come segretario casa signorile o agente di campagna. — Scrivere cassetta 1072 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17921

28ENNE, corrispondente, contabile, ottime referenze, cerca compagnia qualunque, anche mensuale, contro il semplice vitto. — Scrivere a Nigro, via Garibaldi, 40. c 19115

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA dolorosa urgesi cedo lucrosa azienda industriale (L. 7000) o cerco socio con capitale. — Negri Dario 94, Torino, Posta. c 18939

CAUSA motivi famiglia cedesi avviatissimo avviata confetteria, pasticceria, forno moderno, posizione centrale, molti premi. — Via Madama Cristina, 5. c 18895

CERCO L. 1500 contro prima ipoteca, buon interesse. — Corriere, posta ufficio piazza Statuto. Non rispondo anonimi. c 19168

CERCO socio disponga capitale 8-10 mila; affare lavoro anche adatto per signora o signorina. — Scrivere Ada, fermo posta, Città. c 19195

CERCASI mutuo Lire 7000 su prima ipoteca, buona costruzione, valore 25 mila. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19042

DA rimettere negozietto da Fumista, buona clientela. — Schiaramonti Bobbio Angelo, via Accademia Albertina, 37. 19208

DITTA solidissima cerca Lire 80.000 in mutuo ipotecario per ampliare azienda. Si preferirebbe però trovare accomandante. — Scrivere cassetta 1057 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19056

FARMACIA avviata, centrale, vendesi. — Rivolgersi Avv. Colombetti, via S. Secondo, 15, Torino. c 19119

FARMACIA unica, piazzata, ridente collina genovesato, buon reddito, vendo subito motivi famiglia. — Ripa, Galliari, Torino (Telefono 36-45). c 19156

FARMACIA Torino, reddito nettissimo 5000, vendesi 35. — Dato, Galliari, Torino. c 19060

IMPORTANTE Ditta accoglierebbe giovane che avesse stile Corso Commerciale e lo avviasse all'industria, accetterebbe anche come socio accomandante od in partecipazione. Indispensabile capitale Lire 50.000. — Scrivere cassetta 1056 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18958

MUTUO cedesi di L. 60 mila prima ipoteca stabili, valore 150 mila. — Sc